

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

207^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 3 AGOSTO 1993

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI,
indi del presidente SPADOLINI
e del vice presidente LAMA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)
DISEGNI DI LEGGE		(Relazione orale):
Annunzio di presentazione	3	PRESIDENTE
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..	3	Pag. 4 e passim
DISEGNI DI LEGGE		ACQUARONE (DC), relatore
Discussione e approvazione:		CANNARIATO (Verdi-La Rete)
«Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati» (1349-B) (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Tassi; Occhetto ed altri; Mammì; Forlani ed altri; Altissimo ed altri; Altissimo ed altri; Potì; Tatarella; Savino; Zanone; Mattarella ed altri; Bossi ed altri; Savino; Landi; Nania; Savino; Segni ed altri e di due disegni di legge di iniziativa popolare; modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati)		ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1349-B. SUI LAVORI DEL SENATO
		PRESIDENTE
		10
		Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1349-B:
		PRESIDENTE
		11 e passim
		SPERONI (Lega Nord)
		12, 35, 81
		MARCHETTI (Rifond. Com.)
		13, 31
		D'ALESSANDRO PRISCO (PDS)
		15
		PONTONE (MSI-DN)
		17 e passim
		* MARINUCCI MARIANI (PSI)
		19
		RUFFINO (DC)
		20
		ACQUARONE (DC), relatore
		22 e passim
		BARILE, ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento
		23 e passim

207ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

3 AGOSTO 1993

CANNARIATO (<i>Verdi-La Rete</i>)	Pag. 30, 66, 79
CHIARANTE (<i>PDS</i>)	30
COLOMBO SVEVO (<i>DC</i>)	32
MAZZOLA (<i>DC</i>)	33, 84
* SPECCHIA (<i>MSI-DN</i>)	40 e <i>passim</i>
SIGNORELLI (<i>MSI-DN</i>)	46
TURINI (<i>MSI-DN</i>)	47
* MAGLIOCCHETTI (<i>MSI-DN</i>)	49
* ANDREINI (<i>PDS</i>)	54
* SALVATO (<i>Rifond. Com.</i>)	55
FLORINO (<i>MSI-DN</i>)	57
COMPAGNA (<i>Liber.</i>)	58
ROCCHI (<i>Verdi-La Rete</i>)	58
COVI (<i>Repubb.</i>)	59, 80
* FRASCA (<i>PSI</i>)	60
CROCETTA (<i>Rifond. Com.</i>)	60
LOPEZ (<i>Rifond. Com.</i>)	76
SALVI (<i>PDS</i>)	77
MOLINARI (<i>Verdi-La Rete</i>)	80
RIZ (<i>Misto-SVP</i>)	81
RIVIERA (<i>PSI</i>)	82
PAIRE (<i>Liber.</i>)	83
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	35, 60, 85

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 4 AGOSTO 1993	89
---	----

ALLEGATO**PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI
PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA
COSTITUZIONE**

Trasmissione di decreti di archiviazione . Pag. 91

DISEGNI DI LEGGETrasmissione dalla Camera dei deputati e
assegnazione 91

Trasmissione dalla Camera dei deputati ... 91

Annunzio di presentazione 92

Apposizione di nuove firme 92

Assegnazione 92

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni 92

Annunzio 92, 94

Interrogazioni da svolgere in Commissione 112

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,45).
Si dia lettura del processo verbale.

CANDIOTO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 29 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberici, Anesi, Bo, Boldrini, Genovese, Giorgi, Guzzetti, Leone, Moltisanti, Pozzo, Ronzani, Santalco, Visibelli, Zoso.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Paire, negli Stati Uniti d'America, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della pubblica istruzione:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1993, n. 265, recante interventi urgenti in materia di prevenzione e rimozione dei fenomeni di dispersione scolastica» (1455).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannuncio di votazione mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna dovrà essere effettuata una votazione qualificata mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Discussione e approvazione del disegno di legge:**«Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati» 1349-B)**

(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Tassi; Occhetto ed altri; Mammi; Forlani ed altri; Altissimo ed altri; Altissimo ed altri; Potì; Tatarella; Savino; Zanone; Mattarella ed altri; Bossi ed altri; Savino; Landi; Nania; Savino; Segni ed altri e di due disegni di legge di iniziativa popolare; modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati», già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Tassi; Occhetto, D'Alema, Violante, Pellicani, Finocchiaro Fidelbo, Marri, Recchia e Rinaldi Alfonsina; Mammi; Forlani, Bianco Gerardo, De Mita, Lega, Mattarella, Gitti, Nenna d'Antonio, Agrusti, Azzolini, Cafarelli, Carelli, Fiori, Soddu, Vito Alfredo, Fumagalli Carulli, Pisicchio, Abbate, Aliverti, Alterio, Antoci, Armellin, Baccarini, Berni, Biafora, Biasci, Bonsignore, Borra, Botta, Bruni, Caccia, Cancian, Carli, Caroli, Castagnetti Pierluigi, Castellotti, Ciaffi, Cimmino, Coloni, Corsi, Costa Silvia, D'Aimmo, Dal Castello, Di Laura Frattura, Farace, Frasson, Gelpi, Giovanardi, Gualco, Iannuzzi, Iodice, La Penna, Lia, Loiero, Lombardo, Lucchesi, Lusetti, Malvestio, Mancini Vincenzo, Manfredi, Mazzuconi, Mensurati, Meleleo, Mensorio, Michelini, Napoli, Nicotra, Nucci Mauro, Patria, Perani, Piredda, Polizio, Rinaldi Luigi, Rossi Alberto, Russo Ivo, Sanese, Santuz, Sanza, Savio, Silvestri, Tabacci, Tancredi, Tassone, Tealdi, Tiscar, Torchio, Urso, Viscardi, Viti, Zambon, Zampieri, Zanferrari Ambroso, Zarro e Zoppi; Altissimo, Battistuzzi, Patuelli, Biondi, Costa Raffaele, Marcucci e Sgarbi; Altissimo, Costa Raffaele, Patuelli, Biondi e Sgarbi; Potì; Tatarella; Savino; Zanone; Mattarella, Bodrato, D'Onofrio, Binetti, Forlani, Cirino Pomicino, Soddu, Bianco Gerardo, Viscardi, Fumagalli Carulli, Nicolosi, Nenna D'Antonio, Agrusti, Abbate, Astori, Cardinale, Costa Silvia, Cimmino, Fasson, Garavaglia, Meleleo, Morgando, Pagano, Perani, Polizio, Sanese, Zarro e Tassone; Bossi, Aimone Prina, Anghinoni, Arrighini, Asquini, Balocchi Maurizio, Bampo, Bertotti, Bonato, Borghezio, Brambilla, Calderoli, Castellaneta, Castelli, Comino, Conca, Dosi, Farassino, Flego, Formenti, Formentini, Fragassi, Frontini, Gnutti, Grassi Alda, Latronico, Lazzati, Leoni Orsenigo, Magistrone, Magnabosco, Magri Antonio, Mancini Gianmarco, Maroni, Matteja, Mazzetto, Meo Zilio, Metri, Michielon, Negri, Ongaro, Ostinelli, Padovan, Peraboni, Petrini, Pivetti, Polli, Provera, Rocchetta, Rossi Luigi, Rossi Maria Cristina, Rossi Oreste, Sartori Marco, Terzi e Visentin; Savino; Landi; Nania; Savino; Segni, Aloise, Alterio, Ayala, Bianco Enzo, Bicocchi, Bordon, Borri, Degennaro, Fortunato, Latteri, Lavaggi, Lia, Martucci, Mastranzo, Mazzola, Mensurati, Michelini, Moiola Viganó, Paciullo, Perrone, Poggiolini, Polidoro, Pujia, Rivera, Rossi Alberto, Salerno, Sapienza, Sartoris, Tarabini e Torchio e di due disegni di legge di

iniziativa popolare, modificato dal Senato della Repubblica e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale che, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, avrà luogo mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo.

La Commissione ha terminato da poco i lavori ed è quindi autorizzata a riferire oralmente. Ha facoltà di parlare il relatore.

ACQUARONE, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ritorna a noi per nuovo esame il disegno di legge elettorale per la Camera dei deputati. Il disegno di legge, così come approvato dalla Camera dei deputati sostanzialmente non diverge dall'impianto che era stato approvato quindici giorni fa da questa Assemblea. Sono state tuttavia introdotte modificazioni di rilievo.

La modifica più rilevante attiene al modo di utilizzo dei seggi che sono riservati alla quota proporzionale. Come i colleghi ricordano, l'impianto generale della legge è nel senso che il 75 per cento dei collegi venga assegnato con il criterio maggioritario secco, in quanto è eletto il candidato che ottiene il maggior numero dei voti. Il 25 per cento dei seggi viene assegnato con il sistema della rappresentanza proporzionale, utilizzando i voti che non sono serviti ad eleggere i candidati presentati nei collegi uninominali, con uno scorporo che, a differenza di quanto avviene per la legge elettorale del Senato, non è totale, ma è lo scorporo della quota conseguita dal candidato immediatamente successivo per numero di voti, aumentata di uno, comunque, per una cifra non inferiore al 25 per cento dei voti validamente espressi nel collegio (sempre che il candidato eletto con la votazione nominale abbia raggiunto il 25 per cento dei voti).

La Camera dei deputati in prima lettura si era vista presentare dal relatore, onorevole Mattarella, un'ipotesi... (*Brusio in Aula*). Capisco che la legge attuale in qualche modo tocca la suscettibilità delle colleghe senatrici. Se peraltro le colleghe questa loro suscettibilità la esprimessero fuori dall'Aula e riuscissero a far svolgere al relatore il suo compito, quest'ultimo gliene sarebbe grato. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord. Commenti dal Gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Non c'è ovviamente un invito ad uscire in quanto ha detto il relatore, ma solo a fare silenzio. Onorevole relatore, la invito a proseguire.

ACQUARONE, *relatore*. La Camera dei deputati, in primo esame, aveva davanti a sé il testo del disegno di legge il cui primo firmatario era l'onorevole Mattarella che prevedeva la lista bloccata, che poi è stata viceversa sconvolta da un voto dell'Aula che ha invece reintrodotta il voto di preferenza.

Giunto il disegno di legge di fronte a questo ramo del Parlamento, in Commissione affari costituzionali prima e in Aula poi, emersero resistenze - direi giustificate - sia nei confronti della lista bloccata, sia soprattutto nei confronti della reintroduzione del voto di preferenza,

considerato da molti - e in particolare da chi vi parla - elemento gravemente inquinante per la moralizzazione della vita politica e della competizione elettorale. In sostanza, il voto di preferenza è stato ritenuto da molti (e, ripeto ancora una volta, in particolare dal relatore) come un elemento che non è stato tra le ultime concause del degrado della vita politica degli anni più recenti nel nostro paese.

Allora, volendo superare da un lato il problema della lista bloccata e dall'altro il voto di preferenza, questo ramo del Parlamento si orientò nel senso di trovare un sistema di attribuzione dei seggi da assegnare per la quota proporzionale basato su altri collegi di carattere uninominale, chiamati collegi subcircostrizionali, in modo tale che ognuno di tali collegi corrispondesse a tre dei collegi uninominali nei quali venivano assegnati i seggi per la quota maggioritaria. Secondo questo sistema, il 25 per cento dei seggi veniva assegnato sì con il criterio proporzionale, con un metodo più o meno simile a quello che verrebbe utilizzato oggi per l'attribuzione dei seggi del Senato secondo il sistema vigente a seguito del *referendum* abrogativo (quindi non secondo le norme della riforma che si sta per approvare), ma nell'ambito di collegi subcircostrizionali a carattere uninominale, che qualcuno ha definito «collegioni».

A noi pareva - e a me pare tuttora - un sistema complicato, ma del resto non è facile trovare soluzioni semplici a problemi oggettivamente difficili e comunque si trattava di un sistema che aveva una organicità.

Il provvedimento è tornato alla Camera, che ha respinto la suddetta soluzione, che era stata in qualche modo collegialmente ideata in questa sede parlamentare, e ha riproposto viceversa il sistema della lista bloccata. Di fronte a due ipotesi non gradite, vale a dire la lista bloccata e il voto di preferenza, in Commissione affari costituzionali, che ho l'onore di presiedere (ricordo infatti che sin dalla precedente lettura svolgo il compito di relatore in sostituzione del collega Salvi e in quanto presidente della Commissione) è emersa l'opinione che sia da scegliere il male minore; per cui, al voto di preferenza, ritenuto inquinante della moralità della vita politica, è preferibile il sistema della lista bloccata, tenendo conto in particolare che si tratta di liste «corte», cioè riferite a ogni circoscrizione. Quindi in realtà è un sistema di liste bloccate che possono assimilarsi bene (come diceva l'amico senatore Mazzola) a piccoli collegi plurinominali, perchè soltanto uno o due dei candidati posti in testa alla lista hanno concrete possibilità di entrare in Parlamento; motivo per cui questa limitazione della lista bloccata è tale che viene scongiurato il pericolo maggiore, vale a dire che persone non gradite possano entrare in Parlamento senza affrontare il giudizio elettorale e solo perchè imposte dai partiti.

Trattandosi di collegi piccoli e di liste corte, c'è da ritenere che solo dei partiti suicidi scelgano come capolista (che poi è l'unico che ha la possibilità concreta di essere eletto in Parlamento) una persona sgradita. Se poi questi partiti hanno la vocazione per il suicidio *imputet sibi*; in effetti non c'è la possibilità di mascherare dei candidati perchè questi ultimi sono pochi anche con il sistema della lista bloccata.

Quindi, pur ribadendo che avremmo preferito un'attribuzione dei seggi su base proporzionale attraverso la soluzione di collegi uninominali più vasti, la Commissione affari costituzionali, riunitasi oggi pome-

riggio, nella sua sia pur variegata articolazione, si è espressa favorevolmente sulla lista bloccata introdotta dalla Camera dei deputati.

Ma la soluzione proposta dall'altro ramo del Parlamento ha un *quid pluris*; introduce non solo la lista bloccata, ma anche la seguente innovazione al primo comma, lettera e), dell'articolo 1: «Le liste recanti più di un nome sono formate da candidati e candidate, in ordine alternato». Questa norma è volta sostanzialmente a favorire una maggiore rappresentanza femminile. Infatti, se badiamo alla sostanza e non alla forma, in questo caso l'applicazione del principio della parità fra i sessi tende a favorire una maggiore rappresentanza femminile, su cui il relatore non ha nulla da eccepire. Molto da eccepire, invece, hanno avuto alcuni colleghi in sede di Commissione affari costituzionali, i quali al riguardo hanno presentato corposi emendamenti volti ad abrogare tale previsione.

La Camera dei deputati ha introdotto anche un'altra innovazione al testo approvato dal Senato. Nella logica del sistema basato sul collegio uninominale a recupero proporzionale era consentita la presentazione di un solo candidato per ogni singolo collegio; con la modifica approvata dall'altro ramo del Parlamento si prevede, viceversa, che mentre il candidato al collegio uninominale maggioritario può presentarsi in un solo collegio, un candidato ai seggi da attribuire con la quota proporzionale può presentarsi in tre circoscrizioni in liste che riportino lo stesso contrassegno.

MONTRESORI. Quelli sono i premi Nobel.

ACQUARONE, *relatore*. Saranno anche i premi Nobel, senatore Montresori, però alla maggioranza della Commissione affari costituzionali...

COLOMBO SVEVO. Sono maschi!

ACQUARONE, *relatore*. Saranno premi Nobel maschi, senatrice Svevo, comunque sto riferendo quanto è avvenuto in Commissione affari costituzionali. Mi lasci riferire all'Aula sul provvedimento e poi commenti e voti pure di conseguenza. Sto svolgendo il mio compito di relatore. Non so se siano premi Nobel nè se siano maschi o femmine. Lo chieda alla sua collega Rita Levi Montalcini, premio Nobel, che non penso sia maschio.

In questa situazione di fatto, vi è la possibilità di presentarsi in tre collegi. È stato fatto rilevare che tale previsione è in contrasto con lo spirito maggioritario alla base del disegno di legge (questa tesi, ad esempio, è stata sostenuta in Commissione dal senatore Ruffino). Tale obiezione risponde al vero fino ad un certo punto: poichè il 25 per cento è retto dal sistema proporzionale, al relatore sembra che tale percentuale debba essere sostenuta da principi proporzionalistici poichè non vi è tale commistione.

Queste sono, molto sinteticamente, le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo approvato dal Senato.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ricevuto dalla Commissione il mandato a riferire favorevolmente sul disegno di legge nel testo

trasMESSO dall'altro ramo del Parlamento. Tuttavia, a nome della Commissione, devo esprimere anche alcune perplessità in ordine alla bontà delle scelte operate sia per quanto riguarda la lista bloccata sia in relazione al principio dell'alternanza candidato-candidata. Se la maggioranza degli interventi in sede di discussione generale indurrà il relatore a convincersi che queste perplessità sono tali da indurre la maggioranza dell'Assemblea a modificare in uno o più punti la legge pervenuta dalla Camera dei deputati, il relatore, conscio che egli solo può in questa materia presentare emendamenti, si riserva la presentazione degli emendamenti stessi che dovessero scaturire dalla discussione generale come indice della volontà della maggioranza di questa Assemblea.

Il relatore si attiene scrupolosamente al mandato ricevuto che è quello di riferire favorevolmente sul testo pervenuto dalla Camera, esprimendo perplessità sia in ordine alla lista bloccata, sia in ordine al modo di composizione della stessa. A questo mandato il relatore intende attenersi e attende dalla discussione generale la possibilità di trarre conclusioni di carattere definitivo visto che, allo stato, le sue conclusioni sono, di necessità, di carattere interlocutorio. (*Applausi dal Gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole relatore e i colleghi della 1ª Commissione per il lavoro svolto in tempi veramente rapidissimi.

Dichiaro aperta la discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

È iscritto a parlare il senatore Cannariato. Ne ha facoltà.

CANNARIATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ormai siamo alla fase finale in cui si va consumando un rito che da diversi mesi impegna sia la Camera che il Senato; e si va consumando senza che colleghi avanzino delle perplessità su una legge che a nostro parere, a parere de «La Rete», nella sua struttura e nelle sue finalità è – per usare un eufemismo – poco chiara e poco efficace.

Noi contestiamo la filosofia che guida questa legge alla quale si è ispirato l'onorevole Mattarella e quanti hanno sostenuto questo progetto. Se bisognava scrivere una legge per la Camera, occorreva adottare lo stesso criterio della legge elettorale del Senato perchè una certezza l'avevamo ed era l'esito referendario che voleva il 75 per cento degli eletti col sistema uninominale secco e il 25 per cento con il metodo proporzionale. Non bisognava cercare altri marchingegni per salvare ciò che gli elettori, invece, avevano definitivamente condannato e cancellato dalla legislazione italiana, cioè il sistema dei partiti che aveva controllato per cinquant'anni tutto il meccanismo elettorale italiano.

Invece, la legge che ci viene presentata è come se si proponesse di costruire un edificio partendo dal tetto per poi passare alle fondamenta. Con questa legge vogliamo conservare una serie di norme che ancora devono essere riscritte perchè tutti siamo consapevoli che bisogna riscrivere buona parte della Costituzione. Se siamo consapevoli di questo, allora era necessario che prima si raggiungesse l'accordo sui

contenuti, sulle funzioni dei diversi poteri; era necessario un vasto accordo soprattutto sulla sostanza delle modifiche da apportare.

Invece, oggi andiamo ad approvare una legge per eleggere un Parlamento che poi dovrà affrontare le riforme costituzionali. Si potrà verificare che una minoranza del paese che poi si presenta come maggioranza relativa andrà a riscrivere una Costituzione che ha valore vincolante per tutti i cittadini italiani.

È una filosofia e un metodo che non ci trovano consenzienti per cui avanziamo forti perplessità, se non la nostra contrarietà totale. Ci sono alcuni punti che rendono il testo, checchè ne dica il relatore Presidente della 1ª Commissione, estremamente difficile da comprendere, per non dire indecifrabile; è in quei passi dove la vecchia abitudine dei partiti di controllare l'andamento elettorale ancora si affaccia e si vuole confermare.

Faccio qualche esempio: parliamo della lista bloccata, che è un obbrobrio giuridico. Se vogliamo realizzare il rapporto diretto fra cittadini ed eletti, bisogna non pensare neppure lontanamente a una lista bloccata, bensì ad un sistema in cui tutti i candidati siano posti sullo stesso piano in rapporto con il loro elettorato. Si sta creando invece una riserva di caccia per alcuni personaggi che verranno, ancora una volta, indicati dalle segreterie dei partiti politici.

Cosa accadrà? Si attribuisce ancora per il 25 per cento un potere determinante alle segreterie dei partiti, le quali indicheranno chi deve essere inserito nella lista che concorre per la quota proporzionale e indicheranno altresì l'ordine dei candidati. Lo stesso testo di legge non stabilisce quale sarà il criterio dell'opzione nel caso di una elezione plurima, ma si lascia al candidato la possibilità di scegliere in quale collegio egli vuole essere eletto. Viene lasciata ancora nelle mani di poche persone, soprattutto delle segreterie dei partiti, la possibilità di scegliere gli uomini che dovranno rappresentare determinati collegi.

La filosofia ispiratrice e le conclusioni referendarie vengono tradite perchè noi permettiamo allo stesso candidato di presentarsi in quattro collegi, in uno uninominale e in tre circoscrizioni «proporzionali». Non c'è più uguaglianza per tutti i candidati perchè vi saranno quelli che avranno quattro possibilità e quelli che ne avranno una. Non credo che ciò risponda allo spirito del *referendum* al quale tutti facciamo riferimento e dei cui contenuti tutti ci dichiariamo alfieri e difensori.

Il testo di legge quindi non raggiunge l'obiettivo che il *referendum* si prefissava, cioè non solo quello di riscrivere le regole, ma anche quello di rimescolare le forze presenti in Parlamento. Questo rimescolamento di forze sarà difficile perchè, come tanti altri colleghi hanno detto in quest'Aula, noi non avremo quella stabilità di Governo cui fanno riferimento i più insistenti e convinti fautori di questo sistema. Dalle ultime risultanze elettorali infatti non emerge una forza vincente su tutto il territorio nazionale.

Concluderemo la prossima tornata a dicembre, a febbraio o a marzo - ciò dipenderà dagli umori di qualche segretario di partito o dalle convenienze di altri - e in quella occasione i risultati non porteranno ad un Governo stabile, ma obbligheranno a formare delle coalizioni, e non so quale stabilità si conseguirà. Queste coalizioni dovranno garantire le trasformazioni costituzionali che dovranno impe-

gnare tutti i cittadini italiani. Ritengo che sia un procedimento estremamente pericoloso per la democrazia italiana. Già qualche componente del Governo parla di pericolo per la democrazia, ma forse il pericolo maggiore che potrà creare instabilità per i Governi italiani e quindi per la situazione politica del nostro paese è proprio l'esito di una legge elettorale come quella che noi ci accingiamo ad approvare.

Noi non vogliamo ostacolare minimamente l'approvazione di questa legge, anzi prima viene approvata, meglio è, perchè così il paese può essere chiamato alle urne al più presto per pronunciarsi su questa classe politica, su quelle componenti che siedono ancora in questo Parlamento. Noi abbiamo presentato solo due emendamenti dello stesso tenore; vorremmo che i colleghi riflettessero un momento e che si pensasse ad abolire la possibilità per alcuni candidati di concorrere in tre circoscrizioni. Questa sarebbe la minima correzione che l'Aula del Senato potrebbe apportare.

Presidenza del presidente SPADOLINI

(Segue CANNARIATO). Siamo dell'opinione che se si vuole tener fede all'esito referendario, dobbiamo dare a tutti i candidati la stessa possibilità. Eravamo dell'opinione che si dovesse concorrere secondo le stesse modalità indicate per il Senato; ciò non è stato possibile, ma nel provvedimento vi è un recupero di quel principio, là dove si dice che qualora ad una lista siano assegnati più seggi di quanti siano i candidati nella stessa lista, si procede al recupero dei primi non eletti nei collegi uninominali. Si tratta di un'ulteriore complicazione a fronte di una normativa poco chiara.

Dall'andamento della discussione in Aula valuteremo quale posizione assumere: se di astensione o di opposizione al disegno di legge n. 1349-B. (Applausi del senatore Ferrara Vito).

Organizzazione della discussione del disegno di legge n. 1349-B Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per garantire l'approvazione del disegno di legge concernente nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ai sensi dell'articolo 55, comma 5, del Regolamento, ha provveduto ad organizzare la discussione del disegno di legge n. 1349-B. Nel presupposto di concludere la seduta entro le ore 22 di questa sera, sono a nostra disposizione cinque ore.

I tempi a disposizione dei vari Gruppi sono i seguenti: Presidenza 10 minuti; relatore 20 minuti; Governo 10 minuti; operazioni di voto 1 ora e 15 minuti; DC 15 minuti; PDS 15 minuti; PSI 15 minuti; Lega Nord

15 minuti; Rifondazione comunista 15 minuti; MSI-DN 1 ora; PRI 10 minuti; Verdi-La Rete 10 minuti; PLI 10 minuti; Misto 10 minuti; dissenzienti 15 minuti.

I tempi suddetti sono comprensivi anche delle dichiarazioni di voto.

In relazione all'andamento dei lavori, il Presidente potrà consentire ai Gruppi che abbiano esaurito il loro tempo a disposizione di effettuare le dichiarazioni di voto finali; ciò nel presupposto che non si verifichi una qualche intesa che consenta di ridurre in modo significativo i tempi previsti.

Vorrei svolgere ora alcune brevissime considerazioni per quanto riguarda il prosieguo dei lavori di questa settimana.

Se la discussione sulla nuova legge elettorale della Camera dei deputati lo consentirà, concluderemo in serata con il voto finale l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria; in caso contrario si dovrà rinviarne l'approvazione alla seduta di domani mattina.

Poichè la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari non è stata in grado di presentare la relazione sulle cinque domande di autorizzazione a procedere definite nei giorni scorsi, la trattazione di queste ultime dovrà essere rinviata alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, in quanto, come è stato più volte ribadito, è indispensabile che su documenti di tale rilevanza l'Assemblea proceda con il massimo grado di informazione.

Come molti di voi ricorderanno, nelle scorse settimane l'Assemblea sospese l'esame della mozione sulla dissidenza politica in Iran. La Commissione affari esteri ritiene che si sia raggiunta l'intesa sul testo di un possibile ordine del giorno conclusivo. Pertanto, l'esame di tale atto potrà aver luogo, se possibile, nella seduta di domani pomeriggio; altrimenti esso verrà esaminato nella seduta antimeridiana di giovedì prossimo.

Il senatore Smuraglia ha sollecitato da parte del Governo la risposta ad una interpellanza con carattere d'urgenza, presentata dal Gruppo del PDS, in materia di decreti attuativi e di direttive comunitarie. Anche a tale interpellanza verrà data risposta nella mattinata di giovedì, dopo l'eventuale discussione della mozione sulla custodia cautelare.

Per quanto riguarda il resto della nostra attività, si è convenuto sull'opportunità di iscrivere all'ordine del giorno dell'Assemblea dei prossimi giorni in via prioritaria i decreti-legge già esaminati dall'altro ramo del Parlamento; solo subordinatamente a questi, saranno esaminati i decreti-legge non approvati dalla Camera dei deputati.

Si è poi convenuto che come primo argomento della ripresa dei lavori dell'Aula che avverrà il 15 settembre sia inserito il disegno di legge sul personale dei Gruppi parlamentari.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1349-B

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge n. 1349-B.

È iscritto a parlare il senatore Speroni. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, colleghe, colleghi, ci troviamo qui un'altra volta ad esaminare la nuova normativa per l'elezione della Camera dei deputati; ovviamente, se ricordo bene, perchè a furia di andare e venire uno riesce anche a fare confusione! Non stiamo discutendo dell'impianto generale di tale provvedimento legislativo, bensì semplicemente delle modifiche che la Camera dei deputati ha apportato all'ultima versione approvata qui in Senato.

Devo dire che mi dispiace che la Camera abbia modificato quella chiamiamola fantasiosa ideazione operata dal collega Salvi concernente l'attribuzione dei seggi per il 25 per cento con il sistema proporzionale; era veramente un'idea meritevole di approvazione e di conferma, ma purtroppo così non è stato. D'altro canto, sia per rispetto dell'altro ramo del Parlamento, sia per assicurare una celere approvazione di quell'unico strumento che, secondo le parole del Presidente della Repubblica, consentirà di andare ad elezioni per rinnovare questo Parlamento, noi non presentiamo emendamenti e ci opporremo a qualunque modifica che tenti di ritardare l'iter del provvedimento.

Ciò non ci impedisce di sottolineare l'altro punto negativo del disegno di legge al nostro esame, così come modificato dalla Camera, vale a dire la possibilità per i candidati concorrenti all'assegnazione dei seggi col sistema proporzionale non solo di candidarsi anche per i seggi da assegnare col sistema maggioritario (e ciò può essere giustificabile considerando l'analogia con quanto previsto nella legge elettorale del Senato) ma di potersi candidare in tre circoscrizioni. Penso che l'elettorato, che già si è dimostrato così maturo nelle recenti tornate elettorali amministrative, sappia valutare anche questo e sappia negare il voto a quei meschini che unicamente facendo saltimbanchi in tre collegi pensano in tal modo di tornare nell'Aula di Montecitorio, forse per ripararsi da sventure giudiziarie.

C'è poi la questione della contrapposizione, secondo noi artificiosa, tra candidati di sesso maschile e di sesso femminile. Siamo per la piena parità tra i sessi; il nostro Movimento lo ha anche dimostrato concretamente. Ricordo, per esempio, che nelle ultime elezioni per il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia su diciotto consiglieri ne abbiamo espressi sei di sesso femminile; si tratta di una percentuale notevole, soprattutto se paragonata a quella delle altre forze politiche. Pertanto la norma che prevede, oltre alla lista bloccata, anche l'alternanza dei sessi ci trova veramente perplessi. Se l'Assemblea esprimerà un orientamento tendente a modificare o correggere questa norma, considerando che, come pare assodato, le intese con l'altro ramo del Parlamento consentiranno di non bloccare comunque il provvedimento e di approvarlo entro la data stabilita del 6 agosto, non ci opporremo ad un eventuale emendamento correttivo di questa che posso definire un'anomalia.

Questa è la nostra posizione e, a seconda dell'orientamento che emergerà nel prosieguo della discussione, ci esprimeremo in sede di dichiarazione di voto, ricordando che in ogni caso siamo a favore di una rapida approvazione del provvedimento in quanto consente una rapida definizione della procedura di scioglimento del Parlamento.

Infine voglio aggiungere una doverosa precisazione riguardo alla data di possibili elezioni. Dopo l'incontro che il segretario federale del nostro Movimento, io e il collega capogruppo alla Camera Maroni abbiamo avuto con il presidente del Consiglio Ciampi si è detto che c'è stato un mutamento, un accordo, delle trattative, ma è tutto infondato. Ricordo che il nostro segretario federale, deputato Umberto Bossi, minacciando azioni sul piano fiscale ha chiaramente detto a Pontida che la proposta di cosiddetto sciopero fiscale sarebbe stata avanzata qualora le Camere non fossero state sciolte dopo l'approvazione della legge finanziaria.

Chi ha seguito, attraverso la stampa - non tutta perchè buona parte di essa ha distorto le informazioni - e soprattutto attraverso la televisione, che lo ha riportato testualmente, il discorso di Bossi, si è reso conto chiaramente che la Lega Nord era intenzionata a chiedere lo scioglimento delle Camere dopo l'approvazione della legge finanziaria.

Nell'incontro che abbiamo avuto con il presidente Ciampi, allora non abbiamo fatto altro che ribadire la posizione espressa di fronte alle decine di migliaia di militanti convenuti a Pontida. Non c'è stato perciò alcun tradimento, non c'è stata alcuna marcia indietro e qui, in sede di approvazione di una legge elettorale, ribadiamo la nostra posizione. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marchetti. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, penso che il Senato dovrebbe oggi pronunciare l'ultima parola sulla legge elettorale per la Camera. Certo, si giunge alla conclusione dell'iter legislativo per una sorta di forza maggiore alla quale forse si devono sottomettere anche quanti hanno accampato i più vari pretesti per allungare il percorso di leggi rispetto al cui principio ispiratore, l'introduzione del sistema maggioritario, sbandieravano invece consenso.

In realtà, però, come non hanno voluto votare con il sistema proporzionale, quando noi insistentemente lo richiedevamo, così oggi molti non vorrebbero votare nemmeno con le leggi che introducono il sistema maggioritario o comunque vorrebbero rinviare il voto ad una data non prossima. Hanno la necessità infatti di superare ciò che sembra insuperabile e cioè la fine di una credibilità politica.

A questa impresa molti si accingono con mutamenti trasformistici, riverniciature di facciata, cartelli elettorali dietro ai quali staranno i soliti interessi conservatori, le mere logiche dell'impresa privata che tutto vuole piegare alle sue esigenze dopo la distruzione o l'autodistruzione del sistema delle partecipazioni statali e il drastico ridimensionamento del ruolo politico dei partiti che si tenta di accomunare in un giudizio catastrofico che li dovrebbe allontanare tutti dal consenso popolare.

Naturalmente la verità è ben diversa: il fallimento dei partiti che hanno governato è davanti a tutti e questi partiti stanno cercando nuove soluzioni politico-organizzative per salvarsi, forse, in qualche modo.

Il mio augurio è che, dal complesso travaglio in corso, dal dramma ed anche dalla tragedia che colpisce il paese, si esca con la rinascita di soggetti politici fortemente rappresentativi a livello nazionale, portatori di precise opzioni politiche in grado di contrastare le tendenze camaleontiche, il «nuovismo» vuoto ed inconsistente alimentato da tanti giornali, da tante televisioni, da tanti potentati economici e finanziari.

Non a caso quasi tutti questi portatori del cosiddetto nuovo hanno approvato pienamente, o quanto meno non hanno contrastato, le politiche economiche antipopolari del Governo Amato e del Governo Ciampi. Noi che volevamo votare con il sistema proporzionale, vogliamo oggi votare al più presto anche con le leggi maggioritarie perchè questo Parlamento non è comunque rappresentativo della volontà attuale del paese. Vogliamo che il popolo italiano voti anche se la rappresentanza che questa legge consentirà non sarà assolutamente lo specchio fedele del paese, ma molte forze, anche significative, resteranno escluse. Non è più comunque possibile confermare questo Parlamento.

Subito dopo il *referendum* abbiamo preso atto dell'indirizzo di massima da esso scaturito, anche se non sono state univoche le volontà successive all'esito referendario nemmeno nei principali sostenitori dello schieramento appunto referendario e anche se per altre materie soggette al *referendum* stesso non si è altrettanto solleciti nell'invocare il rispetto dei medesimi principi fondamentali affermati con nettezza e senza possibilità di differenti interpretazioni con il voto del 18 aprile scorso. Abbiamo visto sulle questioni concernenti i Ministeri come sia stata rispettata la volontà popolare!

La nostra posizione quindi non è stata rivolta a dilazionare, ma a costruire soluzioni che fossero le meno negative pur nell'ambito di un sistema maggioritario. Non siamo stati molto ascoltati e possiamo dire soltanto di aver contribuito a evitare la scelta del doppio turno, ma certo restiamo convinti che ben altre soluzioni si sarebbero dovute adottare in conseguenza dell'opzione favorevole al turno unico. Non voglio però ripetere oggi le considerazioni che più volte abbiamo svolto in quest'Aula sia su questo provvedimento che sulla riforma elettorale del Senato. Voglio soltanto sottolineare la nostra estraneità a qualsiasi operazione tesa a rinviare la conclusione dell'*iter* di questo disegno di legge.

L'impegno dei comunisti si è sviluppato su questa riforma elettorale in particolare alla Camera dei deputati, nella fase in cui c'è stato un confronto e uno scontro politico. Siamo stati e siamo invece estranei a manovre che non hanno l'intento di migliorare questo provvedimento, ma semplicemente di non andare alle elezioni; migliorarlo per noi significa uscire dall'angustia della legge fotocopia, che caratterizza questa riforma elettorale non meno di quella del Senato se si tiene conto che il voto referendario ha abrogato alcune norme relative all'elezione dei senatori e ha posto quindi alle Camere un vincolo politico per la legge elettorale del Senato assai più forte rispetto a quello valido per la legge elettorale della Camera dei deputati. Migliorare questo testo per noi significa aumentare la quota dei seggi attribuiti con il metodo proporzionale, ma abbiamo verificato che questa volontà non c'è da parte di una larga maggioranza del Parlamento.

Non resta quindi che chiudere questo confronto che è stato reale – almeno con noi – soltanto in qualche raro momento. Il popolo italiano vede ora chiusi i suoi spazi di espressione elettorale nelle maglie anguste e falsificatrici di un sistema elettorale maggioritario. Ciò vale per il Parlamento, per le province, per i comuni e persino per i consigli di circoscrizione, se la legge che il Senato ha approvato l'altro giorno verrà licenziata anche dalla Camera. L'effetto sarà la personalizzazione massima della rappresentanza, il suo carattere localistico, il rischio della frammentazione su cui si fonda del resto il leghismo. La tanto reclamata governabilità si allontanerà. A questo rischio, a mio parere, si dovrebbe far fronte con una nuova capacità di iniziativa politica di grande respiro nazionale ed internazionale, con una ripresa della lotta politica quale scontro e confronto fra grandi opzioni sociali, ideali e politiche che contrappongano una sinistra alternativa alle forze politiche che emergeranno da questa fase drammatica, quali nuove espressioni del capitalismo in Italia.

Se invece – come è possibile, ed è ciò che paventiamo – con il sistema maggioritario dovesse prevalere la frammentazione individualistica e localistica, avanzerebbe subito la richiesta, già formulata da tempo e ora rilanciata con forza, della Repubblica presidenziale. Con questo tipo di sistema maggioritario si rischia cioè di creare un'«armata Brancaleone» che un capo istituzionale dovrà ricondurre alla ragionevolezza, alla politica moderata e, se necessario, reazionaria.

Lo stesso rischio reazionario si nasconde, a mio avviso, anche dietro gli attentati di questi giorni. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice D'Alessandro-Prisco. Ne ha facoltà.

D'ALESSANDRO PRISCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo la relazione del relatore, si è aperta una discussione da cui sembra emergere l'intenzione di intervenire sul testo del disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati, apportando ulteriori modifiche.

Anzitutto vorrei fare una considerazione. Ritenevo che tutto il lavoro svolto in sede di Commissione e in Aula fosse ispirato da un principio che, sia pure non scritto, abbiamo cercato di rispettare: dare prevalenza al lavoro svolto dalla Camera sul testo riguardante l'elezione dei propri parlamentari, evitando da parte nostra di intervenire con la stessa determinazione che questo ramo del Parlamento deve esprimere in relazione alla necessità di apportare modifiche al meccanismo relativo alle nuove norme per l'elezione del Senato.

Vi è poi un'altra questione che vorrei sottoporre all'attenzione dei colleghi. Come hanno detto tutti, ed è stato rilevato anche dalle più alte autorità dello Stato, il nostro paese attraversa un momento di particolare gravità e di tensione per i tanti e diversi pericoli che ci sovrastano. Parlo di pericoli «diversi» perchè mi riferisco sia a quelli derivanti dalla ripresa del terrorismo sia dalla tesissima e difficile situazione economica internazionale, che certamente si ripercuoterà negativamente – le conseguenze, assai pesanti, sono già tangibili – sui lavoratori e sulle lavoratrici del nostro paese, nonchè sulle loro famiglie.

In tale situazione non si ritiene certo che si possa giungere all'immediata soluzione di questi problemi con l'approvazione delle leggi elettorali, ma sembra essere opinione molto diffusa (ed è certamente questo il parere del PDS) che la rapida approvazione delle leggi elettorali possa contribuire a dare un senso di sicurezza ai cittadini e a rafforzare la credibilità ed il prestigio di questo Parlamento, che mai noi abbiamo messo in discussione - ci tengo a sottolinearlo - anche se tanti motivi di lesione della sua compiuta legittimità ci sono.

Ebbene, di fronte a queste due considerazioni, mi sia consentito di richiamare l'attenzione dei colleghi su un interrogativo: in questo quadro ci appresteremmo forse a rimandare per la terza volta... mi farebbe piacere che il Presidente della 1ª Commissione, nonchè relatore, mi ascoltasse in questa modesta riflessione.

ACQUARONE, *relatore*. Nella stessa misura in cui sono stato ascoltato io.

D'ALESSANDRO PRISCO. Lei non sa neanche quali argomenti ho usato.

Vorrei che riflettessimo sull'opportunità di contraddire le attese del paese, perchè di questo si tratta, e mandare nuovamente alla Camera questo testo con una ulteriore correzione. Ho detto una, ma potrebbero essere ben di più naturalmente, perchè mi è parso di comprendere che il punto su cui si concentra l'attenzione e la reiezione profonda da parte di taluni (mi auguro che siano una assoluta minoranza) è il punto nel quale la Camera introduce nella propria legge elettorale un meccanismo per la elezione del 25 per cento dei deputati, che si può grossolanamente chiamare lista bloccata, e in questo contesto individua la necessità che le liste, qualora contengano più di un candidato, vedano la proposizione di un candidato uomo e di una candidata donna in modo alternato.

Questa norma ha l'evidente obiettivo di favorire la possibilità per gli elettori e le elettrici di scegliere, se intendono, di eleggere candidate donne. Naturalmente la forma non può che essere oggettiva ma sappiamo bene, lo sanno benissimo i colleghi con i quali abbiamo teso a sviluppare queste argomentazioni più volte in questi mesi, che se c'è un *deficit* di rappresentanza nelle istituzioni parlamentari questo è sicuramente di rappresentanza delle donne e quindi delle elettrici e delle cittadine.

Cogliere la possibilità da parte dell'elettore di scegliere nelle liste tra candidato uomo e candidata donna è qualcosa che corrisponde prima di tutto al dettato della Costituzione, che altrimenti verrebbe messo nella impossibilità di essere rispettato, e a quel principio, che nessuno ha contestato, che il Parlamento possa anche dare degli indirizzi alle forze politiche in questa fase di profondo rinnovamento, che noi riteniamo appartenga a molte forze politiche, di tendere a diminuire e a ridurre questo *deficit* di rappresentanza.

Colleghi, voglio esprimere una ipotesi non dico maliziosa ma che comunque rappresenta una preoccupazione: non vorremmo che questo principio che è stato introdotto e accettato dalla Camera fosse stato messo in essere per assopire qualche resistenza e perplessità su quel

meccanismo che tendo a chiamare lista bloccata e, una volta che questo è passato, introdurre poi una limitazione o addirittura la cancellazione del principio stesso.

Non voglio dilungarmi oltre, signor Presidente, colleghi, ma se mi è consentito vorrei richiamare alla vostra attenzione lo scarto che c'è tra l'impegno grandissimo che siamo chiamati a portare avanti e l'attesa che vi è nell'opinione pubblica e nell'intero paese rispetto alla circostanza che questa sera - è stato anche enfatizzato molto dagli organi di informazione - il Parlamento in modo definitivo possa approvare le leggi elettorali e, quindi, aprire una pagina nuova di maggior fiducia tra la gente. Vi pare proporzionato opporre alle attese dei cittadini, alla serietà della questione che stiamo affrontando la volontà di eliminare un vincolo per una preoccupazione - tale può apparire all'opinione pubblica - di vedere ridotte le proprie possibilità di essere eletti.

Non vorremmo, colleghi, - noi siamo tranquilli, non solo come donne presenti in questa Aula, ma come Gruppo, e quindi non abbiamo la preoccupazione di fare una figura di questo genere - che forze politiche importanti e responsabili presenti in Parlamento si mettessero nella condizione di offrire al paese questa immagine e questa percezione di sé.

L'invito che vi rivolgo, colleghi, a nome del mio Gruppo, è di abbandonare, come del resto abbiamo già fatto noi, ogni volontà di miglioramento di questo testo, per arrivare all'approvazione del provvedimento nella sua stesura attuale per un senso complessivo di responsabilità nazionale. *(Applausi dal Gruppo del PDS. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pontone. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, purtroppo queste leggi elettorali hanno avuto una vita piuttosto travagliata: vi è stato un andirivieni tra Camera e Senato; vi sono state delle incomprensioni fra i due rami del Parlamento; sono state apportate delle modifiche, sia alla Camera che al Senato, che talvolta hanno alterato completamente la struttura dei testi presentati ed approvati in prima lettura.

Ora noi ci troviamo purtroppo a dover esaminare la legge elettorale della Camera in ultima battuta, come espressione della volontà popolare che risiede nel Parlamento, cioè nel Senato della Repubblica e nella Camera dei deputati. Dobbiamo constatare che effettivamente le ultime votazioni effettuate alla Camera hanno sortito delle alterazioni che hanno mutato la struttura del testo che era stato approvato dal Senato della Repubblica. Era stato qui delineato un quadro completamente diverso; infatti dal Senato erano stati previsti dei megacollegi; in quella occasione noi del Movimento sociale italiano mettemmo in evidenza che la proposta del Senato era assurda, perchè quei «collegioni» non rispondevano a delle realtà del popolo italiano. Facemmo presente che con il sistema maggioritario ci saremmo trovati di fronte a collegi di 100.000 elettori all'incirca per la Camera dei deputati; a collegi di 200.000 elettori per il Senato, e che infine vi sarebbero stati

collegi di 300.000 elettori per la quota proporzionale della Camera. Avremmo in tal modo ingenerato tanti e tali disguidi nell'elettorato che sicuramente si sarebbero verificati numerosissimi errori, suscettibili di causare – così come accaduto per le recenti elezioni comunali – anche la invalidazione delle operazioni elettorali in alcuni collegi.

La Camera dei deputati ha ritenuto opportuno trasformare e migliorare anche se, talvolta, nelle modifiche si eccede e si va al di là e al di fuori di quello che poteva essere giusto. Fra le tante modifiche, variazioni ed alterazioni che vi sono state, una importante attiene l'articolo 1, comma 2, specie nell'ultimo periodo, dove si dice che: «le liste recanti più di un nome sono formate da candidati e candidate, in ordine alternato». Bisogna precisare che nella legge non è previsto che vi debbano essere più candidati o più candidate: per la quota proporzionale può essere candidata anche una sola persona. Ovviamente poi sorgerebbe il seguente problema: qualora una lista, per la quota proporzionale, risulti avere più candidati eletti, come si potrebbe sapere qual è la preferenza che l'elettore ha manifestato per questo o quel candidato? Nel caso quindi di più candidature, secondo le modifiche apportate alla Camera queste ultime rientreranno in una lista bloccata.

Volendo eccedere, si è erratamente disposto che i candidati dovranno alternarsi a seconda del sesso. Qualora dovesse essere approvata la normativa, così come licenziata dall'altro ramo del Parlamento, ci potremmo trovare di fronte anche ad una eccezione di incostituzionalità. Infatti, un partito delle donne non potrebbe presentare per la quota proporzionale due o tre candidate, in quanto dovrebbe andare alla ricerca di un uomo da candidare dopo ogni sua candidata, e così via. Ciò altererebbe anche il principio della parità tra i sessi.

Di fronte a tale situazione, riteniamo che la saggezza di questo ramo del Parlamento – e il Senato ne ha dimostrata tanta! – dovrebbe indurci a predisporre un emendamento proprio per evitare di compromettere la parità tra i sessi.

Inoltre, debbo aggiungere che ci troveremmo di fronte a leggi e a modi di intendere diversi della stessa normativa elettorale. Infatti, nei collegi per l'elezione del Senato della Repubblica non è previsto quanti candidati o quante candidate presentare, per cui potremmo avere giustamente – così come riteniamo – proprio per la parità tra i sessi tutti candidati o tutte candidate. In caso contrario un partito delle donne o diversamente un partito che volesse presentare dei disegni di legge contrari alle donne sarebbero comunque costretti ad andare alla ricerca di candidati dell'altro sesso. Quindi, al Senato avremmo una situazione del tutto diversa.

Per quanto concerne le elezioni comunali e provinciali, vi è una disposizione che stabilisce che «di norma» debbono essere nelle liste indicati candidati e candidate; in altre parole, non vi è un obbligo preciso circa il numero effettivo di candidati o candidate da indicare.

Anche per le elezioni regionali non vi è alcuna precisazione sul numero dei candidati e delle candidate; e per quanto riguarda le elezioni del Parlamento europeo ci troveremmo nelle stesse condizioni. In definitiva, potremmo sempre trovarci dinanzi a questioni di legittimità costituzionale.

Proprio per tali ragioni, riteniamo che con la sua saggezza il Senato dovrebbe ricercare quel *modus* per evitare che il provvedimento al nostro esame possa essere impugnato dinanzi alla Corte costituzionale o, successivamente, durante lo svolgimento delle elezioni.

Infatti, a proposito delle elezioni comunali e provinciali, vi è stata una sentenza del Consiglio di Stato che ha affermato che laddove si dice: «di norma», non vi è un obbligo, o quanto meno vi dovrebbe essere una motivazione che specifichi per quale ragione vengono candidati un certo numero di uomini o un certo numero di donne.

Quindi, proprio per evitare una futura incostituzionalità della norma e una disparità tra sessi è importante che il Senato con la sua saggezza provveda ad emendare e migliorare quanto è stato approvato dalla Camera dei deputati. (*Applausi dal Gruppo del MSI-DN*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Marinucci Mariani. Ne ha facoltà.

* MARINUCCI MARIANI. Signor Presidente, svolgerò solo un brevissimo intervento in quanto non voglio esaurire il poco tempo a disposizione del mio Gruppo.

Voglio riprendere due questioni esposte l'una dalla senatrice D'Alessandro Prisco e l'altra dal senatore Pontone. Per quanto attiene alle motivazioni addotte dalla senatrice D'Alessandro Prisco, voglio chiedere ai presentatori dell'emendamento di rinunciarvi. Si tratta di una proposta molto accorta; infatti la stampa questa mattina aveva annunciato che ci poteva anche essere un rischio di rinvio del disegno di legge alla Camera da parte del Senato, ma si leggeva che sarebbe potuto avvenire per le questioni del voto degli italiani all'estero o della lista bloccata, entrambe di rilevante interesse (la lista bloccata, per esempio, rappresenta una scelta molto discussa). Nessuno poteva immaginare la possibilità di fare il «ping-pong» con questo disegno di legge tanto atteso ed in un momento così delicato, esclusivamente per il motivo argomentato dal senatore Pontone secondo il quale nientepopodimeno se per caso ci fosse una lista di un partito delle donne si troverebbe in imbarazzo nell'andare a scegliere un uomo da mettere nella lista. In primo luogo nessun imbarazzo, in quanto il partito delle donne non è stato proposto fino ad oggi dalle donne italiane e molto presumibilmente non lo sarà mai, ma quand'anche fosse va detto che le donne non esprimono una cultura della discriminazione, pertanto andrebbero a cercare i candidati di sesso maschile da inserire all'interno della loro lista applicando la legge in modo corretto e costituzionale.

Infine, poichè si fa un appello alla Costituzione, mi chiedo quando la si voglia applicare. L'articolo 3 della Costituzione repubblicana, al primo comma, fa riferimento alla pari dignità sociale dei cittadini, senza distinzioni per quanto riguarda il sesso o altro. Voglio ricordare che il richiamo al sesso fu introdotto nell'articolo 3 per volontà della senatrice Merlin che all'epoca disse di voler stare tranquilla che non solo le questioni relative alla religione, alla cultura e all'etnia, ma anche quelle relative al sesso fossero sicuramente garantite come paritarie dalla Costituzione che si stava creando dopo la dittatura. Ma esiste anche un secondo comma dell'articolo 3, in cui si afferma che lo

Stato ha l'obbligo di rimuovere gli ostacoli che si oppongono alla parità e a qualsiasi altra forma di discriminazione. Ci troviamo quindi in questo momento nella possibilità, nell'approvare questo disegno di legge, di riuscire almeno in parte ad applicare il primo e il secondo comma dell'articolo 3.

Concordo con il senatore Pontone che si preoccupa del fatto che altre leggi elettorali fino ad oggi non hanno risolto equamente il problema; ma sappiamo anche che la legge elettorale per il Parlamento europeo potrebbe essere modificata, così come dovrà essere modificata quella per l'elezione dei consigli regionali e sappiamo che quella per l'elezione delle province e dei comuni è stata già modificata.

Voglio terminare ricordando che contrariamente a quanto affermato dal senatore Pontone il Consiglio di Stato ha affermato che il «di norma» introdotto dal Parlamento nella legge per l'elezione diretta dei sindaci in relazione alla riserva del 30 per cento delle liste al sesso femminile, va inteso come «normalmente» volendosi così affermare che coloro i quali non presentano le liste tenendo conto di quella norma devono spiegare perchè non l'hanno rispettata. Se il senatore Pontone si preoccupa che si potrebbe creare un problema simile, voglio rassicurare questo Parlamento che non si correrà il rischio che le donne italiane non siano desiderose nella futura nostra Repubblica di essere presenti nei luoghi dove si lavora, si sceglie e si decide, prendendosi la responsabilità, poichè ce l'hanno già nella società italiana. (*Applausi dai Gruppi del PSI e del PDS. Corgratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ruffino. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, colleghi, è già stato detto autorevolmente che la Camera dei deputati, approvando alcune modifiche, non ha migliorato molto il contenuto del disegno di legge approvato al Senato.

È stato anche sottolineato (l'ho fatto anch'io poco fa in Commissione affari costituzionali) che peraltro occorre ed è opportuno riconoscere una certa autonomia ad ognuna delle Camere di appartenenza allorchè decidano sui problemi relativi all'elezione dei propri rappresentanti.

Credo che l'auspicio da noi formulato che analogo trattamento venga riservato da parte dei colleghi della Camera dei deputati alle norme che il Senato ha approvato di recente debba valere, per un rapporto di doverosa reciprocità, anche nei confronti delle norme relative all'elezione del Senato quando queste riguardino effettivamente l'elettorato sia passivo sia attivo.

Debbo dire che, personalmente, le modifiche introdotte dalla Camera in ordine alla possibilità – sia pure solo per quel 25 per cento di parlamentari eletto col sistema proporzionale – di avere candidati in collegi diversi mi ha suscitato alcune perplessità. Non mi sembrerebbe però corretto ed opportuno sviluppare delle proposte emendative al riguardo.

Sempre relativamente alle liste proporzionali si pone però un altro problema. Mi riferisco all'alternanza dei sessi: maschio femmina, ma-

schio femmina, oppure femmina maschio, femmina maschio (*Brusio in Aula*). Vedo che le colleghe sono favorevoli a questa opzione che a mio avviso, senatrice Marinucci, potrebbe risultare però incostituzionale. Ritengo infatti che il riferimento all'articolo 3 della nostra Costituzione sia del tutto improprio e che il Ministro, illustre costituzionalista, voglia darmi ragione su questo.

L'articolo 3 della nostra Carta costituzionale afferma che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua e di religione. A mio avviso non dovremmo interferire ponendo in essere delle distinzioni in base al sesso. Conseguentemente, se no, per non fare alcuna distinzione di religione e di lingua, dovremmo guardare anche se i candidati sono musulmani, cattolici o cristiani evangelici.

CAPPIELLO. Ci legga anche il secondo comma dell'articolo 3.

RUFFINO. Certo, esso dice che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale.

ORSINI. Non fa riferimento ad ostacoli di ordine elettorale.

RUFFINO. Anche a chi parla questo sembrerebbe non del tutto proprio.

Devo aggiungere che le nostre discussioni sulla riforma delle leggi elettorali si sono contraddistinte per battaglie abbastanza vivaci proprio su questi aspetti particolari. Ci siamo soffermati a discutere su singole parole, su «candidati» invece di «candidate», sull'alternanza dei sessi, sulla proporzione che «di norma» ci deve essere tra i due sessi nella compilazione delle liste elettorali. Mi pare davvero allora che le discussioni più vivaci che abbiamo avuto in quest'Aula abbiano riguardato questioni – perdonatemi, onorevoli colleghi – del tutto marginali.

Ho dato un'occhiata alla Navicella e mi sono accorto che tutti i partiti, tutti i movimenti hanno visto nelle loro liste una presenza autorevole e qualificata di donne. In tutte le liste erano presenti donne. (*Applausi ironici della senatrice Capiello*). Ed è giusto che sia così, ma se le elettrici, quelle che contano, quelle che manifestano il consenso... (*Applausi ironici della senatrice Capiello*)... votano senza privilegiare in qualche misura l'elemento femminile, è veramente un fuor d'opera sostenere tesi che entrano in contrasto con la libertà, la segretezza, l'autonomia del voto espresso dai cittadini.

CAPPIELLO. Ma dove eravate fino adesso?

RUFFINO. Ho visto addirittura che in Liguria una donna è stata candidata in tre collegi.

CAPPIELLO. Ma non è stata eletta in nessuno dei tre.

RUFFINO. Ha però ottenuto il massimo, anche se non è riuscita ad essere eletta.

Una donna inserita nelle proprie liste da un partito politico fortemente rappresentato, pur non risultando eletta, è diventata Ministro. Per il senso del nuovo che pervade il nostro paese oggi per diventare Ministri occorre non essere stati eletti nelle consultazioni elettorali (*Applausi dei senatori Boso e Lorenzi. Commenti della senatrice Tossi Brutti*). È un'osservazione che ritengo doveroso fare perchè risponde a dei dati obiettivi.

In definitiva, onorevole Presidente, la nostra proposta è quella innanzi tutto di vagliare attentamente questa norma. Abbiamo infatti un'esigenza primaria, cioè che la legge venga approvata entro e non oltre il 6 di agosto. È questo un impegno che la Democrazia cristiana si è assunta autorevolmente tramite il proprio segretario nazionale alla recente Assemblea costituente. I Gruppi della DC alla Camera e al Senato sono impegnati in prima linea affinché la legge venga approvata rapidamente. Non presenteremo quindi alcuna proposta di modifica alle norme che sono state approvate dalla Camera dei deputati. (*Applausi della senatrice Bucciarelli*). Rimettiamo però alla sensibilità del relatore, che ne ha fatto espressa richiesta durante i lavori della Commissione, l'opportunità di apportare una modifica che, in definitiva, non comporta alcun ritardo nell'approvazione della legge: laddove si stabilisce l'alternanza delle candidature nelle liste bloccate tra uomini e donne, una volta che, per ragioni che possono essere diverse, non dovesse essere osservata questa norma, se ne deve dare espressa motivazione.

Ritengo che questo sia un passo in avanti notevole e sotto questo profilo rassegnamo queste nostre osservazioni all'attenta considerazione del relatore, senatore Acquarone, affinché ne faccia oggetto di una proposta in questo senso.

MARINUCCI MARIANI. Sarebbe pleonastico: ormai c'è un'esplicita sentenza!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

ACQUARONE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella relazione introduttiva alla discussione generale avevo dato conto delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati e avevo detto che queste modifiche, che sono sostanzialmente due o tre ma che prevalentemente consistono nella lista bloccata e, nell'ambito della stessa, nell'alternanza tra uomo e donna, non mi convincevano, nè l'una, nè l'altra. Avevo detto che personalmente non avrei espresso alcuna proposta in quanto, nell'ambito della Commissione affari costituzionali, mi era stato dato mandato unicamente a riferire favorevolmente manifestando perplessità su questi due punti, con variegata e diverse motivazioni.

Mi ero riservato di recepire gli umori dell'Aula; dato che è solo per queste ragioni che in Aula solo il relatore può presentare emendamenti, interpretando quella che mi è sembrato essere - e posso sbagliare - la maggioranza delle opinioni espresse, mi onoro di presentare in qualità

di relatore un emendamento aggiuntivo all'articolo 1, comma 1, lettera e), capoverso 2, n. 2, che recita: «Ove non si rispetti tale ordine, ne va data espressa motivazione».

L'emendamento che ho l'onore di proporre è il riassunto in estrema sintesi del parere recentemente reso in sede consultiva dal Consiglio di Stato che, interpretando l'inciso «di norma», ha così concluso.

Onorevole Presidente, ho detto e ripeto che presento questo emendamento perchè ho avuto la sensazione che esso rappresenti la volontà dell'Aula. Mi è assolutamente indifferente quella che sarà la sorte dello stesso (*Applausi del senatore Misserville*). Lo presento per dovere di relatore, soprattutto di un relatore che è tale in quanto ha dovuto sostituire il relatore dimissionario essendo Presidente della Commissione.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, terminando l'attività di relatore su questo disegno di legge ripeto quanto ebbi a dire all'inizio, cioè che credo poco che solo le leggi elettorali possano risolvere i problemi gravi del nostro paese: «Sarà l'educazione politica che sola potrà ridurre, fino a farli scomparire, i pericoli e le occasioni di corruzione parlamentare. Non è con l'irridere la politica, con il disprezzarla e con l'estraniarsene che la politica si risana. Bisogna entrarci, praticarla onestamente e resistere allo schifo».

Onorevole Presidente, non sono parole mie: sono parole certamente note al ministro Barile, sono parole di Piero Calamandrei. Lo spirito civico sta nell'entrare nella politica con onestà e resistere allo schifo!

Con questo spirito, nella speranza che anche questa legge possa migliorare la moralità della vita pubblica del nostro paese, invito l'Assemblea a votare il testo della Camera dei deputati, rassegnando all'Assemblea stessa l'esame, il dibattito e il voto sull'emendamento che ho presentato all'articolo 1 credendo di interpretare in questo senso (non so se ho colpito nel segno) la volontà della maggioranza dell'Assemblea. (*Applausi dai Gruppi della DC e del MSI-DN e della senatrice Zilli*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro per i rapporti con il Parlamento.

BARILE, ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'opinione mia sulla norma sulla quale è stata attirata la vostra attenzione è piuttosto nel senso che la norma stessa debba restare nella sua stesura attuale. (*Applausi dai Gruppi del PDS e del PSI e del senatore Carrara*). Quindi io sono sostanzialmente contrario all'emendamento proposto dal presidente Acquarone. Non credo in realtà che possano sorgere domani partiti delle donne o partiti degli uomini. (*Interruzione del senatore Orsini. Vivace scambio di battute tra il senatore Acquarone e il senatore De Matteo*). Mi pare un'ipotesi di scuola.

PRESIDENTE. Per cortesia, lasciate parlare il Ministro.

BARILE, ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento. Sono ipotesi di scuola.

Viceversa il rispetto e l'attuazione del primo e secondo comma dell'articolo 3 della Costituzione sono assicurati. Quindi, dal punto di vista costituzionale, non mi sembra che questa norma presenti delle perplessità. Inoltre, circa la perentorietà della norma attuale avrei qualche dubbio, perchè forse non si tratta di una disposizione tassativa. Indubbiamente, sotto questo aspetto, l'emendamento del senatore Acquarone renderebbe più chiaro il meccanismo della legge, nel senso che l'alternanza fra uomo e donna potrebbe essere violata soltanto in base ad un'adeguata motivazione. Questo è un discorso molto ragionevole. Permettetemi però di dire, come avvocato, che una norma di questo genere susciterebbe domani una quantità di controversie sulla correttezza o meno della motivazione. Per questi motivi sono contrario all'emendamento del relatore e sono favorevole al mantenimento del testo approvato dalla Camera ma il Governo, come di consueto in questa vicenda elettorale, si rimette all'Assemblea. *(Applausi dai Gruppi del PDS e del PSI e del senatore Carrara).*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo comprendente le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

Il testo dell'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

1. Al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 1 è sostituito dal seguente:

«Art. 1. - 1. La Camera dei deputati è eletta a suffragio universale, con voto diretto ed uguale, libero e segreto, espresso in un unico turno elettorale.

2. Il territorio nazionale è diviso nelle circoscrizioni elettorali indicate nella tabella A allegata al presente testo unico. La ripartizione dei seggi attribuiti secondo il metodo proporzionale, a norma degli articoli 77, 83 e 84, si effettua in sede di Ufficio centrale nazionale.

3. In ogni circoscrizione, il settantacinque per cento del totale dei seggi è attribuito nell'ambito di altrettanti collegi uninominali, nei quali risulta eletto il candidato che ha riportato il maggior numero di voti.

4. In ogni circoscrizione, il venticinque per cento del totale dei seggi è attribuito in ragione proporzionale mediante riparto tra liste concorrenti a norma degli articoli 77, 83 e 84»;

b) la tabella A è sostituita dalla tabella A allegata alla presente legge;

c) l'articolo 2 è sostituito dal seguente:

«Art. 2. - 1. La elezione nel collegio "Valle d'Aosta", che è circoscrizione elettorale, è regolata dalle norme contenute nel titolo VI del presente testo unico.»;

d) all'articolo 3, le parole: «ai singoli Collegi» sono sostituite dalle seguenti: «alle singole circoscrizioni»;

e) l'articolo 4 è sostituito dal seguente:

«Art. 4. - 1. Il voto è un diritto di tutti i cittadini, il cui libero esercizio deve essere garantito e promosso dalla Repubblica.

2. Ogni elettore dispone di:

1) un voto per l'elezione del candidato nel collegio uninominale, da esprimere su apposita scheda recante il cognome e il nome di ciascun candidato, accompagnati da uno o più contrassegni ai sensi dell'articolo 18, comma 1. I contrassegni che contraddistinguono il candidato non possono essere superiori a cinque. Nella scheda, lo spazio complessivo riservato a ciascun candidato, accompagnato da uno o più contrassegni, deve essere uguale;

2) un voto per la scelta della lista ai fini dell'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale, da esprimere su una diversa scheda recante il contrassegno e l'elenco dei candidati di ciascuna lista. Il numero dei candidati di ciascuna lista non può essere superiore ad un terzo dei seggi attribuiti in ragione proporzionale alla circoscrizione con arrotondamento alla unità superiore. Le liste recanti più di un nome sono formate da candidati e candidate, in ordine alternato».

2. Con il regolamento di attuazione di cui all'articolo 9 della presente legge, in conseguenza di quanto previsto dall'articolo 4 del citato testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, come sostituito dal presente articolo, va modificata la previsione di cui alla tabella B allegata al predetto testo unico, come sostituita dalla tabella A allegata alla legge 13 marzo 1980, n. 70, mantenendo fisso lo spazio riservato a ciascun candidato e al cognome e nome dello stesso.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, lettera e), capoverso 2, numero 2), aggiungere in fine il seguente periodo: «Ove non si rispetti tale ordine ne va data espressa motivazione».

1.100

IL RELATORE

Al comma 1, lettera a), capoverso 4, sostituire le parole: «in ragione proporzionale», con le seguenti: «proporzionalmente».

1.4

PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Al comma 1, lettera a), capoverso 4, sostituire le parole: «in ragione proporzionale», con le seguenti: «con il sistema proporzionale».

1.5

PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Al comma 1, lettera e), capoverso 2, numero 1), sostituire le parole: «che contraddistinguono», con le seguenti: «che individuano».

1.8 PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Al comma 1, lettera e), capoverso 2, numero 1), sostituire le parole: «non possono essere superiori» con le seguenti: «non debbono essere superiori».

1.29 PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Al comma 1, lettera e), capoverso 2, numero 1), sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Nel caso di più contrassegni la loro area complessiva deve essere pari a quella del contrassegno unico».

1.34 PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Al comma 1, lettera e), capoverso 2, numero 1), sostituire il terzo periodo con il seguente: «Il diametro del contrassegno del candidato è di centimetri cinque nel caso di contrassegno unico e di centimetri due ciascuno nel caso di più contrassegni».

1.35 PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Al comma 1, lettera e), capoverso 2, numero 1), sostituire il terzo periodo con il seguente: «Il diametro del contrassegno del candidato è di centimetri quattro nel caso di contrassegno unico e di centimetri due ciascuno nel caso di più contrassegni».

1.36 PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Al comma 1, lettera e), capoverso 2, numero 1), sostituire il terzo periodo con il seguente: «Detto n il numero dei contrassegni del candidato che ne ha il maggior numero, il diametro dei contrassegni dei candidati, varia in funzione del numero dei contrassegni, secondo la seguente formula, espressa in centimetri: $d=5/n$ dove d è il diametro ed n il numero dei contrassegni del candidato che ne ha il maggior numero».

1.37 PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Al comma 1, lettera e), capoverso 2, numero 1), sostituire il terzo periodo con il seguente: «Detto n il numero dei contrassegni del candidato che ne ha il maggior numero, il diametro dei contrassegni dei candidati, varia in funzione del numero dei contrassegni, secondo la

seguinte formula, espressa in centimetri: $d=4/n$ dove d è il diametro ed n il numero dei contrassegni del candidato che ne ha il maggior numero».

1.38

PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Al comma 1, lettera e), capoverso 2, numero 1), sostituire il terzo periodo con il seguente: «Detto n il numero dei contrassegni del candidato che ne ha il maggior numero, il diametro dei contrassegni dei candidati, varia in funzione del numero dei contrassegni, secondo la seguente formula, espressa in centimetri: $d=3/n$ dove d è il diametro ed n il numero dei contrassegni del candidato che ne ha il maggior numero».

1.39

PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Al comma 1, lettera e), capoverso 2, numero 1), sostituire il terzo periodo con il seguente: «Detto n il numero dei contrassegni del candidato che ne ha il maggior numero, il diametro dei contrassegni dei candidati, varia in funzione del numero dei contrassegni, secondo la seguente formula, espressa in centimetri: $d/n = 3 \text{ VDD. } n$ dove d è il diametro ed n il numero dei contrassegni del candidato che ne ha il maggior numero».

1.40

PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Al comma 1, lettera e), capoverso 2, numero 1), sostituire il terzo periodo con il seguente: «Il cerchio che racchiude il contrassegno o i contrassegni di ciascun candidato deve avere lo stesso diametro».

1.41

PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Al comma 1, lettera e), capoverso 2, numero 1), sopprimere la parola: «complessivo».

1.42

PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Al comma 1, lettera e), capoverso 2, numero 1), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il diametro del contrassegno è di centimetri cinque nel caso di contrassegno unico e di centimetri due ciascuno nel caso di più contrassegni».

1.43

PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Al comma 1, lettera e), capoverso 2, numero 1), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il diametro del contrassegno del candidato è di centimetri quattro nel caso di contrassegno unico e di centimetri due ciascuno nel caso di più contrassegni».

1.44

PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Al comma 1, lettera e), capoverso 2, numero 1), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il diametro del contrassegno del candidato è di centimetri tre nel caso di contrassegno unico e di centimetri 1,5 ciascuno nel caso di più contrassegni».

1.45

PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Al comma 1, lettera e), capoverso 2, numero 2), sostituire le parole: «in ragione proporzionale» con le altre: «con metodo proporzionale».

1.48

PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Al comma 1, lettera e), capoverso 2, numero 2), sostituire le parole: «dei seggi attribuiti» con le altre: «dei seggi assegnati».

1.57

PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Al comma 1, lettera e), capoverso 2, numero 2), sopprimere il terzo periodo.

1.58

PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Al comma 1, lettera e), capoverso 2, numero 2), sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Le liste debbono sempre riportare l'elenco dei candidati in ordine alfabetico, anche quando comprendono nomi di candidate».

1.62

PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Al comma 1, lettera e), capoverso 2, numero 2), sostituire le parole: «le liste recanti» con le altre: «le liste che comprendono».

1.63

PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Al comma 1, lettera e), capoverso 2, numero 2), ultimo periodo, dopo le parole: «sono formate» aggiungere le seguenti: «di norma».

1.64

PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Al comma 1, lettera e), capoverso 2, numero 2), alla fine dell'ultimo periodo, aggiungere il seguente: «Le candidate, nelle liste sono indicate con il cognome di nascita».

1.65

PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Al comma 2, sostituire le parole: «in conseguenza di quanto previsto dall'» con le altre: «e in applicazione di quanto stabilito dall'».

1.66

PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Al comma 2, sostituire le parole: «mantenendo fisso lo spazio riservato a ciascun candidato e» con le altre: «nel rispetto del principio che a ciascun candidato deve esser rigorosamente riservato lo stesso spazio, come anche».

1.67

PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Onorevoli colleghi, in applicazione dell'articolo 102, comma 4, del Regolamento, nell'interesse della discussione e ai fini dell'economia delle votazioni, l'emendamento presentato dal relatore sarà posto ai voti prima degli altri emendamenti presentati all'articolo 1, con l'intesa che questo non costituisce precedente.

Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti.

ACQUARONE, *relatore*. Rivolgo un appello ai colleghi senatori che mi hanno indotto a presentare questo emendamento e chiedo che su di esso si voti per appello nominale con scrutinio palese simultaneo, mediante procedimento elettronico. Ritengo che la mia richiesta sia appoggiata dal prescritto numero di senatori.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto che la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

PONTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 1.100, presentato dal relatore, è conforme al parere espresso dal Consiglio di Stato in merito alla dizione «di norma» contenuta nella normativa concernente le elezioni comunali e provinciali. Infatti, in relazione a quest'ultima, il Consiglio di Stato dichiarò che tale dizione avrebbe avuto validità qualora fosse stata espressa una motivazione. Pertanto, in questo caso, il relatore Acquarone non ha fatto altro che applicare quanto espresso dal Consiglio di Stato.

Quindi, il Gruppo del Movimento sociale italiano voterà a favore dell'emendamento 1.100, ritenendo che quello da me richiamato possa essere motivo necessario e sufficiente per approvarlo. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN).*

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ACQUARONE, *relatore*. Il relatore esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, tranne che, naturalmente, sull'emendamento 1.100.

BARILE, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

CANNARIATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNARIATO. Signor Presidente, annuncio il mio voto contrario sull'emendamento 1.100 perchè ritengo che esso rappresenti una maniera un po' ipocrita per aggirare un ostacolo. Se nei due rami del Parlamento viene approvata la lista bloccata, è meno grave, a mio avviso, approvare una disposizione legislativa volta a prevedere l'eventualità (perchè di questo si parla) dell'iscrizione nelle liste in modo alternato di un uomo e di una donna. Ora, se questa è la volontà dell'Assemblea, ritengo che la previsione debba essere approvata in questi termini, altrimenti l'espressione usata dal relatore - come giustamente rilevato dal ministro Barile - aumenterà il contenzioso, e non so come si potranno chiarire le diverse posizioni che si determineranno.

Ribadisco pertanto il mio voto contrario alla proposta emendativa avanzata dal relatore.

CHIARANTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARANTE. Signor Presidente, il Gruppo del PDS è decisamente contrario all'emendamento 1.100, e lo è - voglio sottolinearlo - per molti motivi (peraltro già richiamati dalla senatrice D'Alessandro Prisco), ma uno in particolare è per noi fondamentale.

Prima della seduta odierna era stata raggiunta un'intesa sia per quanto concerne il testo del disegno di legge relativo all'elezione della Camera dei deputati sia per quello riguardante l'elezione del Senato. Eravamo stati invitati da più parti, anche in sedi autorevoli, a non proporre ulteriori modificazioni: e voglio sottolinearlo, perchè ritengo molto scorretto quello che sta accadendo; il mio Gruppo si riserva piena libertà di reagire al comportamento che si è tenuto nella discussione di questo disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo del PDS).*

In varie sedi eravamo stati invitati a non riproporre più modificazioni del testo che ci giungeva dalla Camera in base al principio di lasciare ciascuna delle due Assemblee arbitra della legge elettorale per la propria elezione e, soprattutto, allo scopo di concludere rapidamente, entro oggi, le votazioni intorno alle modifiche del sistema elettorale.

Voi tutti sapete, onorevoli colleghi, che avevamo molte e profonde riserve, anzi molti motivi di opposizione su punti qualificanti del testo di questo disegno di legge. Abbiamo rinunciato a riproporre la nostra posizione sul tema fondamentale del doppio turno su temi fondamentali quali quelli che riguardano le coalizioni di Governo e il raggiungimento di una effettiva possibilità di assicurare la governabilità e l'alternanza.

Non abbiamo voluto insistere su alcun emendamento proprio per tener conto dell'autorevole invito che ci veniva rivolto. Invece, ci troviamo di fronte ad un tentativo - lasciatemelo dire - davvero meschino di voler infierire nei confronti di un principio fondamentale che occorre in tutti i modi cercare di affermare: quello della parità fra i sessi e anzitutto della parità nella rappresentanza politica, cioè quel terreno dove maggiormente fino ad oggi è risultata ferita questa situazione di parità.

Davvero è molto poco quello che viene detto nel disegno di legge elettorale al nostro esame, cioè garantire per lo meno la parità nella formulazione della lista per la quota proporzionale; mi pare che garantire questo sia il minimo da parte di questa Assemblea, consapevole di quanto sia importante affermare il principio della parità fra i sessi.

Per questo, signor Presidente, non solo dico che voteremo contro l'emendamento ma ci riserviamo di mutare il voto finale sulla legge. Certamente il nostro Gruppo tornerà ad insistere alla Camera su questo punto perchè lo consideriamo estremamente qualificante e soprattutto consideriamo quanto accade una rottura esplicita di un patto, di una intesa essenziale alla quale avevamo aderito proprio nello spirito di favorire la rapida approvazione del nuovo sistema elettorale. *(Vivi applausi dal Gruppo del PDS e delle senatrici Marinucci Mariani e Capiello. Congratulazioni).*

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, annunzio il nostro voto negativo rispetto a questo emendamento per come è formulato, per le ragioni che ricordava il ministro Barile in ordine alle stesse difficoltà che creerebbe, ma soprattutto perchè condividiamo la norma così come è uscita dalla Camera. Ci sembra veramente incredibile che proprio quei pochi punti positivi dei testi che vengono licenziati vengono rimessi continuamente in discussione.

Avevamo detto che il nostro Gruppo a questo punto, vista l'impossibilità di proseguire un confronto in positivo, non creava ulteriori difficoltà - nè del resto le ha mai create - e comunque non insisteva

nella presentazione di emendamenti. Abbiamo sempre espresso le nostre posizioni generali su questi disegni di legge elettorale. Ci sembra che sia arrivato il momento comunque, per ragioni politiche generali, di concludere questa discussione con il voto; chi insiste su questi emendamenti si assumerà la responsabilità di ulteriori prolungamenti dei tempi per l'approvazione di questi disegni di legge. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista)*.

COLOMBO SVEVO. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Ne ha facoltà.

COLOMBO SVEVO. Signor Presidente, a me dispiace in questa occasione non riuscire a capire il senso profondo dell'emendamento in esame rispetto al quale - e mi rivolgo al relatore che ha svolto in pochissimo tempo un'opera preziosa - non mi sembra di ravvisare in quest'Aula quel consenso che egli ha indicato come presupposto della sua presentazione. Forse la ristrettezza dei tempi non ha consentito un dibattito fra le varie posizioni politiche, per cui chiederei al relatore di fare nuovamente questa verifica.

Vorrei però spiegare al Senato per quale motivo non voterò questo emendamento. Innanzi tutto per un problema di fondo che è già stato richiamato da molti colleghi: questa legge deve essere approvata, e al più presto. Ritengo che qualsiasi emendamento, soprattutto se marginale ed equivoco come quello che stiamo per votare, non faciliti il nostro rapporto non dico con l'altro ramo del Parlamento, ma nei confronti del paese tutto. *(Applausi dai Gruppi del PDS e del PSI e del senatore Cannariato)*.

Vi è poi un secondo motivo, che attiene le decisioni che abbiamo assunto in quest'Aula. Questo ramo del Parlamento, colleghi, aveva detto no alla lista bloccata, e introdotto un meccanismo diverso, perchè la lista bloccata era considerata da molti di noi e da moltissime persone nel nostro paese come un elemento di rafforzamento di quella partitocrazia che vorremmo superare. C'era un solo modo per dimostrare che la lista bloccata era un mezzo per aprire alla società e non per chiudere a favore di un'élite che voleva autoperpetuarsi: quello di dare spazio a chi meno ne aveva all'interno della rappresentanza.

Per questo, l'alternanza uomo-donna - e dobbiamo dirlo, amiche, perchè con questa alternanza non abbiamo affatto convinto gli uomini sulla bontà della nostra rappresentanza *(Applausi della senatrice Capiello)* - era funzionale ad un'interpretazione non partitocratica ed elitaria della lista bloccata. Voi sapete che questo era l'unico modo per farlo accettare all'intero paese. Era la giustificazione di uno strumento debole da un punto di vista democratico; cambiare proprio questo punto significa avere utilizzato le donne per far passare la lista bloccata e cercare oggi la scappatoia per mantenere la lista bloccata escludendo le donne, attribuendo magari alle donne la colpa, in questo passaggio, di avere impedito l'approvazione di questa legge alla Camera e al Senato.

Ebbene, amici, su questo non possiamo essere d'accordo; noi riteniamo che se la lista è bloccata, in un senso di avanzamento della democrazia non può non contenere anche il principio dell'alternanza. Per tutti questi motivi, compresi quelli di carattere tecnico - e ringrazio a questo proposito il Governo non solo perchè si è opposto all'emendamento in esame, ma anche perchè ha fornito motivazioni tecniche, illustrando le difficoltà concrete dell'applicazione di questo emendamento - voteremo contro e chiedo al relatore di riflettere su una modifica che dovrebbe a mio avviso creare sconcerto soprattutto nei confronti della pubblica opinione. (*Applausi dai Gruppi della DC, del PSI, del PDS e «Verdi-La Rete»*).

MAZZOLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZOLA. Signor Presidente, onorevoli senatori, ci sono momenti nelle vicende politiche e legislative in cui il proverbio che il meglio è nemico del bene diventa una discriminante dei comportamenti. Se ognuno di noi dovesse pronunciarsi secondo le proprie convinzioni personali, senza tener conto delle circostanze nelle quali si realizzano i voti in Parlamento, senza tener conto neppure degli obiettivi principali che si intendono perseguire, con ogni probabilità, non solo in tale questione ma in molte altre, risulterebbero in Parlamento maggioranze diverse da quelle effettive.

Al di là delle grandi questioni morali, per l'esattezza etiche, e delle grandissime questioni politiche, a mio avviso vi è in politica l'esigenza di raggiungere gli obiettivi possibili; e quando per raggiungere questi ultimi sono necessari degli accorgimenti, qualcuno potrebbe parlare di compromessi, che non toccano nè i grandi temi, nè l'etica, questi compromessi fanno parte del modo con il quale quotidianamente, umilmente, faticosamente e laboriosamente si fa politica.

Oggi ci troviamo dinanzi ad un grande obiettivo: chiudere la fase delle riforme elettorali. Sono passati quasi due mesi da quando, dopo il voto referendario del 18 aprile, il Parlamento ha iniziato a discutere la riforma elettorale. Tutti noi sappiamo che tale vicenda è andata avanti tra strumentalizzazioni, veleni sparsi ad ampie mani e rappresentazioni sceniche che hanno contraddistinto più di un passaggio di questa riforma. Infatti, in tale vicenda vi sono stati dei passaggi nei quali chi proponeva una modifica sperava che non fosse accolta e chi si batteva per una posizione lo faceva nella consapevolezza che tanto non sarebbe passata, altrimenti si sarebbe messo a repentaglio l'obiettivo finale della riforma elettorale.

Per tali ragioni, è bene che anche oggi, nel valutare questo aspetto, si tenga conto che l'obiettivo principale è approvare definitivamente entro questa sera le leggi elettorali. Poichè nel corso di questi ultimi mesi il mio Gruppo è stato accusato di essere quello che frenava la riforma elettorale, che non voleva far svolgere le elezioni anticipate e che frapponeva ostacoli per allontanare nel tempo l'inevitabile sconfitta elettorale, che secondo i commentatori politici di questo paese dovrà portare alla decapitazione definitiva della Democrazia cristiana, poichè

tutto questo è stato detto e ripetuto, consegnato alle pagine delle cronache parlamentari e dei giornali che si stampano in questo paese, ribadisco che a nostro avviso l'obiettivo principale è arrivare questa sera al voto finale sulla legge elettorale.

PULLI. Bravo!

MAZZOLA. Poichè le cose stanno in questo modo e poichè tutti noi sappiamo che ciò che sta avvenendo oggi in quest'Aula non nasce per caso, in quanto vi è stata un'autorevole attivazione dei Presidenti delle due Camere, oltre ad un autorevole intervento del Presidente dell'altro ramo del Parlamento che ha l'esigenza di consentire una forma di ostruzionismo in atto alla Camera dei deputati e che non può essere battuta con gli strumenti parlamentari e regolamentari (perchè la Camera ha un Regolamento diverso dal nostro), tutto ciò comporta l'opportunità di fare una piccola concessione su una questione che non lede nè i grandi principi politici, nè l'etica, bensì costituisce una giusta rivendicazione posta in questo ramo del Parlamento ma che non viene cancellata, semmai incorporata in un emendamento che - guarda caso - rispecchia una pronuncia del Consiglio di Stato su tale questione.

A questo punto, voglio soltanto chiedere a questo ramo del Parlamento se il gioco vale la candela, se cioè esiste qualche forza politica che, sapendo che la legge prescrive che si può non presentare una lista con un candidato e una candidata alternati dando però espressa motivazione, vorrà accollarsi la responsabilità politica di dare quell'espressa motivazione. In altre parole, se vorrà mettere per iscritto davanti agli elettori che non ha applicato la norma perchè non ha ritenuto di farlo!

Voglio ricondurre il tutto ad un discorso politico, perchè la verità è che chi vorrà utilizzare questa norma si assumerà delle responsabilità dinanzi agli elettori. Poichè sono convinto che chi lo farà ne subirà delle conseguenze, guardo senza alcun timore a tale norma; e siccome quest'ultima è la chiave che mi consente di approvare questa sera la riforma elettorale, credo che un ragionamento obiettivo, serio e sereno debba portare all'approvazione della norma al nostro esame.

Sono intervenuto per rassegnare una mia opinione al Senato della Repubblica. (*Applausi dai Gruppi della DC e Repubblicano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Ministro per i rapporti con il Parlamento. Ne ha facoltà.

BARILE, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, volevo soltanto chiarire alcuni aspetti che potevano sembrare equivoci. Ho espresso precedentemente il mio personale parere. Ho espresso quanto pensavo come giurista, come uomo e come Ministro. Ho concluso peraltro, quando mi è stata posta la domanda dal Presidente, dichiarando che il Governo sulla questione si rimette all'Assemblea.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, sembrava che fosse stato raggiunto un consenso pressochè generale su questo emendamento, invece mi rendo conto dalle dichiarazioni di voto dei vari Gruppi e dagli interventi dei colleghi e colleghe in dissenso che questo consenso non c'è.

Sul merito della questione avevamo già espresso le nostre perplessità, infatti si tratta di una norma strana, ma anche l'emendamento è strano. A me sembra che non sia il caso di impantanarsi in questa faccenda dell'alternanza fra uomo e donna (a parte che qualche collega si farebbe anche evirare per entrare nell'altra categoria pur di farsi eleggere) (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord. Proteste della senatrice Pagano*). Mi sembra che qui si debba arrivare ad una rapida conclusione dell'iter del disegno di legge. Non posso accettare quanto sta facendo il Movimento sociale; non so che gioco strano faccia, ma ha già cominciato con questa «menata» del voto degli italiani all'estero da regolare con legge costituzionale che ritarderà le elezioni. (*Proteste dal Gruppo del MSI-DN*). Diciamolo chiaro, il disegno di legge costituzionale è fatto allo scopo di ritardare le elezioni, adesso viene presentato quest'altro emendamento sempre per ritardare le elezioni. Il Movimento sociale italiano dica chiaro che è alleato con Bettino Craxi, con Citaristi e con tutti gli altri (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*). Si prenda le sue responsabilità. Noi su questo emendamento voteremo contro.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dal relatore.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

PICCOLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ho già dichiarato aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Abis, Acquarone, Acquaviva, Andreotti,
Baldini, Bargi, Bernassola, Bernini, Bonferroni, Butini,
Calvi, Campagnoli, Candioto, Cappuzzo, Carpenedo, Castiglione,
Cicchitto, Cocciu, Coco, Colombo, Conti, Covatta, Covi, Cusumano,

Danieli, De Cinque, Dell'Osso, De Rosa, De Vito, Di Lembo, Dipaola, Donato,
Fabris, Ferrara Vito, Ferrari Bruno, Filetti, Florino, Fontana Elio, Franza,
Gangi, Garraffa, Giagu Demartini, Giunta, Golfari, Graziani Antonio, Gualtieri, Gueritore,
Lauria, Leonardi,
Magliocchetti, Martelli, Mazzola, Meduri, Meo, Micolini, Misserville, Montini, Mora, Murmura,
Orsini,
Parisi Francesco, Pavan, Perina, Picano, Pinto, Pizzo, Pontone, Postal, Pulli, Putignano,
Rabino, Radi, Resta, Reviglio, Riviera, Robol, Romeo, Ruffino, Ruffolo, Russo Raffaele,
Saporito, Signorelli,
Turini,
Venturi, Visentini, Vozzi,
Zamberletti, Zangara.

Votano no i senatori:

Agnelli Arduino, Angeloni,
Barbieri, Benvenuti, Bettoni Brandani, Bodo, Boffardi, Boniver, Boratto, Borroni, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli,
Cabras, Cannariato, Cappiello, Carrara, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Colombo Svevo, Coviello, Creuso,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Giuseppe, De Matteo, Di Stefano,
Fabi Ramous, Fagni, Fogu, Forcieri, Foschi, Franchi,
Garofalo, Gianotti, Gibertoni, Giollo, Giovanelli, Giovanolla, Grassi Bertazzi, Graziani Augusto Guido, Greco, Guerzoni,
Icardi, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,
Lama, Liberatori, Lopez, Lorenzi, Loreto,
Maisano Grassi, Manara, Manfro, Manieri, Manna, Marchetti, Marinucci Mariani, Masiello, Meriggi, Mesoraca, Migone, Minucci Daria, Molinari, Muratore,
Nerli, Nocchi,
Pagano, Pagliarini, Pains, Parisi Vittorio, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perin, Peruzza, Pezzoni, Piccoli, Pierani, Pierri, Pinna, Pischedda, Polenta, Preioni, Procacci,
Ranieri, Rapisarda, Ricci, Rocchi, Rognoni, Roscia, Roveda, Russo Michelangelo,
Salvato, Salvi, Sartori, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Senesi, Serena, Smuraglia, Speroni, Sposetti, Staglieno, Stefano, Struffi, Tabladini, Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Tronti, Zilli, Zito, Zotti, Zuffa.

Si astengono i senatori:

Doppio, Dujany,
Fabbri,

Lombardi,
Napoli,
Pistoia,
Riz, Rubner.

Sono in congedo i senatori: Alberici, Anesi, Bo, Boldrini, Genovese, Giorgi, Guzzetti, Leone, Moltisanti, Pozzo, Ronzani, Santalco, Visibelli, Zoso.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Paire, negli Stati Uniti d'America, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dal relatore:

Senatori presenti	221
Senatori votanti	220
Maggioranza	111
Favorevoli	88
Contrari	124
Astenuti	8

Il Senato non approva.

(Applausi dai Gruppi del PDS, di Rifondazione comunista, della Lega Nord e della senatrice Marinucci Mariani).

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4. *(Brusio in Aula. Richiami del Presidente).*

PONTONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, con questo emendamento noi intendiamo chiarire quale deve e vuole essere il modo e il tipo di votazione. Apparentemente può sembrare una modifica superficiale, ma noi intendiamo affermare in linea di principio che la dizione riportata nella legge, cioè «in ragione proporzionale», non ha la specificità necessaria per chiarire quali debbono essere i metodi di votazione e l'attribuzione dei relativi seggi. Noi proponiamo di sostituire le parole: «in ragione proporzionale» con l'avverbio: «proporzionalmente». Questo rafforze-

rebbe il principio della proporzionalità. Per questi motivi, esprimo il voto favorevole del Gruppo MSI-DN a questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che da questo momento torna in vigore il contingentamento dei tempi della discussione già preannunciato all'inizio della seduta. Entro le ore 22 di questa sera termineremo i nostri lavori sulla legge di riforma elettorale della Camera dei deputati. Questa era l'intesa alternativa ad un possibile accordo che però non è riuscito. Raccomando quindi ai senatori un po' di calma, perchè dovremo lavorare per alcune ore, e di seguire i tempi per come sono stati ripartiti tra i vari Gruppi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

PONTONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Senatore Pontone, tenga comunque conto che il suo Gruppo ha un'ora a disposizione complessivamente e che pertanto, esaurito quel tempo, io sarò obbligato a non darvi più la parola.

PONTONE. Signor Presidente, in sede di Conferenza di Capigruppo già le ho detto che noi non accettavamo il contingentamento dei tempi. Il Regolamento sarà quel che sarà, ...

PRESIDENTE. Ma il Regolamento c'è!

PONTONE... ma su un argomento così importante la discussione non può essere chiusa entro un termine prefissato.

PRESIDENTE. Il Regolamento esiste ed è stato approvato dall'Assemblea. Io non intendo correggere le decisioni prese. Vada pure avanti, senatore Pontone, parli quanto vuole.

PONTONE. Quando arriveremo alla fine dell'ora ne parleremo.

PRESIDENTE. C'è poco da parlare: alle ore 22 si chiuderanno i nostri lavori. Di questo può essere certo.

PONTONE. L'emendamento 1.5 tende a precisare, al comma 1, lettera a), capoverso 4, il nostro modo di vedere il sistema proporzionale. Mentre nel testo di legge è scritto «in ragione proporzionale», noi vogliamo chiarire che si deve operare «con il sistema proporzionale».

Noi abbiamo invocato il sistema proporzionale non da oggi, ma da sempre, anche perchè siamo stati contrari, in occasione del *referen-*

dum, al sistema maggioritario, ritenendo che il sistema proporzionale fosse il più aderente alla tradizione del popolo italiano e alla volontà dell'elettorato.

Riteniamo che, a fronte del sistema maggioritario che falsa la volontà dell'elettorato, sia stato e sia necessario il sistema proporzionale. Per questi motivi, esprimiamo il nostro voto favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8.

PONTONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Con il nostro emendamento 1.8 proponiamo che al comma 1, lettera *e*), capoverso 2, numero 1), dell'articolo 1, le parole «che contraddistinguono» vengano sostituite dalle altre «che individuano». Riteniamo infatti che la nostra formulazione sia più precisa e più idonea a evitare incertezze nella fase di applicazione della legge.

Esprimiamo pertanto il nostro voto favorevole all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.29.

PONTONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, sempre per quanto riguarda il comma 1, lettera *e*), capoverso 2, numero 1), dell'articolo 1, per tenere fede allo spirito della nostra partecipazione alla campagna elettorale per la quota di seggi da attribuire con il criterio maggioritario e soprattutto per la nostra posizione rispetto alla distribuzione dei seggi con il metodo proporzionale, proponiamo di sostituire le parole: «non possono essere superiori» per quel senso di possibilità e non di obbligo che esse esprimono, con le altre «non debbono essere superiori». In questo modo crediamo che la norma sia più incisiva, più determinata; che sia quindi una norma di obbligo e di dovere.

Chiediamo pertanto che l'Aula approvi questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.29, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.34.

PONTONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Ancora al comma 1, lettera e), capoverso 2, numero 1), dell'articolo 1, che disciplina il modo in cui i contrassegni devono essere distribuiti sulla scheda, proponiamo di sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Nel caso di più contrassegni la loro area complessiva deve essere pari a quella del contrassegno unico». Tale previsione significa che i contrassegni non possono appartenere ad aree diverse ma devono rimanere nell'area complessiva di quell'unico contrassegno che viene proposto agli elettori.

La questione dell'area nella sua complessità è di fondamentale importanza. Pertanto riteniamo che la specificazione da noi proposta faciliti l'elettore nell'espressione del voto. L'emendamento 1.34 da noi presentato è a nostro avviso rilevante e quindi riteniamo che meriti, oltre al nostro voto favorevole, anche quello degli altri membri di questo ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.34, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.35.

SPECCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SPECCHIA. Signor Presidente, l'emendamento 1.35 da noi presentato è volto a modificare quanto previsto dal disegno di legge in merito al diametro del contrassegno del candidato. Il nostro Gruppo propone che quest'ultimo misuri cinque centimetri nel caso si tratti di contrassegno unico e due centimetri nel caso di più contrassegni.

Riteniamo che la nostra proposta emendativa debba essere considerata positivamente e quindi, nell'annunciare il nostro voto favorevole, invitiamo gli altri colleghi ad approvarla.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.35, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 1.36.

SPECCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SPECCHIA. Signor Presidente, l'emendamento 1.36 è sostanzialmente una diversa formulazione del precedente emendamento 1.35, da noi presentato.

Con tale emendamento proponiamo che il diametro del contrassegno del candidato sia di centimetri quattro nel caso di contrassegno unico e di centimetri due ciascuno nel caso di più contrassegni. Anche in questo caso, nel dichiarare il nostro voto favorevole, invitiamo i colleghi ad approvare l'emendamento 1.36.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.36, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.37.

SPECCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SPECCHIA. Signor Presidente, anche l'emendamento 1.37 riguarda i contrassegni dei candidati, in particolare il loro numero e il loro diametro.

Poichè sono stati respinti i nostri precedenti emendamenti al riguardo, auspichiamo che la formulazione proposta con l'emendamento 1.37 possa essere considerata positivamente. Insistiamo su tale proposta emendativa affinché i colleghi la considerino con attenzione. Pertanto, nell'annunciare il nostro voto favorevole, auspichiamo che votino a favore dell'emendamento 1.37.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.37, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.38.

SPECCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SPECCHIA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole sugli emendamenti 1.38, 1.39 e 1.40 che, come i colleghi possono rilevare, riguardano la stessa materia dell'emendamento precedente. Si tratta sostanzialmente di sub-proposte rispetto alla precedente proposta.

Ci auguriamo che almeno uno di questi tre emendamenti venga finalmente approvato perchè riteniamo che così facendo si legiferi in modo migliore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.38, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.39, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.40, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.41.

SPECCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SPECCHIA. Questo emendamento rappresenta una proposta leggermente diversa rispetto alle precedenti. L'emendamento 1.41 si propone di sostituire il terzo periodo del comma 1, lettera e), secondo capoverso con la seguente formulazione che per noi sarebbe più esatta: «Il cerchio che racchiude il contrassegno o i contrassegni di ciascun candidato deve avere lo stesso diametro».

Si tratta di una questione di precisione. Siccome noi siamo per la precisione e riteniamo che altri lo siano, consideriamo che si debba votare a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.41, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.42, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.43.

SPECCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SPECCHIA. Come nel caso dei due emendamenti precedenti, siamo sempre al comma 1, lettera e), secondo capoverso, numero 1). Mentre con l'emendamento 1.41 proponevamo una sostituzione, con l'emendamento 1.43 riteniamo di aggiungere il seguente periodo per una più esatta formulazione: «Il diametro del contrassegno è di centimetri cinque nel caso di contrassegno unico è di centimetri due ciascuno nel caso di più contrassegni».

Pensiamo che la proposta sia valida e quindi non solo la voteremo ma chiediamo agli altri di fare altrettanto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.43, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.44.

SPECCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SPECCHIA. Annuncio il voto favorevole della mia parte politica sia all'emendamento 1.44, che all'emendamento 1.45 che, come si può vedere, sono sostanzialmente analoghi. Ovviamente l'emendamento 1.45 rappresenta una sub-proposta rispetto all'emendamento precedente che, se dovesse venire accolto, precluderebbe l'emendamento 1.45 stesso.

Per questo insistiamo, con i colleghi che vogliono valutare attentamente la materia, di voler votare a favore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.44, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.45, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.48.

SPECCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SPECCHIA. Si tratta di una questione importante. Come il nostro presidente di Gruppo, collega Pontone, ha avuto modo di dire anche in precedenza, abbiamo posto fin dall'inizio la questione del metodo proporzionale; così come altri Gruppi e parti politiche hanno ritenuto

di dare più spazio a questo principio che, invece, viene sostanzialmente mortificato in tutta la legge al nostro esame.

In modo più preciso al comma 1, lettera e), capoverso 2, n. 2) si dice «in ragione proporzionale». A nostro avviso questa formulazione è un po' generica, non molto precisa, per cui proponiamo di sostituire questa espressione con l'altra «con metodo proporzionale», perchè di questo si tratta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.48, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.57.

SPECCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SPECCHIA. Poichè stiamo discutendo di materia elettorale, si deve a nostro avviso essere precisi anche per evitare contestazioni e interpretazioni difformi nell'applicazione della legge. Riteniamo che, al comma 1, lettera e), capoverso 2, n. 2), sia più esatto parlare «dei seggi assegnati» e non «dei seggi attribuiti», e che questa formulazione eviti problemi ulteriori. L'espressione «seggi assegnati» in materia elettorale è più tecnica, mentre la formulazione «seggi attribuiti» potrebbe dar luogo a successivi fraintendimenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.57, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.58, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.62.

SPECCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SPECCHIA. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, l'emendamento affronta una questione importante. Riteniamo che al comma 1, lettera e), capoverso 2, n. 2), sia necessario sostituire l'ultimo periodo, alla luce delle considerazioni svolte in precedenza anche da altri Gruppi. A nostro avviso, le liste devono riportare l'elenco dei candidati in ordine alfabetico, e ciò anche quando

siano compresi i nomi di candidate. Ci sembra che questo risponda a un principio di giustizia nei confronti di tutti, uomini e donne.

Chiediamo perciò che questo emendamento sia preso in considerazione, e non solo annunciamo il nostro voto favorevole, ma invitiamo i colleghi a votare anch'essi a favore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.62, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.63.

SPECCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SPECCHIA. Signor Presidente, purtroppo sono costretto a ripetere: quando si scrivono le leggi – lo diciamo spesso – occorre usare termini precisi, perchè esse devono essere applicate e non sempre chi deve attuarle recepisce appieno l'intenzione del legislatore. Di qui la necessità – ripeto – di essere chiari e precisi.

Proponiamo perciò di sostituire le parole «le liste recanti» con le altre «le liste che comprendono», perchè il termine «recanti» ci sembra davvero incomprensibile, mentre ritengo che tutti coloro che dovranno attuare la legge si renderanno conto di ciò che significa la formulazione da noi proposta. Invitiamo perciò i colleghi a votare a favore del nostro emendamento.

PONTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, nel testo al nostro esame si dice «le liste recanti». Ma cosa sono le liste? Le liste vengono predisposte quando si svolgono elezioni con le preferenze o come, nel caso specifico, con la lista bloccata. Vi sono i nomi dei candidati nell'ordine in cui sono stati iscritti nella lista. Con la lista proporzionale vi era un capolista e poi tutti gli altri candidati, secondo l'ordine di merito o secondo un ordine alfabetico. L'ordine di merito derivava essenzialmente dalla capacità di ben rappresentare la volontà popolare in Parlamento. Vi erano poi anche ragioni particolari e politiche; gli uomini più rappresentativi dei partiti venivano presentati in cima alla lista, perchè il cappello di lista doveva rappresentare la prima indicazione del partito agli elettori sulle persone che meglio potevano rappresentarlo.

Mentre la normativa oggi al nostro esame, invece di predisporre la lista proporzionale e di avere l'espressione di voti di preferenza dell'elettorato per questo o quel candidato, prevede una lista bloccata. Viene cioè previsto che il voto dell'elettorato, qualora vengano attribuiti ad un partito uno o più candidati eletti, in questo caso secondo un merito

particolare di partito, o la volontà che si ritiene che l'elettore abbia espresso in ordine alle capacità e ai meriti personali o di partito, possa esprimersi solo su una lista bloccata, nella quale i candidati sono stati designati uno per uno dalle segreterie di partito, eventualmente secondo il numero di essi che si pensa potranno risultare eletti.

Questa lista bloccata rappresenta non soltanto l'espressione del partito, ma indirettamente predetermina quella dell'elettorato. Infatti, l'elettore nel momento in cui va a votare si trova dinanzi ad una lista bloccata che il partito ha congegnato in un certo modo, secondo meriti particolari che eventualmente possono aver avuto i vari candidati. Questo è quanto stabilisce la riforma elettorale che stiamo varando.

Vi è stata poi una decisione che ha alterato ancor più il meccanismo elettorale della lista bloccata. Infatti la Camera dei deputati ha proposto di una lista bloccata alternata - un candidato, una candidata, e così via - era stato presentato un emendamento sulla base del quale si precisava che questa alternanza rappresenta una mera indicazione e non un obbligo, in altre parole, nel caso non fosse possibile rispettare questa indicazione non si incorre in una nullità di lista stessa.

Poichè la votazione è stata sfavorevole e l'emendamento non è stato approvato, non si è riusciti a mitigare il meccanismo dell'alternanza previsto dalla Camera dei deputati.

Con l'emendamento 1.63 proponiamo di sostituire al comma 1, lettera e), capoverso 2, numero 2), le parole: «le liste recanti» con le altre: «le liste che comprendono». Ciò servirà a rappresentare meglio la volontà dell'elettore.

SIGNORELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORELLI. Ritengo che si stia facendo molta confusione e che si sia raggiunta una fase critica dei lavori. Questo ci dà un'idea precisa di come proceda l'iter di una legge elettorale che dovrebbe trasformare questa povera Italia. A volte può sembrare strano che ci si soffermi testardamente su piccole questioni, o almeno sembrano piccole, ma dobbiamo dichiarare e denunciare che sulle grandi questioni avete rinunciato a ragionare fino in fondo, avete dimostrato l'usura della vostra logica e delle vostre capacità intellettuali per modificare in senso meno contraddittorio il disegno di legge elettorale che dovrebbe, come voi pretendete, rappresentare l'inizio delle innovazioni istituzionali successive.

A noi sembra paradossale, se non sconcio, prefigurare delle istituzioni che non emergono chiaramente, affidando a meccanismi elettorali di questo genere una condizione futuribile.

Vorrei che gli italiani cercassero di capire quello che stiamo facendo in questo ramo del Parlamento e alla Camera dei deputati in quanto è vero che le contraddizioni sono all'interno dei Gruppi, ma sono soprattutto nei partiti, incapaci di uscire dal loro gioco che è durato quarantacinque anni, i quali alla fine hanno affidato alla sorte referendaria il compito di avviare, con uno strumento abrogativo,

la trasformazione delle normative costituzionali e di porre, in maniera anomala, la condizione che poteva preludere alla trasformazione della nostra società.

Abbiamo preso nel peggior modo in mano le modificazioni del meccanismo elettorale. Infatti abbiamo fatto contento il popolo, ma lo stiamo prendendo in giro affermando che esso sovraneamente avrebbe prestabilito e precondizionato il disegno di legge elettorale che ora stiamo esaminando in questa orribile maniera.

Mi rendo conto che siete preoccupati, infatti mentre stiamo parlando in quest'Aula alla Camera sono in attesa di sapere quali saranno gli atteggiamenti successivi, nella più completa contraddizione di questo andirivieni tra le due Camere delle norme legislative. Le contraddizioni potrebbero certamente essere sanate: certo il tempo sta passando e le conclusioni dovranno avvenire rapidamente. Esse sono legate chiaramente ai tempi tecnici ma anche alle condizioni umane fisiche con le quali stiamo lavorando. Ma inoculare nel disegno di legge elettorale alcuni peccati genetici fa sì che in futuro dovremo ancora confrontarci con l'attuale degenerazione del sistema. È proprio un meccanismo elettorale di questo genere a produrre danni che si perpetueranno; alle future generazioni stiamo lasciando le peggiori forme di condizionamento attraverso le modalità elettorali.

Ciò volevo esprimere con la libertà intellettuale che credo di avere, anche esprimendo critiche alle posizioni del mio Gruppo; infatti noi stessi andiamo avanti non in modo contraddittorio, ma con il tormento di chi è costretto a ragionare su temi assolutamente illogici e direi anche a volte anticostituzionali. Ciò è un tormento per noi che, pur avendo accettato il gioco della democrazia, non riusciamo a comprendere la logica aberrante con la quale agite, ritenendo che questo sia il meglio che la democrazia può dare. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN).*

TURINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, abbiamo presentato questi emendamenti perchè riteniamo che le modifiche apportate al testo dalla Camera dei deputati, così come quelle precedentemente decise dal Senato su proposta della Commissione affari costituzionali siano negative per quanto riguarda il voto degli italiani all'estero nonchè il meccanismo dello scorporo dei voti per l'assegnazione dei seggi della quota proporzionale che non volevamo avvenisse attraverso liste bloccate.

Ciò che maggiormente preoccupa però è che il Parlamento si accinge a modificare questi meccanismi elettorali, anzi li ha già modificati, e che invece sono i giudici che consentono il vero ricambio politico, in una condizione di sostanziale conflitto tra i poteri dello Stato, avendo occupato ormai il vuoto di potere creatosi con la crisi dei partiti e della politica in genere.

Del resto la volontà di cambiamento espressa dai cittadini il 18 aprile scorso rischia di essere confusa con la propensione all'unanimità, visto che tendenze politiche fra loro diverse, una volta anche

contrapposte, sono ormai salite sul carro dei vincitori del *referendum*, col rischio di perpetuare il trasformismo ed il consociativismo che proprio la legge maggioritaria dovrebbe combattere.

Dov'è allora il pieno rispetto della volontà popolare espressa attraverso il *referendum*, che certo non impedisce l'adozione di meccanismi che, attraverso la quota proporzionale e lo scorporo dei voti, valorizzino al massimo la rappresentatività delle minoranze?

È evidente che la riforma che sta per nascere con la legge che stasera il Senato licenzierà non ridurrà che in misura minima la frammentazione politica e non assicurerà la governabilità del sistema.

Lo stesso onorevole Segni, il grande impegno politico che ha proposto alcuni anni fa questo cambiamento epocale, si è accorto che, quando a fine anno o in primavera arriveremo a votare, l'Italia sarà ingovernabile visto che al Nord vi sarà una preponderanza della Lega, al Centro quella del PDS, grazie all'intensa attività che quel Partito svolge, tesa a conglomerare le politiche dei vari Gruppi. In particolare penso proprio ad Alleanza democratica e ai suoi primi manifesti, appiccicati sui muri tre mesi fa proprio da elementi del Partito democratico della sinistra a cui evidentemente interessava portare avanti la politica che Alleanza democratica persegue.

A nostra avviso appare chiaro come il presidenzialismo, sia pure attualmente sostenuto dall'onorevole Segni come elezione diretta del Presidente del Consiglio, sia l'unica arma possibile, da inserire al più presto nel meccanismo di questa nuova legge elettorale, per mantenere la sicurezza e la tranquillità sull'unità e sulla identità nazionale che le leggi elettorali stanno invece mettendo in pericolo.

Io mi sono formato un'idea personale che non è completamente condivisa all'interno del mio Gruppo. Ritengo cioè che quanto è accaduto in questi giorni, le bombe che sono esplose, non ritarderanno il rinnovamento, bensì lo accelereranno. Lo ripeto, è una mia convinzione personale e mi auguro di sbagliare. È indubitabile però che lo stesso onorevole Segni ha capito che con le nuove leggi elettorali si andrà verso l'ingovernabilità del paese. Avremo l'Italia settentrionale in mano alla Lega e l'Italia centrale in mano alle sinistre. Non sappiamo chi avrà la maggioranza invece nel Sud, sicuramente però del nuovo stato di fatto si avvantaggerà la malavita che già nell'immediato dopoguerra - mi riferisco segnatamente alla mafia - voleva porre la Sicilia sotto il suo diretto controllo e che in seguito, con accordi politici, con la commistione fra politica e mafia, ha continuato nel suo percorso.

Mi auguro di sbagliare, non mi stanco di ripeterlo, mi sembra però che la delinquenza comune abbia tutto l'interesse a dividere l'Italia e credo che la legge elettorale che stiamo per varare muoverà proprio verso questa direzione, verso la divisione dell'Italia e quindi verso l'obiettivo che la mafia e i delinquenti perseguono.

Vedremo l'anno prossimo quello che potrà succedere, vedremo se chi mette le bombe sono quelli che vogliono subito questa legge elettorale o quanti avevano capito quale ne era il tranello.

È per questi motivi che, anche attraverso i nostri emendamenti, intendiamo cercare di far capire gli ostacoli che la legge elettorale oggi alla nostra attenzione va ponendo. (Applausi dal Gruppo del MSI-DN).

MAGLIOCCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MAGLIOCCHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando nel corso della campagna referendaria il Movimento sociale italiano sostenne duramente la necessità di difendere il sistema proporzionale, certamente non lo fece per difendere i propri interessi di partito, ma piuttosto nella consapevolezza che in Italia, mancando una cultura e una tradizione legate al sistema elettorale maggioritario, si intendeva portare avanti queste idee non per rinnovare il Parlamento, ma per raggiungere un effetto diametralmente opposto.

La realtà ci sta dando ampiamente ragione. Se infatti si fosse affermata la tesi del Movimento sociale italiano di respingere il quesito referendario, certamente saremmo andati immediatamente alle elezioni anticipate, che avrebbero determinato un rinnovamento radicale, globale del Parlamento, risultando così il nuovo Parlamento quell'Assemblea costituente necessaria per la realizzazione delle riforme costituzionali. Si è invece voluto, attraverso una serie di sofismi, dimostrare al popolo italiano che, tramite una pseudoriforma elettorale, si poteva effettivamente cambiare la forma di Stato.

Come è noto, il Movimento sociale da sempre, sin dalla sua costituzione che risale al dicembre 1946, sostiene la necessità di trasformare la Repubblica parlamentare, che ha dimostrato ormai da decenni i propri limiti, in una Repubblica presidenziale in cui il Capo dello Stato sia espressione diretta del popolo. Certamente questa riforma non la si è voluta, proprio perchè non si vuole cambiare la forma di Repubblica e invece, attraverso un'azione trasformistica in atto, si è voluto mantenere l'antico regime.

Quello che sta avvenendo, questi stranissimi giri di valzer, questa navetta tra Camera e Senato, stanno dimostrando ampiamente che, attraverso una serie di trasformazioni rispetto al testo originario, non si vuole assolutamente cambiare questo sistema ormai in completa decadenza, ma anzi lo si vuole mantenere, cercando di conciliare l'inconciliabile, mettendo insieme tutto ciò che c'è di peggio del sistema maggioritario e del sistema proporzionale.

Quella al nostro esame è una tipica legge all'italiana, che rischia di creare ulteriore smarrimento e di spingere ulteriormente il popolo italiano a distinguersi rispetto alla classe politica che lo dovrebbe rappresentare. Non si punta alla democrazia dell'alternanza, signor Presidente, bensì proprio a minare l'unità nazionale attraverso la conquista dei rispettivi territori. È stato già detto che la Lega, attraverso questo sistema elettorale, punta alla conquista assoluta delle regioni del Nord e che il Partito democratico della sinistra punta a conquistare definitivamente il potere nelle regioni in cui l'ex Partito comunista nell'arco di diversi decenni aveva mantenuto l'egemonia politica ed economica (mi riferisco all'Emilia Romagna, alla Toscana e all'Umbria), così come la Democrazia cristiana, facendo leva su un potere non sempre legale costituito nel sud d'Italia, punta a conquistare definitivamente il nostro Mezzogiorno.

Quindi non si punta all'alternanza, non a suddividere il consenso elettorale tra un polo conservatore e un polo progressista, non a creare una destra e una sinistra, ma si punta esclusivamente alla personalizzazione del voto e purtroppo anche al localismo esasperato che l'Italia ha già sperimentato nel corso della sua storia quando, all'epoca dell'Italia liberale, la Destra e la Sinistra si confondevano, quando si affermò facilmente un sistema di corruzione e di corrutela diffuse che coinvolgeva appunto sia la Destra, sia la Sinistra, al punto di determinare in seguito la necessità e la conseguente volontà di cambiare sistema elettorale. Ma guardate, onorevoli colleghi, che si passò dal sistema maggioritario a quello proporzionale. A quel risultato si pervenne con la riforma del 1919 per poi arrivare successivamente, grazie alla legge Acerbo, a un sistema maggioritario tale da portare i deputati del Partito nazionale fascista da 35 a 375. Si determinò così un potere che voi avete decisamente sconfessato nella nostra storiografia e che invece, tramite questa riforma elettorale, state di fatto ripristinando, poichè state consegnando l'Italia ai poteri forti, alle *lobbies* finanziarie, alle *lobbies* economiche e talora anche alle logge massoniche tanto da trasformare la democrazia italiana in uno stato oligarchico. Questa è la realtà.

Si dice che il nuovo Parlamento uscirà dalle prossime elezioni in primavera, ma io non ci credo, perchè qui si sta consumando una sorta di cena delle beffe. Tutti parlano di elezioni a primavera, ma tutti sanno che esse non verranno celebrate nemmeno allora, perchè tutti ci rendiamo conto della frantumazione che risulterebbe a seguito delle prossime elezioni e che renderebbe proprio questo Parlamento ingovernabile. Questa è la realtà, signor Presidente! L'ipocrisia nazionale trionfa nel Parlamento, laddove si dice tutto il contrario di quello che si vuole.

Non a caso, in un momento di crisi economica che vede il debito pubblico veleggiare verso i 2 milioni di miliardi, nel momento in cui assistiamo impotenti alla caduta dei consumi interni e alle conseguenze drammatiche della chiusura di migliaia di piccole e medie aziende industriali, commerciali o artigianali, nel momento in cui dobbiamo registrare una perdita di 271.000 posti di lavoro nel primo quadrimestre del 1993, nel momento in cui abbiamo una previsione drammatica da parte di enti competenti, come il CNEL, relativa ad ulteriori centinaia di migliaia di posti di lavoro perduti, per cui è prevedibile che nel prossimo autunno possa innescarsi sulla rivolta sociale il terrorismo mafioso, anzi non soltanto mafioso ma legato ai poteri forti interni ed esterni alla nostra nazione, qui si discute stancamente sul sesso degli angeli, si trasforma il Parlamento in Bisanzio, si discetta sui massimi sistemi. Contemporaneamente il paese affonda nella corruzione, nella corrutela diffusa e nel disastro economico.

Ecco perchè questa sera stiamo sostenendo questa posizione: vogliamo esprimere alla nazione tutto il nostro disagio. Infatti, non di riforma dello Stato, non di riforma della Repubblica si sta discettando, ma soltanto di strumenti nelle mani della partitocrazia e dei poteri forti che intendono imporre al Parlamento la loro volontà.

Ritengo che anche in questa circostanza la nostra posizione (che è stata dura e lungimirante; peraltro chiaramente espressa nel corso della campagna referendaria) sia portata avanti con estrema coerenza, signor

Presidente, per esprimere la profonda convinzione e la determinata volontà del Movimento sociale italiano di arrivare ad un effettivo cambiamento, ad una grande riforma dello Stato e della Repubblica italiana. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.63, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

PONTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, non ritengo che lo svolgimento dei lavori sia del tutto soddisfacente non solo in relazione alle esigenze dei senatori ma anche e soprattutto in considerazione dell'importanza del disegno di legge in discussione.

Pertanto, signor Presidente, chiedo una sospensione dei lavori e la convocazione della Conferenza dei Capigruppo al fine di organizzare meglio la discussione odierna.

Ritengo che tale sospensione sia necessaria poichè si tratta di un provvedimento importante che non riguarda soltanto il presente ma anche il futuro; non riguarda i singoli parlamentari oggi presenti in quest'Aula ma tutto il popolo italiano, l'intero elettorato.

Quindi, nell'insistere sulla necessità di sospendere brevemente i lavori e di convocare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, auspico che lei, signor Presidente, accolga la mia richiesta. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN).*

PRESIDENTE. Accolgo la richiesta testè avanzata dal senatore Pontone e sospendo la seduta per venti minuti.

Non ritengo invece che sussistano le condizioni necessarie per una convocazione formale della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

CROCETTA. Signor Presidente, sarebbe preferibile sospendere per trenta minuti.

PRESIDENTE. Ho detto venti minuti, senatore Crocetta.

Stabilire la durata della sospensione rientra nei poteri del Presidente del Senato. Vuole esercitare lei, senatore Crocetta, tale potere?

CROCETTA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,35, è ripresa alle ore 20,40).

Presidenza del vice presidente LAMA

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Chiedo scusa all'Assemblea per il ritardo con il quale si riapre questa seduta; nello stesso tempo debbo comunicare che la seduta viene di nuovo sospesa fino alle ore 21.

(La seduta, sospesa alle ore 20,42, è ripresa alle ore 21,25)

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. *(Commenti dal Gruppo del PDS).*

Abbiate pazienza, la sospensione si è prolungata più del previsto. Siamo tutti impegnati a far sì che questo disegno di legge di riforma elettorale sia approvato entro poche ore. Sapete che è quello che il paese aspetta. Sarebbe una grave delusione se il Parlamento non ottemperasse a questo obbligo. *(Commenti dal Gruppo del PSI. Ilarità).*

Non riesco a capire l'ilarità su un disegno di legge elettorale. Perchè, voi non siete d'accordo che debba passare?

VOCE DAL GRUPPO DEL PSI. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Stiamo lavorando per questo.

Ricordo che eravamo in sede di votazione dell'emendamento 1.64.

PONTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, riteniamo che l'emendamento 1.64 abbia una certa importanza riguardando il «di norma» in relazione all'alternanza dei candidati e delle candidate.

Siccome è nostra intenzione che questa legge venga varata nel più breve tempo possibile non avevamo e non abbiamo e intenzioni ostruzionistiche.

CAPPIELLO. Come no!

PONTONE. Allora, al fine di evitare false interpretazioni sul nostro intendimento ritiriamo l'emendamento e proponiamo il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

considerato che è principio generale dell'ordinamento giuridico che la nullità di un atto deve essere come tale espressamente prevista;

ritenuto che all'articolo 2 lettera c) n. 1, nell'ultimo periodo si è statuito che "la candidatura della stessa persona, in più di un collegio, è nulla" e che all'articolo 2 lettera e) n. 1, ultimo periodo si è statuito che "nessun candidato può essere incluso in liste con lo stesso contrassegno in più di tre circoscrizioni pena la nullità dell'elezione";

constatato che la legge che riguarda l'elezione della Camera dei deputati, quando ha sanzionato la nullità, l'ha esplicitamente prevista;

impegna il Governo a interpretare ai fini dell'applicazione della presente legge le disposizioni di cui all'articolo 1 relative all'ordine alternato dei candidati e delle candidate nel senso che non è causa di nullità l'ordine dei candidati e delle candidate nella lista stessa».

9.1349-B.1

PONTONE

MARINUCCI MARIANI. Non lo si può stabilire con un ordine del giorno.

PONTONE. Riteniamo che questo ordine del giorno possa superare qualsiasi emendamento e qualsiasi falsa interpretazione.

Chiedo pertanto che il Governo accetti l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

ACQUARONE, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

BARILE, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo trova esatta questa interpretazione della norma di legge e quindi accetta incondizionatamente l'ordine del giorno. (*Applausi dai Gruppi del MSI-DN e della DC*).

PRESIDENTE. Senatore Pontone, lei insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

PONTONE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che i restanti emendamenti presentati dal Gruppo del MSI-DN sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

ANDREINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ANDREINI. Non posso dire di intervenire in dissenso dal Gruppo su questo articolo perchè esso si è espresso quasi unanimemente contro la lista bloccata, e 120 senatori di tutti i Gruppi avevano firmato contro tale ipotesi.

Cosa è successo? Alla Camera la lista bloccata era stata respinta e al Senato non era stata approvata, ma non so con quale marchingegno è stata infine riproposta nell'altro ramo del Parlamento. Ne è venuto fuori un capolavoro di ipocrisia, nato da alcune interpretazioni quali: la lista bloccata non è completa; la lista bloccata è corta, e, qualcuno ha aggiunto, cortissima. Sarebbe come se io mangiassi un primo, un secondo e un contorno e poi qualcuno dicesse che non ho fatto un pasto completo perchè il menù era corto, anzi cortissimo.

Con questa legge 156 deputati sono autonominati. Questo è uno scandalo della legislatura. (*Applausi dai Gruppi del PSI e Repubblicano*). Noi dobbiamo gareggiare al Senato; altri gareggeranno alla Camera, altri invece sono sicuri: 156 eletti autonominati. Un fatto simile non si è verificato nè nella monarchia liberale prefascista nè nella Repubblica postfascista; avviene nella seconda Repubblica. Vi saranno eletti con una raccomandata con ricevuta di ritorno (*Applausi del Gruppo liberale*).

Mi si dice che nelle corse dei cavalli, i cavalli bravi partono con 20 metri di ritardo; in questo caso i cavalli bravi partono già al traguardo...

SERENA. Gli asini!

ANDREINI. ...e arrivano sicuramente vincitori (*Applausi del senatore Specchia*).

Inventiamo una nuova fattispecie: finora avevamo i deputati, i senatori e i senatori a vita; con questa legge avremo i deputati autonominati. È una vergogna! Costoro giocheranno al lotto il sabato sera o la schedina la domenica sera. Lista bloccata: questa è l'invenzione di cui la stampa non si è resa conto, non so se per disattenzione o perchè è stampa di regime.

Nessuno ha portato argomenti a favore delle tre circoscrizioni, delle tre candidature. Si è detto che era ottimo l'emendamento del senatore Scivoletto, ma poi si è approvata una norma che obbliga ad eleggere coloro che sono stati parlamentari per più di quindici anni. Pensate che razza di astuzie siamo in grado di proporre! Di chi è la responsabilità di tutto questo? Non si sa; qualcuno dice che è dei democristiani, i democristiani dicono che è del PDS, qualcuno dà la colpa ai missini. Sta di fatto che ci hanno imposto quel che noi abbiamo desiderato. Ci hanno fatto litigare per giorni e giorni se si preferiva la Francia o l'Inghilterra, ma c'era chi aveva già deciso che Francia e Inghilterra andavano bene per i colonnelli, ma che per i generali ci voleva la Spagna (*Applausi del senatore Covi*).

CALVI. Bravo!

ANDREINI. Non so poi se in Spagna ci sia la tripla circoscrizione, non vorrei che questa venisse dall'Albania (*Applausi dai Gruppi Repubblicano, del PSI e della senatrice Manieri*).

Tutti gareggiano, loro no: si sono assicurati per la vita e per la morte. Se le nostre centrali nucleari avessero la metà delle garanzie che la *nomenklatura* si è scelta per le elezioni alla Camera, tutto il mondo dormirebbe sonni tranquilli.

È uno scandalo, però in questo caso vedo qualcosa di positivo: lo scandalo si è tinto di rosa. È giusto che alle donne vada il 50 per cento delle candidature; però, si tratta di un'astuzia perchè esse risulteranno il 10-15 per cento degli eletti. Non si capisce perchè i maschietti debbono «rapinare» 156 seggi solo per se stessi!

Nessuno ha detto che con questa norma si tradiscono i due *referendum*. Abbiamo fatto il secondo e poi il primo, ma non avevamo proposto la preferenza, perchè questo ramo del Parlamento aveva avanzato una soluzione intermedia rispetto alla fotocopia del sistema previsto per il Senato. Invece, si è fatto questo autentico capolavoro. All'inizio ci si è domandati come avremmo fatto ad eleggere i premi Nobel. Ci vuole la tripla, la lista bloccata ed anche il «collegino» per essere sicuri. Ma allora perchè non abbiamo aggiunto che si può essere candidati nelle liste bloccate o nelle tre circoscrizioni purchè non si sia parlamentare uscente?

L'obiettivo non era quello di salvare i premi Nobel, bensì la *nomenklatura*. Tutta colpa di altri.

PIZZO. Bravo!

ANDREINI. Essi hanno imposto ciò che desideravano ed ora ci vogliono portare alle elezioni. Fra l'altro, non vorrei che qualche parlamentare o qualche gruppo dirigente si sia convinto finalmente di andare alle elezioni anticipate nella prossima primavera dopo aver visto approvare la lista bloccata.

Non se il voto contrario sia sufficiente per esprimere la disapprovazione di fronte a questa autentica vergogna! (*Vivi applausi dai Gruppi del PDS, del PSI, della DC, Repubblicano, Liberale, del MSI-DN e «Verdi-La Rete». Congratulazioni.*)

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVATO. Signor Presidente, il Gruppo di Rifondazione comunista voterà contro l'articolo 1 del disegno di legge, e lo farà con maggiore convinzione dopo l'indecente sceneggiata di poco fa.

Non avevo preso la parola durante il dibattito che si è svolto sulla lista bloccata e sull'alternanza tra candidati e candidate; nutro grandi dubbi e soprattutto continuo ad avere in maniera convinta un giudizio fortemente negativo sulla lista bloccata. Quest'ultima rappresenta il lato peggiore della partitocrazia e con essa si dà alle segreterie dei partiti non la possibilità ma il potere reale di decidere chi far eleggere.

Non ho neanche preso la parola – e le colleghe mi scuseranno per questo – anche per una sorta di ritegno e di preoccupazione – nel vedere... (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente.*)

Signor Presidente, vorrei soprattutto la sua attenzione.

Signor Presidente, abbiamo atteso un'ora e mezza qui in Aula, non possiamo attendere ancora. Mi sono fermata perchè vorrei la sua attenzione non tanto rispetto al merito dell'articolo 1, ma per quanto è avvenuto e quindi rispetto alla dignità e all'autonomia di questo Parlamento. Infatti, sono convinta che una prima e vera riforma della democrazia sia tentare di ridare sostanza e dignità a questo Parlamento. E ciò lo si fa con trasparenza, con il rispetto di tutti e di tutte; non tenendo qui i senatori ad aspettare un'ora e mezza, affinchè avvenga una mediazione e un baratto tra il Movimento sociale italiano e la Democrazia cristiana su una questione delicatissima del provvedimento al nostro esame. E la questione delicatissima che stiamo discutendo concerne la lista bloccata.

Il trionfo della partitocrazia è aver dato alle segreterie dei partiti la possibilità di decidere in maniera concreta chi eleggere, e averlo fatto, lo voglio qui dire con ritegno e preoccupazione, strumentalizzando una giusta questione che è la rappresentanza di una parte fondamentale del paese: le donne e le loro domande di cambiamento.

Alla Camera hanno usato le donne per far passare una cosa indegna e indecente; al Senato hanno tentato di usare le donne per cancellare quello che poteva essere un unico motivo per approvare questa norma che appunto ritengo indegna ed indecente. Ma la cosa più preoccupante è che adesso si dà luogo ad un compromesso: viene presentato un ordine del giorno che ritengo del tutto illegale e il Governo lo accetta e si impegna a rispettarlo. Ministro Barile, lei che dovrebbe rappresentare il nuovo, che dovrebbe essere uno dei rappresentanti di un Governo che vuole insegnare la trasparenza, con quale dignità in quest'Aula si consente di dire che una legge dello Stato lei non la farà applicare? (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista*). È quanto lei ha detto. Due sono le alternative: o lei un momento fa ha barato, ha mentito sapendo di mentire in quanto è tenuto a far applicare una legge, lei e gli altri Ministri della Repubblica, oppure realmente si appresta a non applicare una legge dello Stato ed allora ci troviamo di fronte veramente ad un tradimento della democrazia. Quello che è avvenuto in quest'Aula è di una gravità incredibile.

FRASCA. I tecnici sono bravi.

SALVATO. Macchè tecnici: È inutile che ci nascondiamo dietro ai tecnici, dietro al nuovo e al cambiamento e a tutte le fandonie che ci hanno raccontato nel corso di questi mesi e che continuano a raccontarci anche in queste ore. Se il paese reale potesse veramente avere la consapevolezza e la coscienza di quanto sta accadendo in quest'Aula, a voce alta direbbe non soltanto che è stanco di questo tipo di democrazia, ma chiederebbe un cambiamento reale.

Signor Presidente, votiamo contro in maniera convinta. Mi auguro che altri Gruppi si associno a quello che noi stiamo dicendo. Soprattutto lei, ministro Barile, se vuole riprendere per un attimo la sua dignità credo che debba riflettere su quanto è accaduto e rassegnare le sue dimissioni. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista e dal senatore Frasca*).

FLORINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORINO. Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, l'articolo al nostro esame mi impegna ad esprimere liberamente il mio pensiero.

L'Aula del Senato nel pomeriggio si è animata su un falso problema, quello dell'alternanza tra uomo e donna.

CAPPIELLO. Falso per voi.

FLORINO. Gran parte dei senatori presenti si sono prestati scientemente al gioco non ponendo attenzione sulla vera norma anticostituzionale presente nel disegno di legge, quella della cosiddetta lista bloccata.

Non sono per niente rammaricato che non sia stato approvato l'emendamento sull'alternanza; raccomando soltanto ad alcune donne, quelle che vogliono aumentare giustamente nelle Aule il loro numero, di rispettare i valori della questione morale e non cedere... (*Interruzione della senatrice Capiello*) ...e non cedere come si è verificato in alcuni casi alla illegalità di Tangentopoli (*Interruzione della senatrice Capiello*). Anche in mezzo a voi donne si sono verificati casi di Tangentopoli, quindi non dovete lanciare nessun messaggio al paese! Da che pulpito viene la predica!

CAPPIELLO. Fuori i nomi.

MEDURI. Lascia l'appartamento che ti ha dato Formica.

FLORINO. Tanto premesso, cari colleghi, la incostituzionalità della lista bloccata è rappresentata non dalle buone intenzioni che a parole le segreterie dei partiti manifestano assicurando l'opinione pubblica di inserire i nomi che capeggeranno la lista bloccata, di indiscussa moralità e qualità (*Interruzione del senatore Grassani*); la norma incostituzionale, quella vera, presente in questo disegno di legge annulla la volontà dell'elettore e gli impedisce nei collegi circoscrizionali di scegliere il candidato che sa essere di indiscussa moralità e che può rappresentarlo. Verrà meno la delega dell'esercizio del voto sul candidato che pure era stata chiaramente espressa dal *referendum* del 18 aprile.

Oggi tante volte avete fatto appello alle norme costituzionali, ma le avete spesso anche calpestate. Questa Costituzione vi serve infatti solo in determinati casi e molti suoi articoli, che non sto qui a menzionare, vengono spesso dimenticati. Il voto però dovrebbe essere personale ed uguale, libero e segreto e il suo esercizio un dovere civico. Come si potrà compiere la scelta di un uomo che dovrà rappresentarci se su di essa prevarrà la logica partitocratica? Quale scelta sarà possibile davanti all'imposizione come capi della lista di «santoni» che dovrebbero

essere collocati in quiescenza? Che libertà di scelta sarà garantita e chi la controllerà se verranno meno i principi della trasparenza e della moralità?

Se vorrete obiettare che i responsabili di questo saranno i partiti posso subito smontare la vostra tesi con alcuni esempi. Nelle regioni del Sud come metterete fuori gioco il condizionamento mafioso-criminale? Quali garanzie ci saranno rispetto alle pressioni, imposizioni e intimidazioni che si faranno sentire per candidare l'uomo d'onore, che può benissimo non essere identificato come tale bensì rivestire i panni dell'insospettabile? Quale trasparenza ci sarà davanti all'assalto che verrà condotto contro la diligenza del partito povero da parte di finanzieri d'assalto che imporranno, previo pagamento in soldoni, i loro rappresentanti? Vogliamo prenderci in giro? Facciamolo pure, ma lasciate in pace la Costituzione tante volte chiamata impropriamente in causa e senza ragioni durante la seduta di oggi. La Costituzione l'avete calpestata con questa norma assurda. I fatti che seguiranno mi daranno ragione. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN).*

COMPAGNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA. Signor Presidente, prendo brevissimamente la parola per esprimere il nostro voto contrario a questo articolo sia per le ragioni già evidenziate nel corso della discussione generale sia per il fatto che proprio quello della lista bloccata è un argomento irrinunciabile dell'opposizione dei parlamentari liberali a questa legge.

Io non so se nelle sue immagini colorite il senatore Andreini abbia del tutto ragione, è certo però che quando si confondono le procedure di elezione, sovrapponendo ad esse procedure di cooptazione, non si rende un buon servizio alla democrazia rappresentativa.

Per le ragioni più volte espresse in quest'Aula, voteremo contro l'articolo e contro il disegno di legge nel suo complesso. *(Applausi dal Gruppo liberale).*

ROCCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCHI. Signor Presidente, desidero annunciare il voto contrario dei senatori appartenenti al Gruppo Verde su questo articolo. Lo faccio per una serie di ragioni che sono maturate in quest'Aula e per aver assistito ad una recita, ad un balletto poco decorosi. Abbiamo impiegato un pomeriggio intero puntando su un certo tipo di emendamento per scoprire poi a quest'ora della sera, o meglio della notte, qual è il vero punto di contrasto: la lista bloccata.

Ho ripreso per le mani questo provvedimento, letto e riletto a tal punto da non ricordarmene più i punti che lo compongono, come a volte accade dopo una lettura troppo protratta, e vi trovo scritto: «Il voto è un diritto di tutti i cittadini, il cui libero esercizio deve essere garantito e promosso dalla Repubblica». Voglio sapere: come viene

garantita la libertà di questo esercizio di voto nel momento in cui si bloccano liste e la decisione rispetto ad esse viene sottratta all'elettore che non potrà intervenire in quanto costretto a monte da una gabbia non più apribile?

Mi dispiace e sono veramente avvilita per il fatto che un Parlamento così sotto l'occhio dei cittadini non capisca quali sono le azioni che in qualche modo affrettano il crescere della disistima nei suoi confronti. Tuttavia, come Gruppo parlamentare noi siamo sempre stati attenti e - devo dire - non preconettualmente oppositivi; ma pronti a cogliere, per l'eseguità del proprio numero, le ragioni degli altri e anche a considerarle positivamente. Ma questa volta, secondo me, si è passato il segno, soprattutto nel momento in cui viene imputato all'emendamento, che dagli stessi colleghi del Movimento sociale italiano viene considerato non sostanziale, cioè quello dell'alternanza tra uomini e donne, un'importanza capitale e facendo questo si imputa alla componente femminile una parte preponderante nel quadro di Tangentopoli. Io non ho parole: qualora non bastassero i numeri, dovrebbe servire come autolimitazione la media cognizione che di questo problema ha il paese. Se si vuole accreditare il fatto che Tangentopoli sia colorata di rosa, vuol dire che questo Parlamento non è più in grado di vedere al di là del proprio naso. (*Applausi dei senatori Capiello e Nerli*). Per questo io confermo il voto contrario del Gruppo dei Verdi. (*Applausi dai Gruppi «Verdi-La Rete» e del PDS*).

COVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Signor Presidente, molto brevemente voglio annunciare il voto contrario del Gruppo repubblicano. Fra i vari sistemi che sono stati discussi e proposti per l'assegnazione del 25 per cento della quota proporzionale dei seggi quello della lista bloccata è senza dubbio il peggiore e il più contrario alla volontà popolare espressa con il referendum del 18 aprile. Per questo motivo il voto del Gruppo repubblicano sarà negativo. (*Applausi dai Gruppi repubblicano e liberale*).

CANNARIATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNARIATO. Signor Presidente, colleghi, mi riservo di intervenire successivamente sui due emendamenti che portano la mia firma. Il voto della Rete è totalmente e drasticamente contrario a questo articolo 1 della legge per l'elezione della Camera dei deputati per le ragioni espresse in discussione generale e per quanto il senatore Andreini ha esplicitamente riferito sui motivi per lo meno di inopportunità oltre che di ingiustizia nel portare avanti una legge elettorale che mortifica l'intelligenza degli eletti e anche degli elettori. Per questo voteremo contro l'articolo 1. (*Applausi dei senatori Ferrara Vito e Stefano*).

FRASCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FRASCA. Signor Presidente, prendo la parola per dire che, per la parte che mi riguarda, voterò contro questo articolo. Non dico che voterò in dissenso dal mio Gruppo perchè, per quanto attiene al Gruppo socialista, non vi è stata alcuna riunione nella quale si sia deciso che il Gruppo socialista dovesse assecondare una bruttura del genere.

Voto contro e voto con sdegno, ritenendo di essere ancora nella Repubblica italiana e non nella Repubblica bulgara che si intende instaurare. (*Applausi dai Gruppi del MSI-DN e di Rifondazione comunista*).

CROCETTA. Signor Presidente, avanziamo la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

CONDARCURI. È una legge truffa! È un'altra legge Scelba!

Votano sì i senatori:

Abis, Acquarone, Acquaviva, Andreotti, Azzarà,
Baldini, Ballesi, Bargi, Bernassola, Bernini, Bonferroni, Boniver,
Boso, Butini,
Cabras, Campagnoli, Cappiello, Cappuzzo, Carpenedo, Carrara,
Castiglione, Cicchitto, Colombo Svevo, Condorelli, Conti, Covatta, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano,
De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Rosa, De Vito,
Di Benedetto, Di Lembo, Di Stefano, Donato, Doppio,
Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Fontana Albino, Foschi, Franza,
Galuppo, Gibertoni, Giugni, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani
Antonio, Gueritore, Guerzoni,
Ianni, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leoni, Lobianco, Lorenzi,
Maccanico, Manara, Manfroi, Manzini, Marinucci Mariani, Martinazzoli, Mazzola, Meo, Micolini, Minucci Daria, Montresori, Mora,
Moschetti, Murmura,
Napoli,

Orsini,

Pagliarini, Paini, Parisi Francesco, Pavan, Perin, Perina, Picano,
Piccoli, Pierri, Pinto, Pischedda, Polenta, Postal, Preioni, Pulli,

Rabino, Radi, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Riviera, Robol, Ro-
meo, Roscia, Roveda, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Vincenzo,
Saporito, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Serena, Speroni, Sposetti,
Tabladini, Tani,

Vozzi,

Zamberletti, Zangara, Zecchino, Zilli, Zotti.

Volano no i senatori:

Andreini,

Boffardi, Brina, Bucciarelli,

Calvi, Candioto, Cannariato, Casoli, Cocciu, Compagna, Condar-
curi, Covi, Crocetta,

Dionisi,

Fabj Ramous, Fagni, Ferrara Vito, Florino, Frasca,

Giollo, Giunta, Grassani, Graziani Augusto Guido, Greco,

Icardi,

Londei, Lopez,

Magliocchetti, Maisano Grassi, Manieri, Manna, Marchetti, Meduri,
Meriggi, Molinari,

Paire, Parisi Vittorio, Pelella, Pierani, Pizzo, Pontone, Procacci,
Putignano,

Rapisarda, Resta, Riz, Rocchi, Rubner, Ruffolo, Russo Michelan-
gelo, Russo Raffaele,

Salvato, Sartori, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Signorelli, Smuraglia,
Specchia, Stefano,

Torlontano, Turini,

Venturi, Vinci,

Zuffa.

Si astengono i senatori:

Angeloni,

Biscardi, Boratto, Brutti,

Chiarante,

Forcieri, Franchi,

Gangi, Gianotti, Giovanelli,

Liberatori, Loreto,

Migone,

Nocchi,

Pagano, Pellegatti, Pellegrino, Pezzoni,

Rognone,

Staglieno.

Sono in congedo i senatori: Alberici, Anesi, Bo, Boldrini, Genovese, Giorgi, Guzzetti, Leone, Moltisanti, Pozzo, Ronzani, Santalco, Visibelli, Zoso.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1:

Senatori presenti	211
Senatori votanti	210
Maggioranza	106
Favorevoli	125
Contrari	65
Astenuti	20

Il Senato approva.

GRASSANI. Truffatori!

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Art. 2.

1. Al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 14:

1) al primo comma, dopo le parole: «che intendono presentare» sono inserite le seguenti: «candidature nei collegi uninominali o»;

2) al terzo comma, dopo le parole: «la presentazione di contrassegni» sono inserite le seguenti: «, sia che si riferiscano a candidature nei collegi uninominali sia che si riferiscano a liste.»;

3) dopo il terzo comma, sono inseriti i seguenti:

«Ai fini di cui al terzo comma costituiscono elementi di confondibilità, congiuntamente od isolatamente considerati, oltre alla rappresentazione grafica e cromatica generale, i simboli riprodotti, i singoli dati grafici, le espressioni letterali, nonchè le parole o le effigi costituenti elementi di qualificazione degli orientamenti o finalità politiche connesse al partito o alla forza politica di riferimento.

Non è ammessa, altresì, la presentazione di contrassegni effettuata con il solo scopo di precluderne surrettiziamente l'uso ad altri soggetti politici interessati a farvi ricorso.»;

b) all'articolo 16, terzo comma, le parole: «con quello che abbiano presentato» sono soppresse;

c) l'articolo 18 è sostituito dal seguente:

«Art. 18. - 1. La presentazione delle candidature nei collegi uninominali è fatta per singoli candidati i quali si collegano a liste di cui all'articolo 1, comma 4, cui gli stessi aderiscono con l'accettazione della candidatura. La dichiarazione di collegamento deve essere accompagnata dall'accettazione scritta del rappresentante, di cui all'articolo 17, incaricato di effettuare il deposito della lista a cui il candidato nel collegio uninominale si collega, attestante la conoscenza degli eventuali collegamenti con altre liste. Nel caso di collegamenti con più liste, questi devono essere i medesimi in tutti i collegi uninominali in cui è suddivisa la circoscrizione. Nell'ipotesi di collegamento con più liste, il candidato, nella stessa dichiarazione di collegamento, indica il contrassegno o i contrassegni che accompagnano il suo nome e il suo cognome sulla scheda elettorale. Nessun candidato può accettare la candidatura in più di un collegio, anche se di circoscrizioni diverse. La candidatura della stessa persona in più di un collegio è nulla.

2. Per ogni candidato nei collegi uninominali deve essere indicato il cognome, il nome, il luogo e la data di nascita, il collegio uninominale per il quale viene presentato e il contrassegno o i contrassegni tra quelli depositati presso il Ministero dell'interno con cui si intende contraddistinguerlo, nonché la lista o le liste alle quali il candidato si collega ai fini di cui all'articolo 77, comma 1, numero 2). Qualora il contrassegno o i contrassegni del candidato nel collegio uninominale siano gli stessi di una lista o di più liste presentate per l'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale, il collegamento di cui al presente articolo è effettuato, in ogni caso, d'ufficio dall'Ufficio centrale circoscrizionale, senza che si tenga conto di dichiarazioni ed accettazioni difformi. Le istanze di depositanti altra lista avverso il mancato collegamento d'ufficio sono presentate, entro le ventiquattro ore successive alla scadenza dei termini per la presentazione delle liste, all'Ufficio centrale nazionale che decide entro le successive ventiquattro ore. Per le candidate donne può essere indicato il solo cognome o può essere aggiunto il cognome del marito.

3. La dichiarazione di presentazione dei candidati nei collegi uninominali deve contenere l'indicazione dei nominativi di due delegati effettivi e di due supplenti.

4. La dichiarazione di presentazione dei singoli candidati nei collegi uninominali deve essere sottoscritta da non meno di 500 e da non più di 1.000 elettori iscritti nelle liste elettorali di comuni ricompresi nel collegio o, in caso di collegi ricompresi in un unico comune, iscritti alle sezioni elettorali di tali collegi. Le sottoscrizioni devono essere autenticate da uno dei soggetti di cui all'articolo 14 della legge 21 marzo 1990, n. 53.

5. La candidatura deve essere accettata con dichiarazione firmata ed autenticata da un sindaco, da un notaio o da uno dei soggetti di cui all'articolo 14 della legge 21 marzo 1990, n. 53. Per i cittadini residenti all'estero l'autenticazione della firma deve essere richiesta ad un ufficio diplomatico o consolare.

6. L'accettazione della candidatura deve essere accompagnata da apposita dichiarazione dalla quale risulti che il candidato non ha accettato candidature in altri collegi.»;

d) dopo l'articolo 18, è inserito il seguente:

«Art. 18-bis. - 1. La presentazione delle liste di candidati per l'attribuzione dei seggi con metodo proporzionale deve essere sottoscritta: da almeno 1.500 e da non più di 2.000 elettori iscritti nelle liste elettorali di comuni compresi nelle circoscrizioni fino a 500.000 abitanti; da almeno 2.500 e da non più di 3.000 elettori iscritti nelle liste elettorali di comuni compresi nelle circoscrizioni con più di 500.000 abitanti e fino a 1.000.000 di abitanti; da almeno 4.000 e da non più di 4.500 elettori iscritti nelle liste elettorali di comuni compresi nelle circoscrizioni con più di 1.000.000 di abitanti. La sottoscrizione delle liste può essere effettuata anche dagli stessi sottoscrittori delle candidature nei singoli collegi uninominali, ricompresi nella circoscrizione, collegate alle liste medesime. Si applicano le norme di cui ai commi 3, 4, secondo periodo, e 5 dell'articolo 18.

2. Le liste sono formate da un numero di candidati non superiore ad un terzo dei seggi assegnati in ragione proporzionale alla circoscrizione, con arrotondamento all'unità superiore. Della lista possono far parte anche candidati nei collegi uninominali della medesima circoscrizione, collegati alla lista stessa.»;

e) l'articolo 19 è sostituito dal seguente:

«Art. 19. - 1. Nessun candidato può essere incluso in liste con diversi contrassegni nella stessa o in altra circoscrizione, pena la nullità dell'elezione. Nessun candidato può essere incluso in liste con lo stesso contrassegno in più di tre circoscrizioni, pena la nullità dell'elezione.»;

f) all'articolo 20:

1) al primo comma, dopo le parole: «Le liste dei candidati» sono inserite le seguenti: «o le candidature nei collegi uninominali»;

2) al secondo comma, dopo le parole: «Insieme con le liste dei candidati» sono inserite le seguenti: «o le candidature nei collegi uninominali»; e sono aggiunte, in fine, le parole: «; alle candidature nei collegi uninominali deve essere allegata la dichiarazione di collegamento e la relativa accettazione di cui all'articolo 18»;

3) al quinto comma, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le stesse disposizioni si applicano alle candidature nei collegi uninominali»;

4) al sesto comma, sono aggiunte, in fine, le parole: «nè più di una candidatura di collegio uninominale»;

5) al settimo comma, dopo le parole: «della lista dei candidati» sono inserite le seguenti: «o della candidatura nei collegi uninominali»; la parola: «medesima» è sostituita dalle seguenti: «o la candidatura nei collegi uninominali»; e le parole da: «anche agli effetti» sino alla fine del comma sono soppresse;

g) all'articolo 22, primo comma, numero 3), le parole: «, siano sottoscritte dal numero di elettori prescritto e comprendano un numero di candidati non inferiore a tre;» sono sostituite dalle seguenti: «e siano sottoscritte dal numero di elettori prescritto;»;

h) all'articolo 31, il secondo comma è sostituito dal seguente:

«Le schede per l'elezione dei candidati nei collegi uninominali riportano accanto ad ogni contrassegno il cognome ed il nome del

rispettivo candidato. Le schede per l'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale riportano accanto ad ogni contrassegno l'elenco dei candidati della rispettiva lista, nell'ambito degli stessi spazi».

2. Le norme sul procedimento elettorale preparatorio di cui al titolo III del citato testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, e successive modificazioni, si applicano, in quanto compatibili, anche alle candidature nei collegi uninominali.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, lettera a), numero 3, primo capoverso, sopprimere le parole: «le parole o».

2.18

PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Al comma 1, lettera c), capoverso 2, primo periodo, sostituire le parole: «la lista o le liste alle quali» con le seguenti: «la lista alla quale».

2.14

PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Al comma 1, lettera d), capoverso 2, sostituire le parole: «le liste sono formate da un numero di candidati non superiore» con le seguenti: «ciascuna lista non può comprendere un numero di candidati superiore».

2.22

PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole: «nell'ambito degli stessi spazi».

2.3

PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Al comma 6, lettera e), sostituire il capoverso 1 con il seguente:

«Art. 19. - 1. Nessun candidato può essere incluso in gruppi di candidati con diversi contrassegni nella stessa o in altra circoscrizione, pena la nullità dell'elezione. Nessun candidato può essere incluso in gruppi di candidati con lo stesso contrassegno in più di una circoscrizione, pena la nullità dell'elezione.»;

2.100

CANNARIATO

Al comma 6, lettera e), capoverso 1, sostituire le parole: «tre circoscrizioni» con le altre: «una circoscrizione».

2.101

CANNARIATO

Ricordo che gli emendamenti 2.18, 2.14, 2.22 e 2.3 sono stati ritirati dai presentatori.

Invito il presentatore degli altri emendamenti ad illustrarli.

CANNARIATO. Signor Presidente, molti mi dicevano che era inutile presentare emendamenti, ma io, testardo, ho insistito perchè, parlando con tanti colleghi, capivo che, *obtorto collo*, essi venivano portati in quest'Aula per votare una legge i cui contenuti non erano minimamente condivisi. La prova di quanto dico è stata fornita questa sera dall'intervento ufficiale di qualche collega, oltre che dagli interventi ufficiosi che si ascoltano sedendo tra i banchi del Senato.

Signor Presidente, illustrerò entrambi gli emendamenti presentati all'articolo 2.

PRESIDENTE. Senatore Cannariato, sono obbligato a ricordarle che lei, secondo il contingentamento dei tempi di discussione, ha ancora due minuti a sua disposizione.

CANNARIATO. Cercherò di utilizzare un minuto e 59 secondi.

Noi vogliamo approvare una legge elettorale che modifichi sostanzialmente la rappresentanza politica e che corrisponda ai movimenti profondi del paese. Non possiamo pertanto accettare che i partiti che hanno avuto la maggiore responsabilità della corruzione e che ancora oggi non hanno il coraggio di dichiarare al paese ciò di cui si sono impossessati, il denaro che hanno utilizzato per la vita loro e dei loro partiti, non possiamo accettare – ripeto – che questi partiti, questi stessi uomini vengano oggi ad imporre una legge elettorale che perpetui la loro permanenza in queste Aule. Questo è il dramma, questo è lo scandalo che stasera dovremmo approvare.

Pochi secondi bastano, signor Presidente, per gridare al paese che è una vergogna approvare questa notte questa legge e che si consegna e regala il paese a mani che non hanno più la dignità per guidare la nostra stessa nazione. (*Applausi dai Gruppi «Verdi-La Rete», di Rifondazione comunista e repubblicano*).

PRESIDENTE. Invito il relatore e il Ministro per i rapporti con il Parlamento a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ACQUARONE, *relatore*. Il mio parere è contrario agli emendamenti 2.100 e 2.101.

BARILE, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo si associa al parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dal senatore Cannariato.

Non è approvato.

GRASSANI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Non esistono le condizioni per chiedere la controprova.

Metto ai voti l'emendamento 2.101, presentato dal senatore Cannariato.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

1. Al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 45, dopo il terzo comma, è inserito il seguente:

«Il presidente, previa constatazione dell'integrità del sigillo che chiude il plico contenente il bollo della sezione, apre il plico stesso e nel verbale fa attestazione del numero indicato nel bollo. Subito dopo il presidente imprime il bollo a tergo di ciascuna scheda»;

b) all'articolo 45, ultimo comma, la parola: «sei» è sostituita dalle seguenti: «sei e trenta»;

c) l'articolo 46 è sostituito dal seguente:

«Art. 46. - 1. Alle ore sei e trenta antimeridiane del giorno fissato per la votazione il presidente riprende le operazioni elettorali.

2. Il presidente prende nota sulla lista sezionale, a fianco dei relativi nominativi, degli elettori compresi nell'elenco di cui all'articolo 50, ultimo comma.

3. Successivamente, il presidente dichiara aperta la votazione.»;

d) all'articolo 58, secondo comma, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Sono vietati altri segni o indicazioni»; e le parole: «Con la stessa matita indica il voto di preferenza con le modalità e nei limiti stabiliti dagli articoli 59, 60 e 61.» sono soppresse;

e) all'articolo 59, i commi secondo, terzo e quarto sono abrogati;

f) gli articoli 60 e 60-bis sono abrogati;

g) l'articolo 64 è sostituito dal seguente:

«Art. 64. - 1. Le operazioni di votazione terminano alle ore 22 in tutte le sezioni elettorali; gli elettori che a tale ora si trovano ancora nei locali del seggio sono ammessi a votare anche oltre il termine predetto.»;

h) l'articolo 65 è abrogato.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

1. Al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 68, i commi 1, 2 e 3 sono sostituiti dai seguenti:

«1. Compiute le operazioni di cui all'articolo 67, il presidente procede alle operazioni di spoglio. Uno scrutatore designato mediante sorteggio estrae successivamente ciascuna scheda dall'urna contenente le schede per l'elezione del candidato nel collegio uninominale e la consegna al presidente. Questi enuncia ad alta voce il cognome, il nome del candidato nel collegio al quale è stato attribuito il voto. Passa quindi la scheda ad altro scrutatore il quale, insieme con il segretario, prende nota dei voti di ciascun candidato.

2. Il segretario proclama ad alta voce i voti espressi. Un terzo scrutatore pone le schede, i cui voti sono stati spogliati, nella cassetta o scatola dalla quale sono state tolte le schede non utilizzate. Quando la scheda non contiene alcuna espressione di voto, sul retro della scheda stessa viene subito impresso il timbro della sezione.

3. Compiute le operazioni di scrutinio delle schede per l'elezione dei candidati nei collegi uninominali, il presidente procede alle operazioni di spoglio delle schede per l'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale. Uno scrutatore designato mediante sorteggio estrae successivamente ciascuna scheda dall'urna contenente le schede per l'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale e la consegna al presidente. Questi enuncia ad alta voce il contrassegno della lista a cui è stato attribuito il voto. Passa quindi la scheda ad altro scrutatore il quale, insieme con il segretario, prende nota dei voti di ciascuna lista.

3-bis. Il segretario proclama ad alta voce i voti di lista. Un terzo scrutatore pone le schede, i cui voti sono stati spogliati, nella cassetta o scatola dalla quale sono state tolte le schede non utilizzate. Quando la scheda non contiene alcuna espressione di voto, sul retro della scheda stessa viene subito impresso il timbro della sezione.»;

b) all'articolo 71, il secondo comma è sostituito dal seguente:

«I voti contestati debbono essere raggruppati, per i singoli candidati nei collegi uninominali o per le singole liste per l'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale a seconda dei motivi di contestazione che debbono essere dettagliatamente descritti.»;

c) l'articolo 77 è sostituito dal seguente:

«Art. 77. - 1. L'Ufficio centrale circoscrizionale, compiute le operazioni di cui all'articolo 76, facendosi assistere, ove lo ritenga opportuno, da uno o più esperti scelti dal presidente:

1) proclama eletto in ciascun collegio uninominale, in conformità ai risultati accertati, il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti validi;

2) determina la cifra elettorale circoscrizionale di ogni lista. Tale cifra è data dalla somma dei voti conseguiti dalla lista stessa nelle singole sezioni elettorali della circoscrizione, detratto, per ciascun collegio in cui è stato eletto, ai sensi del numero 1), un candidato collegato alla medesima lista, un numero di voti pari a quello conseguito dal candidato immediatamente successivo per numero di voti, aumentati dell'unità e comunque non inferiore al venticinque per cento dei voti validamente espressi nel medesimo collegio, semprechè tale cifra non risulti superiore alla percentuale ottenuta dal candidato eletto; qualora il candidato eletto sia collegato a più liste di candidati, la detrazione avviene *pro quota* in misura proporzionale alla somma dei voti ottenuti da ciascuna delle liste suddette nell'ambito territoriale del collegio. A tale fine l'Ufficio centrale circoscrizionale moltiplica il totale dei voti conseguiti nelle singole sezioni del collegio da ciascuna delle liste collegate per il totale dei voti da detrarre, ai sensi della disposizione del secondo periodo, alle liste collegate, e divide il prodotto per il numero complessivo dei voti conseguiti da tali liste nel collegio; il numero dei voti da detrarre a ciascuna lista è dato dalla parte intera dei quozienti così ottenuti;

3) determina, ai fini di cui all'articolo 84, la cifra individuale di ogni candidato presentatosi in uno dei collegi uninominali della circoscrizione e non proclamato eletto ai sensi del numero 1) del presente comma. Tale cifra viene determinata moltiplicando per cento il numero dei voti validi ottenuti e dividendo il prodotto per il numero complessivo dei votanti nel collegio uninominale;

4) determina la graduatoria dei candidati nei collegi uninominali non proclamati eletti collegati ai sensi dell'articolo 18, comma 1, alla medesima lista, disponendoli nell'ordine delle rispettive cifre individuali. A parità di cifre individuali prevale il più anziano di età. In caso di collegamento dei candidati con più liste, i candidati entrano a far parte della graduatoria relativa a ciascuna delle liste con cui è stato dichiarato il collegamento;

5) comunica all'Ufficio centrale nazionale, a mezzo di estratto del verbale, la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista nonchè, ai fini di cui all'articolo 83, comma 1, numero 2), il totale dei voti validi della circoscrizione ed il totale dei voti validi ottenuti nella circoscrizione da ciascuna lista.»;

d) gli articoli 78, 80 e 81, secondo comma, sono abrogati.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, lettera c), numero 2), sostituire le parole: «nell'ambito territoriale del collegio» con le altre: «nel collegio».

4.3

PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Al comma 1, lettera c), numero 4), secondo periodo, sostituire le parole: «a ciascuna delle» con l'altra: «alle».

4.7

PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Ricordo che gli emendamenti stessi sono stati ritirati dal senatore Pontone.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5:

Art. 5.

1. Al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 83 è sostituito dal seguente:

«Art. 83. - 1. L'Ufficio centrale nazionale, ricevuti gli estratti dei verbali da tutti gli Uffici centrali circoscrizionali, facendosi assistere, ove lo ritenga opportuno, da uno o più esperti scelti dal presidente:

1) determina la cifra elettorale nazionale di ciascuna lista. Tale cifra è data dalla somma delle cifre elettorali circoscrizionali conseguite nelle singole circoscrizioni dalle liste aventi il medesimo contrassegno;

2) individua quindi le liste che abbiano conseguito sul piano nazionale almeno il quattro per cento dei voti validi espressi;

3) tra le liste di cui al numero 2) procede al riparto dei seggi in base alla cifra elettorale nazionale di ciascuna lista. A tal fine divide il totale delle cifre elettorali nazionali delle liste di cui al numero 2) per il numero dei seggi da attribuire in ragione proporzionale, ottenendo così il quoziente elettorale nazionale. Nell'effettuare tale divisione non tiene conto dell'eventuale parte frazionaria del quoziente. Divide poi la cifra elettorale nazionale di ciascuna lista ammessa al riparto per tale quoziente. La parte intera del quoziente così ottenuto rappresenta il numero dei seggi da assegnare a ciascuna lista. I seggi che rimangono ancora da attribuire sono rispettivamente assegnati alle liste per le quali

queste ultime divisioni hanno dato i maggiori resti e, in caso di parità di resti, a quelle liste che abbiano conseguito la maggiore cifra elettorale nazionale; a parità di quest'ultima si procede a sorteggio;

4) procede quindi alla distribuzione nelle singole circoscrizioni dei seggi così assegnati alle varie liste. A tal fine si procede in primo luogo alla assegnazione dei seggi in ogni circoscrizione attribuendo a ciascuna lista tanti seggi quanti quozienti circoscrizionali interi essa abbia conseguito in quella circoscrizione. Il quoziente circoscrizionale è dato dalla divisione tra la somma delle cifre elettorali circoscrizionali conseguite nella circoscrizione dalle liste ammesse al riparto proporzionale dei seggi e il numero di seggi da assegnare nella circoscrizione in ragione proporzionale. Gli eventuali seggi residui sono attribuiti alle liste seguendo la graduatoria decrescente delle parti decimali del quoziente ottenuto da ciascuna lista sino alla attribuzione di tutti i seggi spettanti alla circoscrizione. A tal fine le operazioni di calcolo procedono a partire dalla circoscrizione di minore dimensione demografica. Nella assegnazione dei seggi non si prendono più in considerazione le liste che abbiano già ottenuto tutti i seggi ad esse spettanti in base ai calcoli di cui al numero 3). Al termine di tali operazioni, i seggi che eventualmente rimangano ancora da assegnare ad una lista sono attribuiti alla lista stessa nelle circoscrizioni ove essa abbia ottenuto i maggiori resti, utilizzando per primi i resti che non abbiano già dato luogo alla attribuzione di seggi.

2. L'Ufficio centrale nazionale provvede a comunicare ai singoli Uffici centrali circoscrizionali il numero dei seggi assegnati a ciascuna lista.

3. Di tutte le operazioni dell'Ufficio centrale nazionale viene redatto, in duplice esemplare, apposito verbale: un esemplare è rimesso alla Segreteria generale della Camera dei deputati la quale ne rilascia ricevuta, l'altro esemplare è depositato presso la cancelleria della Corte di cassazione.»;

b) l'articolo 84 è sostituito dal seguente:

«Art. 84. - 1. Il presidente dell'Ufficio centrale circoscrizionale, ricevute da parte dell'Ufficio centrale nazionale le comunicazioni di cui all'articolo 83, comma 2, proclama eletti, nei limiti dei seggi ai quali ciascuna lista ha diritto, i candidati compresi nella lista secondo l'ordine progressivo di presentazione. Se qualcuno tra essi è già stato proclamato eletto ai sensi dell'articolo 77, comma 1, numero 1), proclama eletti i candidati che seguono nell'ordine progressivo di presentazione. Qualora ad una lista spettino più posti di quanti siano i suoi candidati, il presidente dell'Ufficio centrale circoscrizionale proclama eletti, sino a concorrenza del numero dei seggi spettanti alla lista e seguendo l'ordine delle rispettive cifre individuali, i candidati della graduatoria di cui all'articolo 77, comma 1, numero 4), che non risultino già proclamati eletti. Nel caso di graduatorie relative a più liste collegate con gli stessi candidati nei collegi uninominali, si procede alla proclamazione degli eletti partendo dalla lista con la cifra elettorale più elevata. Qualora, al termine delle proclamazioni effettuate ai sensi del terzo e del quarto periodo, rimangano ancora da attribuire dei seggi ad una lista, il presidente dell'Ufficio centrale circoscrizionale ne dà

comunicazione all'Ufficio centrale nazionale affinché si proceda ai sensi dell'articolo 83, comma 1, numero 4), ultimo periodo.

2. Dell'avvenuta proclamazione il presidente dell'Ufficio centrale circoscrizionale invia attestato ai deputati proclamati e ne dà immediata notizia alla Segreteria generale della Camera dei deputati nonchè alle singole prefetture, che la portano a conoscenza del pubblico.»;

c) l'articolo 85 è sostituito dal seguente:

«Art. 85. - 1. Il deputato eletto in più circoscrizioni deve dichiarare alla Presidenza della Camera dei deputati, entro otto giorni dalla convalida delle elezioni, quale circoscrizione prescelga. Mancando l'opzione, si procede al sorteggio».

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, lettera c), primo capoverso, sostituire le parole: «Mancando l'opzione, si procede al sorteggio» con le altre: «Mancando l'opzione, l'Ufficio prerogative ed immunità della Camera dei deputati procede al sorteggio».

5.3

PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Ricordo che l'emendamento stesso è stato ritirato dal senatore Pontone.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6:

Art. 6.

1. L'articolo 86 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«Art. 86. - 1. Quando, per qualsiasi causa anche sopravvenuta, resti vacante il seggio attribuito ai sensi dell'articolo 77, comma 1, numero 1), il Presidente della Camera dei deputati ne dà immediata comunicazione al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno perchè si proceda ad elezione suppletiva nel collegio interessato. I comizi sono convocati con decreto del Presidente della Repubblica, su deliberazione del Consiglio dei ministri, purchè intercorra almeno un anno fra la data della vacanza e la scadenza normale della legislatura. Le elezioni suppletive sono indette entro novanta giorni dalla data della vacanza, dichiarata dall'organo di verifica dei poteri.

2. Il presidente dell'Ufficio centrale circoscrizionale, in conformità ai risultati accertati, proclama eletto il candidato che ha riportato la maggioranza dei voti validi.

3. Il deputato eletto con elezione suppletiva cessa dal mandato con la scadenza costituzionale o con l'anticipato scioglimento della Camera dei deputati. Nel caso in cui si proceda ad elezioni suppletive le cause di ineleggibilità previste dall'articolo 7 non hanno effetto se le funzioni esercitate siano cessate entro i sette giorni successivi alla data di pubblicazione del decreto di indizione delle elezioni suppletive.

4. Il seggio attribuito ai sensi dell'articolo 84 che rimanga vacante per qualsiasi causa, anche sopravvenuta, è attribuito nell'ambito della medesima circoscrizione al candidato che nella lista segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo di lista.

5. Nel caso in cui una lista abbia già esaurito i propri candidati, si procede con le modalità di cui all'articolo 84, comma 1, terzo, quarto e quinto periodo».

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, capoverso 4, sopprimere la parola: «progressivo».

6.2

PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Ricordo che l'emendamento stesso è stato ritirato dal senatore Pontone.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7:

Art. 7.

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, un decreto legislativo per la determinazione dei collegi uninominali nell'ambito di ciascuna circoscrizione sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) i collegi sono costituiti garantendo la coerenza del relativo bacino territoriale e di norma la sua omogeneità economico-sociale e le sue caratteristiche storico-culturali; essi hanno un territorio continuo salvo il caso in cui il territorio comprenda porzioni insulari. I collegi, di norma, non possono includere il territorio di comuni appartenenti a province diverse, nè dividere il territorio comunale, salvo il caso dei comuni che, per le loro dimensioni demografiche, comprendano al loro interno più collegi. In quest'ultimo caso, ove possibile, il comune deve essere suddiviso in collegi formati nell'ambito del comune mede-

simo o della medesima città metropolitana istituita ai sensi dell'articolo 18 della legge 8 giugno 1990, n. 142. Nelle zone in cui siano presenti minoranze linguistiche riconosciute, la delimitazione dei collegi, anche in deroga ai principi ed ai criteri indicati nella presente lettera, deve tener conto dell'esigenza di agevolare la loro inclusione nel minor numero possibile di collegi;

b) la popolazione di ciascun collegio può scostarsi dalla media della popolazione dei collegi della circoscrizione non oltre il dieci per cento, in eccesso o in difetto. Tale media si ottiene dividendo la cifra della popolazione della circoscrizione, quale risulta dall'ultimo censimento generale, per il numero dei collegi uninominali compresi nella circoscrizione. Allo scopo di dare attuazione a quanto previsto nella lettera a) per le zone in cui siano presenti minoranze linguistiche riconosciute, gli scarti dalla media circoscrizionale della popolazione sono giustificati non oltre il limite del quindici per cento, in eccesso o in difetto. Il numero dei collegi uninominali compresi in ogni circoscrizione è determinato dal prodotto, con arrotondamento all'unità superiore qualora la cifra decimale sia uguale o superiore a 50, ottenuto moltiplicando per 75 il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione diviso per 100.

2. Il Governo predispone lo schema del decreto legislativo di cui al comma 1 sulla base delle indicazioni formulate, entro due mesi dal suo insediamento, da una Commissione, nominata dai Presidenti delle Camere, composta dal presidente dell'Istituto nazionale di statistica, che la presiede, e da dieci docenti universitari o altri esperti in materie attinenti ai compiti che la Commissione è chiamata a svolgere.

3. Lo schema del decreto legislativo di cui al comma 1, corredato dai pareri espressi, entro quindici giorni dall'invio, dai consigli regionali e da quelli delle province autonome di Trento e di Bolzano sulle indicazioni della Commissione di esperti, prima della sua approvazione da parte del Consiglio dei ministri, è trasmesso alle Camere, ai fini dell'espressione del parere da parte delle Commissioni permanenti competenti per materia; laddove lo schema si discosti dalle proposte della Commissione di esperti il Governo deve indicarne i motivi alle Camere; il parere va espresso entro venti giorni dalla ricezione dello schema. Qualora il decreto non fosse conforme al parere parlamentare, il Governo, contemporaneamente alla pubblicazione del decreto, deve inviare al Parlamento una relazione contenente adeguata motivazione.

4. Si prescinde dai pareri di cui al comma 3 qualora gli stessi non siano espressi entro i termini assegnati.

5. Il Governo è delegato altresì ad adottare, entro lo stesso termine di cui al comma 1, un decreto legislativo con cui sono apportate al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, le modificazioni strettamente conseguenti a quanto previsto dalla presente legge.

6. All'inizio di ogni legislatura i Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica provvedono alla nomina della Commissione per la verifica e la revisione dei collegi elettorali, composta a norma del comma 2. Dopo ogni censimento generale, e ogni

qualvolta ne avverta la necessità, la Commissione formula le indicazioni per la revisione dei collegi, secondo i criteri di cui al presente articolo, e ne riferisce ai Presidenti delle Camere. Alla revisione delle circoscrizioni e dei collegi elettorali in Italia e all'estero si procede altresì, con norme di legge, nel caso di modifica costituzionale avente ad oggetto il numero dei parlamentari o in conseguenza di nuova disciplina sull'esercizio del voto da parte degli italiani all'estero.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «riconosciute» inserire le altre: «l'ampiezza e».

7.1

PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Al comma 1, lettera b), sopprimere dalle parole: «Allo scopo» fino a: «in difetto».

7.3

PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Al comma 1, lettera b), terzo periodo, sostituire le parole: «gli scarti» e «giustificati» con le altre: «le differenze» e «giustificate».

7.2

PONTONE, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA

Ricordo che tali emendamenti sono stati ritirati dai presentatori. Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8:

Art. 8.

1. Al comma 1 dell'articolo 1 della legge 15 gennaio 1991, n. 15, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «anche in precedenza per altri scopi o di copia autentica della patente di guida speciale, purchè dalla documentazione esibita risulti l'impossibilità o la capacità gravemente ridotta di deambulazione».

2. Il comma 2 dell'articolo 1 della citata legge n. 15 del 1991 è sostituito dal seguente:

«2. Nei comuni ripartiti in più collegi senatoriali o in più collegi uninominali per l'elezione della Camera dei deputati o in più collegi provinciali per l'elezione, rispettivamente, del Senato della Repubblica o della Camera dei deputati o del consiglio provinciale e nei comuni nei quali si svolge l'elezione dei consigli circoscrizionali, la sezione scelta dall'elettore non deambulante per la votazione deve appartenere, nell'ambito territoriale comunale, al medesimo collegio, senatoriale o della

Camera dei deputati o provinciale, o alla medesima circoscrizione, nei quali è compresa la sezione nelle cui liste l'elettore stesso è iscritto».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Ricordo che la Camera dei deputati non ha apportato modificazioni al testo dell'articolo 9, che pertanto non viene posto in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 10:

Art. 10.

1. Fino alla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui all'articolo 7, comma 1, continua ad applicarsi la disciplina per le elezioni della Camera dei deputati prevista dal testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

LOPEZ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPEZ. Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, il Gruppo dei senatori comunisti esprimerà voto di astensione sulla legge elettorale, in analogia con il voto espresso dal nostro Gruppo alla Camera dei deputati, ma anche in considerazione del valore negativo che assume l'astensione in questa Assemblea.

Se noi esprimessimo un voto di principio, questo non potrebbe che essere un voto contrario, in coerenza con l'impegno in difesa del sistema proporzionale, che insieme con altri abbiamo espresso in occasione del referendum del 18 aprile scorso. Tuttavia, il risultato referendario è stato chiarissimo e deriva proprio da quel risultato l'adozione di leggi elettorali maggioritarie non solo per il Senato, dato il quesito specifico del referendum, ma, per coerenza, anche per la Camera dei deputati.

Come i colleghi e le colleghe comprenderanno, noi comunisti ci troviamo in un contesto che di fatto ci pone di fronte ad una contraddizione: o ignorare il risultato referendario e rimanere ancorati ad una battaglia di principio, con il rischio di vedere passare le soluzioni più ferocemente maggioritarie, oppure prendere atto della scelta fatta dagli elettori con il referendum e misurarci con le varie proposte che sono state messe in campo per ottenere soluzioni il più possibile ragionevoli, con il rischio in questo caso di incomprensioni da parte di chi ha votato «no» al referendum. Noi tuttavia abbiamo scelto questo secondo percorso, se volete più difficile ma anche - ci pare - più politico.

Dunque, esprimeremo un voto che guarda al merito della proposta e da tale punto di vista non possiamo non tenere conto di alcuni importanti

correttivi in senso proporzionale che, anche grazie al lavoro tenace svolto dai nostri Gruppi parlamentari, limitano quelli che, a nostro avviso, sono i danni legati al sistema maggioritario.

Le posizioni del nostro Gruppo sono state ampiamente argomentate dal senatore Marchetti. Non devo dunque ripercorrerle in sede di dichiarazione di voto.

Non abbiamo dubbi sul fatto che i meccanismi di questa legge porteranno a rappresentanze sovradimensionate delle forze prevalenti a livello regionale. Si consegnerà, per esempio, alla Lega Nord una sorta di monopolio della rappresentanza delle grandi regioni settentrionali, con rischi molto seri sul terreno della democrazia e della stessa unità nazionale.

Nel corso del dibattito parlamentare e della discussione che si è svolta nel paese sono stati comunque inseriti nella legge alcuni principi che ci sembrano importanti e positivi.

Sia pure in limiti ridotti, si definisce con chiarezza quale sarà la rappresentanza proporzionale che verrà eletta con un voto espresso su liste che avranno un raccordo di carattere nazionale. Dunque, un voto duplice: uno sulle liste destinate a eleggere le minoranze con criterio proporzionale; un altro voto per eleggere i singoli candidati nei vari collegi. A nostro avviso, si tratta di un'importante garanzia democratica che consente ad ogni forza politica la possibilità di una diretta rappresentanza con voti espressi su nomi e su simboli.

Per quanto riguarda i collegi uninominali si sono superate ipotesi di doppio turno che, a nostro avviso, avrebbero avuto carattere distorto favorendo le forze più consistenti senza imporre schieramenti aperti, trasparenti, di carattere programmatico.

Resta, infine, il rischio che avvertiamo in modo particolare di dar vita, attraverso questa legge, a Camere ingovernabili perchè espressione in larga misura di interessi localistici; così come ugualmente rischiosa è la forza che esprimeranno nel Parlamento nazionale formazioni relativamente prevalenti solo in determinate aree geografiche.

Noi esprimeremo comunque un voto di astensione anche perchè riteniamo che, al punto in cui è giunta questa vicenda, non possa essere fornito alcun alibi per rinviare a tempo indefinito le elezioni politiche. Di qui la scelta di non presentare emendamenti da parte del nostro Gruppo poichè avvertiamo l'urgenza di ridare voce agli italiani, agli elettori, perchè si elegga finalmente un nuovo Parlamento.

La nostra astensione ha, dunque, anche questo significato politico. *(Applausi dai Gruppi di Rifondazione comunista e del PDS).*

SALVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con accentuata prova del nostro senso di responsabilità davanti al paese diamo voto di astensione ad una legge sulla quale esprimiamo un giudizio complessivamente negativo.

Sulla spinta del voto referendario era possibile per il Parlamento dare al paese una risposta avanzata che rispettasse non solo formalmente lo schema referendario ma anche sostanzialmente; che desse la quota del 75 per cento per i collegi uninominali e maggioritari e il 25 per cento con

sistema proporzionale, ma costruisce il meccanismo elettorale in modo da assicurare non solo una migliore qualità della selezione dei rappresentanti ma anche la possibilità per i cittadini di scegliere con il loro voto maggioranze e Governo.

Questo non lo si è voluto fare. Non si è voluta accettare la via, che pure la gran parte della cultura giuridica e dell'opinione pubblica indicava, del sistema elettorale a doppio turno. Non si è voluta scegliere l'altra strada, che pure avevamo indicato, visto che si era diffusa la convinzione (ma credo che molti colleghi di tutti i Gruppi, tranne quelli della Lega, si accorgeranno di come il calcolo fosse sbagliato) che il doppio turno avrebbe favorito il PDS, di un meccanismo nel sistema a turno unico che con la lista nazionale desse la possibilità di indicare il candidato alla Presidenza del Consiglio, consentendo di venire incontro all'esigenza di consentire agli elettori di scegliere maggioranza e Governo. Anche su questa, proposta, dando prova di miopia politica e istituzionale, è stata data una risposta negativa.

Questa legge, certamente, migliora i meccanismi per la selezione del personale politico-parlamentare e quindi dà una risposta alla questione della rappresentatività delle Assemblee elettive; non dà però una risposta alla questione altrettanto rilevante della governabilità e del potere per gli elettori di scegliere la maggioranza di Governo.

La verità è che questa legge – e ritengo che questo sia un dato di fatto – viene approvata da un Parlamento che è, nella sua maggioranza, a favore della proporzionale e contro la riforma elettorale. Viene approvata quindi la riforma elettorale maggioritaria che meno si avvicina agli obiettivi e alle esigenze della riforma elettorale maggioritaria. È una legge con la quale credo si possa prevedere – e noi comunque ci impegniamo in tal senso – che si voterà in Italia una volta sola, che il prossimo Parlamento dovrà cambiare nel quadro di quelle incisive riforme istituzionali e dello Stato che sempre più si dimostrano indispensabili; riforme che l'attuale Parlamento non è stato in grado di realizzare.

Ma a questo punto occorre e occorre mettere la parola fine, e anche questa sera abbiamo visto quanto sia difficile farlo. Abbiamo constatato come il Governo sia stato costretto ad accettare un ordine del giorno che fa a pugni con i più elementari principi del diritto e con gli auspici per la regolarità dello svolgimento delle elezioni. Per fortuna è un ordine del giorno che non vuol dire quasi nulla, e va tenuto conto anche del fatto che analogo ordine del giorno è stato respinto nella passata settimana con un voto della Camera, dopo che il ministro Elia aveva esposto in Aula, con l'acume giuridico che gli è proprio, e che certo non manca neppure al ministro Barile, presente qui, come sia del tutto improprio che il Parlamento inviti il Governo a dare direttive sull'interpretazione di una legge, compito che nel nostro Stato, fin che resta di diritto, compete ad organi diversi dal Parlamento, che peraltro ha appena approvato la normativa, ed è in grado, se vuole interpretarla autenticamente, di intervenire con norme di legge e non con un ordine del giorno. Sarebbe davvero singolare la tesi che ove non è espressamente prevista la nullità in questa legge elettorale, le norme siano come non scritte; vorrei sapere poi il seguito: chiederò privatamente al ministro Barile se egli ritenga che questo criterio valga, ad esempio, per la norma sulla raccolta delle firme, in cui non è prevista alcuna

sanzione di nullità; ma non credo che il Governo darà mandato agli uffici mandamentali di non controllare la raccolta delle firme, giacché la legge non prevede espressamente la nullità.

La Camera dei deputati la settimana scorsa ha votato contro questo stesso ordine del giorno; ritengo che il Governo saprà bilanciarsi tra le due contrastanti indicazioni provenienti dai due rami del Parlamento.

Noi avremmo preferito per l'elezione della quota proporzionale la soluzione che il Senato aveva indicato, una soluzione che eliminando il voto di preferenza, come era giusto fare, non prevedesse al tempo stesso il meccanismo della lista bloccata, ma un collegio uninominale-proporzionale; non abbiamo insistito su questo punto per non ritardare l'approvazione della legge. Come Partito democratico della sinistra, assumiamo ora l'impegno di una iniziativa politica e sociale per la formazione di uno schieramento progressista che possa candidarsi davanti agli elettori per avere la maggioranza nel prossimo Parlamento. La legge elettorale rende più difficile questo compito, e premierà, come i colleghi della Lega ben sanno, solo quella forza politica. Quel che i meccanismi della legge non spingono a fare, lo faccia l'iniziativa politica e sociale. Ora questa legge c'è e su essa il Partito democratico della sinistra si muoverà per costruire uno schieramento di sinistra e di progresso che possa avere dagli elettori la maggioranza nel prossimo Parlamento e governare l'Italia su mandato del popolo italiano. *(Applausi dal Gruppo del PDS. Vivaci commenti dai Gruppi della DC e del MSI-DN).*

MONTINI. Ci hai convinti: ora ci potremo anche astenere!

CANNARIATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNARIATO. Signor Presidente, sono d'accordo con il Presidente della 1ª Commissione quando, leggendo un passo di Calamandrei, affermava che le leggi elettorali non risolvono da sole i gravi problemi di una nazione.

È stata proprio questa ispirazione di fondo che ci ha fatto dichiarare la nostra indifferenza a qualsiasi sistema elettorale, ritenendolo l'ultimo anello di una ricostruzione del sistema costituzionale italiano.

Molti hanno paura che alcune forze politiche possano incrementare i loro suffragi e la loro presenza in quest'Aula. Se questa è la direzione in cui va il paese, nessuna questione e nessuno scandalo; però, certe persone non possono accusare gli altri di aumentare suffragi e seggi parlamentari quando con il loro malgoverno hanno dato agli altri la possibilità di crescere. Si tratta quindi di un pianto di coccodrillo che non ci turba minimamente.

La riforma elettorale che il Senato andrà ad approvare non trova il nostro consenso; noi voteremo contro di essa non solo perché è stata introdotta la lista bloccata, non solo perché non vengono individuati con chiarezza i metodi per l'assegnazione della quota proporzionale, ma anche perché si è voluta perpetuare la presenza di forze politiche che non hanno più consistenza nel paese, attraverso un marchingegno che poteva venire in mente soltanto a chi ha voluto mettere insieme materie contrapposte per salvarle tutte. E quando si mischia lo zucchero e il sale, non credo che nasca una buona bevanda!

Qui si sono voluti salvare gli interessi di diversi partiti, e sotto-banco, nelle riunioni riservate, si è cercato di costruire un sistema elettorale che salvasse questi e quelli.

Signor Presidente, colleghi, ho l'impressione che i beneficiari di questo sistema elettorale saranno altri dai contraenti tale patto; qui realmente il destino non sarà cinico e baro, ma intelligente: chi ha voluto fare troppo il furbo alla fine dovrà subire le conseguenze della propria furbizia. E se questo vuole il paese, ben venga: questa è l'Italia di oggi. (*Applausi del senatore Ferrara Vito*).

COVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il giudizio di merito che il Gruppo repubblicano esprime sul provvedimento ora al nostro voto è assolutamente negativo. Non voglio ripetere qui le argomentazioni che, a nome del mio Gruppo, ho espresso più volte sia sul testo della legge elettorale per il Senato della Repubblica, sia sul testo della legge elettorale per la Camera dei deputati. Malgrado alcune diversità di ordine specifico, le due leggi sono unite da un'unica concezione di fondo che riteniamo contraria agli interessi del paese e soprattutto alle esigenze della sua governabilità in un contesto politico che consenta l'alternanza delle forze politiche al Governo.

Se ripetessi quelle argomentazioni e se tenessi conto dell'episodio avvenuto stasera in quest'Aula, non riuscirei a trattenere l'impulso di annunciare il voto contrario sull'intero provvedimento.

Invece, ci asterremo, ma esclusivamente per una ragione politica di ordine generale, e cioè per affermare che dobbiamo uscire al più presto da un clima di incertezza e, una volta effettuati quegli ulteriori passi necessari soprattutto sotto il profilo della situazione economico-finanziaria del paese, consentire a quest'ultimo di esprimersi sul nostro futuro politico e su quale indirizzo politico debba essere adottato per affrontare i problemi della nostra comunità nazionale.

MOLINARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLINARI. I senatori Verdi esprimeranno un voto contrario su questo disegno di legge, a testimonianza di un dissenso su come si conclude la fase della riforma elettorale di cui si parla da oltre un anno. Tale fase si chiude con l'ombra, che giudichiamo pesante, dell'articolo 1 e della lista bloccata. Non è una questione secondaria aver sostanzialmente approntato un tipo di elezione in cui viene sottratta al cittadino la possibilità di votare direttamente i propri candidati - perchè di questo si tratta! - imponendogli una lista definita dai partiti. In sostanza, si arriva ad un pasticciaccio brutto e per certi versi pericoloso; forse non si è riflettuto abbastanza sul fatto che dalla normativa al nostro esame scaturirà un Parlamento nel quale non esisterà più un partito nazionale. E credo che i rischi siano sotto gli occhi di tutti!

Ho la vaga sensazione che questa operazione rischia di travolgere gli stessi inventori i quali si stanno comportando, e si sono comportati, come apprendisti stregoni che hanno sollevato dei fantasmi e che ora non sanno più come governarli.

Temo che alla fine questa legge resterà come un monumento – che lasciamo ai posteri – ad una sorta di trasformismo di chi da una parte cerca di fuggire dai propri peccati senza pagarne le colpe o senza pagarle fino in fondo, oppure cerca di fuoriuscire dalla propria storia e dai propri principi anche questa volta senza pagare dei prezzi. Ho la vaga sensazione che abbiamo partorito una specie di mostro del quale dovremo rendere conto ai cittadini che andranno a votare.

Queste sono le ragioni che ci consigliano di votare contro, di lasciare questa nostra posizione come sorta di testimonianza. (*Applausi dal Gruppo «Verdi-La Rete» e dei senatori Giunta, Greco e Ferrara Vito*).

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, il presidente Scalfaro ha detto chiaramente che senza una nuova legge elettorale non si va a votare. Fortunatamente non ha detto che la legge deve essere fatta in un modo piuttosto che in un altro, se debba prevedere liste bloccate o aperte o se debba essere bella o brutta.

Alla Lega interessa soprattutto cambiare con il metodo più democratico che esista, vale a dire attraverso la scheda elettorale: questo è il mezzo e perciò votiamo a favore. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*).

RIZ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZ. Signor Presidente, colleghi, alcuni giorni fa abbiamo votato a favore della legge elettorale per il Senato con convinzione in quanto è una legge seria ed obiettiva. Con altrettanta convinzione oggi i senatori della *Südtiroler Volkspartei* ed il senatore Dujany voteranno contro il disegno di legge elettorale per l'elezione della Camera dei deputati in quanto è un provvedimento pessimo che oltretutto, va detto con molta chiarezza, rappresenta una grave violazione dei diritti delle minoranze. Badate, onorevoli colleghi, noi siamo presenti in Parlamento dal 1948 costantemente con sei parlamentari (a volte cinque ma di regola con sei) e riteniamo di avere lo stesso diritto di tutti gli altri di sedere in Parlamento.

Con questo disegno di legge, che impone la soglia del 4 per cento per poter partecipare all'assegnazione dei seggi con il metodo proporzionale, noi rimaniamo categoricamente esclusi da tale riparto, in quanto non possiamo raggiungere quella soglia.

Vi chiedo se veramente avete valutato sufficientemente tale soluzione, se non ritenete voi e il senatore Andreini, prima intervenuto con tanta foga, che approvando questa norma violate i diritti delle minoranze che non avete affatto osservato e tenuto in debito conto. Eppure vi è nella Costituzione l'articolo 6, eppure vi è per noi della provincia di Bolzano il Trattato di Parigi del 1946 ed uno Statuto che all'articolo 2 stabilisce il diritto di uguaglianza con tutti gli altri.

Tutto questo voi non l'avete considerato, onorevoli colleghi. E quello che è il colmo – e vi prego di tenerne conto – è che con il disegno di legge n. 115 approvato dal Senato avete stabilito che il contributo per le elezioni politiche lo ottengono solamente quei partiti che hanno conquistato seggi alla Camera dei deputati in base al sistema proporzionale. Sapete

benissimo che ci escludete dal sistema proporzionale e quindi sapete che non ci verrà erogato alcun contributo per le elezioni.

Se questo è, secondo il vostro modo di vedere e la vostra concezione giuridica una tutela delle minoranze, allora vi debbo dire che avete una concezione falsa, del tutto errata di quello che è il diritto dei popoli e delle minoranze.

Signori di questo Parlamento, con convinzione voteremo contro il disegno di legge; non solo, ma faremo di tutto perchè esso sia impugnato davanti alla Corte costituzionale. *(Applausi dai senatori della SVP del Gruppo misto, del senatore Dujany, dai Gruppi del MSI-DN e di Rifondazione comunista e dei senatori Ferrara Vito e Struffi).*

RIVIERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVIERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista voterà a favore del disegno di legge recante nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati, pur con le perplessità e le riserve che nel corso di queste settimane di dibattito abbiamo avuto modo di evidenziare nell'ambito della Commissione affari costituzionali e qui in Aula (quando il dibattito è stato possibile).

Le nostre riserve nascono da una serie di osservazioni, la prima delle quali, la più politica, la più importante, ci sembra quella che porta a prospettare l'ipotesi di un Parlamento difficilmente governabile. La legge di per se stessa non risolve infatti il problema della governabilità del Parlamento e del paese.

Tutti abbiamo la sensazione di aver perduto una grande occasione di riforma, tutti abbiamo la speranza che il futuro Parlamento possa rivedere la legge laddove essa va rivisitata, in modo tale da rendere possibile, attraverso la riforma di se stessa, un miglior governo del paese.

Ci siamo imposti di concludere l'esame del testo entro il 6 agosto, il nostro senso di responsabilità ci vieta di mettere in atto comportamenti che possano portare ad un superamento di quella data e ci induce ad approvare il provvedimento anche se in esso abbiamo riscontrato una serie di incongruità e di contraddizioni.

In particolare il testo che la Camera ci ha restituito dopo la discussione affrettata che tutti conosciamo ha sollevato non poche obiezioni e non esclusivamente nell'ambito del nostro Gruppo. Di fatto abbiamo visto che norme che erano state respinte a grande maggioranza da quest'Aula sono rientrate dalla finestra, reintrodotte in forma diversa ma immutate nella sostanza.

Non abbiamo nessuna reticenza ad evidenziare la nostra insoddisfazione di fondo sulla parte dell'articolo 1 in cui si fa riferimento al numero dei candidati di ciascuna lista che non può essere superiore ad un terzo dei seggi attribuiti in ragione proporzionale. Tale insoddisfazione, che abbiamo già avuto modo di esprimere in sede di prima lettura del testo, torniamo a ripeterla oggi, anche se, come dicevo, il senso di responsabilità ci induce comunque ad approvare la legge.

Già questo pomeriggio, presso la Commissione affari costituzionali, abbiamo denunciato che il testo fattoci pervenire dalla Camera dei deputati presentava tutta una serie di controindicazioni e non coglieva in pieno lo spirito innovativo, riformatore che ispira la legge nel suo complesso. Abbiamo ritenuto perciò che l'emendamento 1.100 presentato dal

relatore potesse in qualche modo alleggerire un particolare passaggio. Purtroppo non è stato possibile approvarlo e così alcuni dei nostri compagni, alcuni dei nostri colleghi, hanno ritenuto di non dover esprimere pieno consenso sull'articolo 1 del testo.

Prevale però in noi, come ho già avuto modo di dire, un grande senso di responsabilità. Siamo convinti inoltre che la legge in votazione migliorerà complessivamente il sistema elettorale del nostro paese. Pensiamo ancora che si potrà trovare in futuro, in un momento di maggiore serenità del Parlamento e del paese, la possibilità di produrre una legge più completa e che venga incontro alle generali aspettative.

Ci rendiamo conto che in questa fase non è stato possibile fare meglio e che il paese si attende che la legge sia approvata al di là del suo contenuto. Ci siamo adeguati allora, più per senso di responsabilità che per piena convinzione, al testo che i deputati ci hanno trasmesso.

Con queste riserve, che in tutte le sedi abbiamo evidenziato, e con questa attenzione, signor Presidente, il Gruppo socialista voterà a favore della legge. *(Applausi dal Gruppo del PSI).*

PAIRE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAIRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per annunciare il voto contrario dei liberali a questo disegno di legge per le motivazioni che sono state, in quest'Aula e in sede di Commissione, puntualmente illustrate dal senatore Compagna. Volevo peraltro aggiungere anch'io alcune brevi, sintetiche ulteriori considerazioni.

Noi abbiamo insistito nel chiedere che fosse approvato il disegno di legge che prevedeva il doppio turno perchè ritenevano e riteniamo che gli elettori con il *referendum* abbiano indicato una volontà di scelta e di possibilità di alternanza concreta nel paese. Lo abbiamo fatto però anche per un fatto di legittimazione. Una cosa infatti è rappresentare il cittadino in Parlamento con oltre il 50 per cento dei voti, una cosa del tutto diversa è rappresentare un intero collegio avendo il 22, il 25, il 30 o il 32 per cento dei consensi. Questo dal punto di vista della democrazia secondo me è molto importante.

Resta poi la questione, secondo me amorale, della lista bloccata. Mi stupisco di quanto accade, perchè alcuni colleghi (il senatore Cannariato in particolare) hanno rilevato come parlando tra di noi nei corridoi si sia riscontrata tanta contrarietà a questa impostazione e poi alla fine l'Assemblea approva un disegno di legge nel quale assolutamente non crede.

Il principio della lista bloccata, almeno a me, fa venire in mente certi regimi che ora sono superati; penso ai sistemi elettorali che esistevano oltre cortina e devo dire che un po' questa legge vi rassomiglia; rassomiglia un po' anche ai sistemi elettorali che vivevano in Italia prima della nascita della Repubblica.

Ed allora, contro queste regioni che offendono il diritto e l'essenza della democrazia, l'essenza dell'esercizio del democratico diritto del voto, noi liberali votiamo convintamente. *(Applausi del senatore Ferrara Vito).*

FERRARA Vito. Bravo!

PONTONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, il Gruppo del MSI-DN durante la campagna elettorale per il *referendum* si dichiarò contrario al sistema maggioritario e favorevole al sistema proporzionale. In quell'occasione ci sentimmo dire che il Movimento sociale italiano era a favore della partitocrazia e che coloro che erano per il sistema maggioritario volevano riconoscere il diritto del popolo alla partecipazione nel creare un Governo stabile e duraturo.

Oggi ci troviamo di fronte ad un disegno di legge, approvato dalla Camera dei deputati, che sta per essere approvato dal Senato della Repubblica, che applica la quintessenza della partitocrazia, cioè non le elezioni con la preferenza, ma addirittura la lista bloccata, una lista predisposta dai partiti, che indicano coloro che debbono essere eletti, senza che l'elettorato, possa influenzare in alcun modo nella scelta dei propri rappresentanti. La partitocrazia ha preparato questo sistema per garantire agli inquisiti, a coloro che si sono arricchiti sulla pelle del popolo italiano di essere rieletti per godere ancora una volta dell'immunità parlamentare.

Di fronte a questa situazione, noi diciamo no, perchè è la peggiore legge che potesse essere approvata dal Parlamento. Diciamo no agli inquisiti, agli arricchiti e a coloro che hanno preso le tangenti affamando il popolo italiano, perchè soltanto con un voto contrario possiamo corrispondere alla volontà del popolo italiano che non vuole nè arricchiti nè inquisiti in Parlamento. (*Applausi dal Gruppo del MSI-DN. Congratulazioni*).

MAZZOLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZOLA. Signor Presidente, onorevoli senatori, se un giorno un cronista oggettivo andrà a rileggersi le pagine dei dibattiti tenuti in Commissione affari costituzionali ed in quest'Aula sulla riforma elettorale al nostro esame scoprirà una cosa molto curiosa, cioè che il Gruppo politico che era indicato - come lo è ancora - per essere quello meno gratificato dalla nuova legge elettorale è anche quello che più di ogni altro ha lavorato affinché questa riforma andasse in porto. Al contrario, altri Gruppi che pensano con il nuovo sistema di creare schieramenti progressisti, che, senatore Salvi, non riesco ancora ad identificare bene (se li dovessi individuare in base alle posizioni assunte in questo dibattito, mi troverei in grandissima difficoltà) e sembrano destinati a celebrare i funerali di quello che viene definito il regime della Democrazia cristiana, alla fine si asterranno.

Nessuno però può immaginare che questo Gruppo sia composto di persone incapaci, nè di persone sciocche, nè di persone votate al martirio. Noi invece siamo votati al senso di responsabilità che ha sempre contraddistinto la presenza dei cattolici democratici nella storia di questo paese. (*Applausi dal Gruppo della DC*). Solo in questa direzione, solo per questo motivo, solo per questo senso di responsabilità noi abbiamo accettato che si celebrasse in queste Aule un teatro, nel quale noi abbiamo interpretato una parte sempre uguale, mentre altri ne interpretavano una uguale e contraria, per consentire che venisse approvata una legge che davanti al paese appare come quella destinata a seppellirci e

che non sarebbe mai stata varata se noi non avessimo voluto. (*Applausi dal Gruppo della DC*). Sia ben chiaro dinanzi al popolo italiano e a questo Parlamento che la Democrazia cristiana, i Gruppi democratico cristiani della Camera e del Senato si sono responsabilmente sacrificati sull'altare di una riforma elettorale dalla quale sappiamo di non poter ricavare alcun vantaggio, ma che riteniamo utile per dare corpo alle richieste che il paese ha espresso con il *referendum* e per dare corso a una fase politica possibilmente meno velenosa di quella nella quale ci troviamo a vivere.

Credo di non dover dire altro, perchè sull'articolo 1 di questo disegno di legge abbiamo già svolto delle dichiarazioni di voto. Non credo che la lista bloccata sarà quella in cui verranno inseriti gli inquisiti e gli esponenti della nomenclatura. Potrebbe essere, ma questa scelta attiene alle responsabilità delle forze politiche. Per quello che ci riguarda, sono certo che non utilizzeremo la lista bloccata nè per candidare gli esponenti della nomenclatura, nè per candidare gli inquisiti; anzi, credo che la cosa migliore che si possa fare sia di ricorrere al minimo alla lista bloccata in modo da lasciare aperto il varco per l'utilizzo dei quozienti che questa nuova legge elettorale consente e che rappresenta comunque un modo più serio di venire incontro alla volontà degli elettori. (*Applausi dal Gruppo della DC*). Ma non credo nemmeno si possa accusare noi di un gioco che è stato di altri. Non siamo infatti una forza politica che si spinge su certe posizioni, che collabora nell'approvazione delle leggi ma poi non le vota perchè il suo tornaconto le impone appunto di agire così. (*Applausi dal Gruppo della DC*).

ACQUARONE. Bravo!

MAZZOLA. Noi votiamo questa legge consapevoli dei suoi limiti e dei suoi difetti, ma lo facciamo nella convinzione che occorra uscire da questo tortuoso itinerario. Domani infatti, una volta approvata la riforma elettorale per la Camera e per il Senato, probabilmente si potrà ristabilire nel paese un clima più sereno e potremo affrontare in modo più responsabile e attento i problemi che si presenteranno da adesso fino al giorno in cui andremo a votare con la nuova legge elettorale. (*Applausi dal Gruppo della DC. Congratulazioni*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1349-B nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Votano sì i senatori:

Abis, Acquarone, Acquaviva, Andreotti,

Baldini, Ballesi, Bargi, Bernassola, Bernini, Bonferroni, Boniver, Boso, Butini,

Cabras, Campagnoli, Cappiello, Cappuzzo, Carpenedo, Carrara, Cicchitto, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Conti, Cossiga, Covatta, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano,

De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Stefano, Donato, Doppio,

Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Fontana Albino, Fontana Elio, Fosci, Franza,

Galuppo, Gangi, Gibertoni, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani Antonio,

Ianni, Icardi, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Leoni, Liberatori, Lobianco, Lorenzi,

Maccanico, Manara, Manfroì, Manzini, Marinucci Mariani, Martinazzoli, Mazzola, Meo, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Murmura,

Napoli,

Orsini,

Pagliarini, Paini, Parisi Francesco, Pavan, Perin, Perina, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pischedda, Pistoia, Polenta, Postal, Pulli,

Rabino, Radi, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Riviera, Robol, Romeo, Roscia, Roveda, Ruffino, Ruffolo, Russo Giuseppe,

Saporito, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Sellitti, Serena, Speroni, Staglieno, Struffi,

Tabladini, Tani,

Vozzi,

Zamberletti, Zangara, Zecchino, Zilli, Zotti.

Votano no i senatori:

Andreini,

Biscardi,

Candioto, Cannariato,

Dujany,

Ferrara Vito, Florino, Frasca,

Garofalo, Graziani Augusto Guido, Greco,

Londei,

Magliocchetti, Maisano Grassi, Mancuso, Meduri, Molinari,

Paire, Pontone, Procacci,

Rapisarda, Resta, Riz, Rocchi, Rubner,

Senesi, Signorelli,

Turini,

Venturi.

Si astengono i senatori:

Angeloni,

Bettoni Brandani, Boratto, Borroni, Bratina, Brescia, Brina, Bucciarelli,

Calvi, Casoli, Cherchi, Chiarante, Cocciu, Covi, Crocetta,

Daniele Galdi, Dionisi,

Forcieri, Franchi,

Gianotti, Giovanelli, Giovanolla, Giunta, Golfari, Gualtieri, Guerriore, Guerzoni,

Lopez, Loreto,
Manna, Marchetti, Masiello, Meriggi, Mesoraca, Migone, Muratore,
Nerli, Nocchi,
Pagano, Parisi Vittorio, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Pezzoni, Pierani, Pinna, Pizzo,
Rognoni, Russo Michelangelo,
Salvato, Salvi, Sartori, Scivoletto, Smuraglia,
Taddei, Torlontano, Tossi Brutti,
Vinci,
Zuffa.

Sono in congedo i senatori: Alberici, Anesi, Bo, Boldrini, Genovese, Giorgi, Guzzetti, Leone, Moltisanti, Pozzo, Ronzani, Santalco, Visibelli, Zoso.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1349-B nel suo complesso:

Senatori presenti	217
Senatori votanti	216
Maggioranza	109
Favorevoli	128
Contrari	29
Astenuti	59

Il Senato approva.

(Applausi dal Gruppo della Lega Nord).

Onorevoli colleghi, a conclusione di questo voto – che ha avuto fasi tormentate – mi sia consentito di rivolgere a tutti voi parole affettuose di ringraziamento (*Commenti*): per l'impegno profuso, per la dedizione che tutti i Gruppi hanno dimostrato verso la causa della riforma elettorale – connessa alla riforma politica e morale della Nazione – per i sacrifici reciproci che sono stati in grado di sopportare, per un risultato che non poteva non essere mediano.

Le Camere avevano di fronte a sé un dovere preciso: quello di mostrare obbedienza alla deliberazione del corpo elettorale che si era espresso in modo inequivocabile nel *referendum* del 18 aprile scorso. Non sono certo stati mesi facili, in un paese lacerato dalla legittima ansia di moralità nei pubblici costumi e investito da un gravissimo attacco terroristico volto a destabilizzare e delegittimare le istituzioni democratiche.

Nonostante i mille problemi e i mille tormenti da cui l'Italia è stata afflitta in queste settimane, riflesso di turbolenze internazionali che certo non favoriscono una ripresa della nostra economia e dell'occupazione, il Parlamento ha fatto il proprio dovere e, in meno di due mesi dall'inizio dell'esame in Aula dei provvedimenti di riforma elettorale, è riuscito a

condurre in porto una legge che rappresenta pur sempre il solo e unico punto di sintesi fra posizioni che in partenza erano assai distanti. Il solo progetto di legge sul quale si sia registrata una convergenza della maggioranza delle forze consenzienti o non dissenzienti.

Non è questo il momento dei trionfalismi. È il momento della consapevolezza del lavoro che resta da compiere in questa legislatura. In primo luogo attraverso la ridefinizione dei collegi elettorali, senza dimenticare le questioni che investono la stabilità democratica, il risanamento economico, il rilancio occupazionale, la lotta alla criminalità organizzata.

Sarà l'esperienza a chiarire se la legge elettorale che oggi abbiamo varato richiede ulteriori aggiustamenti o rettifiche. Quello che è certo è che non poteva essere ignorata un'aspirazione condivisa dalla stragrande maggioranza del popolo italiano in vista di assicurare nuove regole contro la frantumazione politica e contro la degenerazione corruttrice della partitocrazia e in favore di una maggiore incisività dell'operato delle Camere e del contestuale rafforzamento dei poteri del Governo. (*Vivi applausi*).

Poichè anche il Governo vuole associarsi alla Presidenza, dò la parola al ministro Barile. (*Vivaci commenti e proteste dall'emiciclo*).

Vi prego di essere cortesi, onorevoli colleghi. Chi non vuole ascoltare se ne vada, esca dall'Aula!

Ha facoltà di parlare il ministro Barile.

BARILE, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento*. A conclusione dell'iter parlamentare relativo alla riforma della legge elettorale, il Governo sente il dovere di dare atto al Senato del proficuo lavoro compiuto; lavoro che ha consentito al Governo – come era nei suoi dichiarati intenti programmatici – di assecondare l'elaborazione legislativa.

Ciò è potuto accadere perchè il lavoro parlamentare si è svolto entro i limiti temporali predeterminati, ed altresì perchè si è attenuto ad un sostanziale rispetto dei risultati referendari, alla salvaguardia dei quali il Governo si era impegnato nei confronti, anche, del Capo dello Stato.

Le nuove regole elettorali consentiranno dunque al popolo sovrano di esprimere la propria rappresentanza con modalità molto diverse da quelle finora in vigore, e delle quali l'elettorato stesso aveva amplissimamente manifestato il desiderio del cambiamento. La novità forse più appariscente è la prevalenza del sistema maggioritario uninominale rispetto a quello proporzionale. Ma non può essere trascurata un'altra novità, consistente nell'ampliamento del corpo elettorale, ottenuto mediante il conferimento del diritto di voto agli italiani all'estero; conferimento che costituisce la realizzazione di una aspirazione da lungo tempo presente nel dibattito politico, o che raccoglie l'aspirazione degli stessi interessati.

Mi pare di poter dire che questa integrazione degli italiani all'estero nel corpo elettorale assume, in questo momento, un valore simbolico di opportuna riaffermazione dell'unità nazionale.

Ma è bene sottolineare che manca ancora la definizione dei nuovi collegi elettorali, che potrà essere compiuta soltanto alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie estive. E manca altresì la definizione

della disciplina delle campagne elettorali, che anch'essa sarà oggetto di approvazione subito dopo la pausa estiva.

Resta affidato al Parlamento, nella sua responsabilità e nella sua sovranità, il compito di concorrere alla elaborazione dei provvedimenti legislativi concernenti i collegi e di portare a termine l'*iter* delle proposte relative alle campagne elettorali, con auspicabile massima sollecitudine. (*Applausi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Ministro.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

STAGLIENO, *segretario, dà annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 4 agosto 1993

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in due sedute pubbliche domani, mercoledì 4 agosto 1993, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del documento:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1994-1996 (*Doc. LXXXIV, n. 2*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1993, n. 187, recante nuove misure in materia di trattamento penitenziario, nonchè sull'espulsione dei cittadini stranieri (1390) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1993, n. 244, recante disposizioni urgenti concernenti misure patrimoniali e interdittive in tema di delitti contro la pubblica amministrazione (1413) (*Relazione orale*).

3. Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1993, n. 225, recante proroga del comando del personale degli enti pubblici trasformati in società per azioni (1391) (*Relazione orale*).

4. Conversione in legge del decreto-legge 15 luglio 1993, n. 227, recante proroga del termine previsto dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1992, n. 352, per l'adozione dei regolamenti concernenti le categorie di documenti da sottrarre all'accesso, nonchè dei termini previsti dal decreto

legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, ai fini della emanazione di specifiche disposizioni regolamentari (1396) (*Relazione orale*).

5. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 1993, n. 208, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva (1457) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito della discussione delle mozioni nn. 104, 105 e 124 sulla resistenza iraniana (*testi allegati*).

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 1993, n. 196, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) (1320) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 181, recante disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime (1284).

- CAPPELLI ed altri. - Modificazioni ed integrazioni alla legge 26 giugno 1990, n. 165, concernente disposizioni in materia di determinazione dei canoni afferenti le concessioni demaniali marittime (643).

- CAPPELLI ed altri. - Modifiche al terzo comma dell'articolo 23 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, sulla visitabilità degli impianti di balneazione da parte delle persone handicappate (644).

- MEO ed altri. - Disciplina transitoria delle concessioni marittime con finalità turistico-ricreative (757).

3. Conversione in legge del decreto-legge 13 luglio 1993, n. 224, recante attuazione del fermo temporaneo obbligatorio delle unità da pesca per il 1993 (1388) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 22,45).

Allegato alla seduta n. 207**Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96
della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettera in data 2 luglio 1993, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale de L'Aquila ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 26 giugno 1993, l'archiviazione del procedimento penale n. 2/93 R.G.C.P.A. nei confronti del senatore De Cinque previo stralcio della sua posizione dagli atti del procedimento penale n. 356/93 R.G.N.R.

**Disegni di legge, trasmissione
dalla Camera dei deputati e assegnazione**

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2844. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 1993, n. 208, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva» (1457) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito, in sede referente, alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª e della 11ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2992. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione» (1395-B) (*Approvato, in prima deliberazione, dal Senato e dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

ANDREOTTI. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica dell'articolo 48 della Costituzione» (1456).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

Il senatore Saporito ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1375.

Il senatore Pierani ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1440.

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1993, n. 265, recante interventi urgenti in materia di prevenzione e rimozione dei fenomeni di dispersione scolastica» (1455), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Pierani ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00132, delle senatrici Pellegatti ed altre.

Mozioni

DANIELE GALDI, ROGNONI, PECCHIOLI, CHIARANTE, BARBIERI, D'ALESSANDRO PRISCO, BRUTTI, MASIELLO, TEDESCO TATÒ. - Il Senato,

premesso:

che il paese sta attraversando momenti difficili dal punto di vista economico, sociale e politico; pesanti pericoli gravano sulla stessa democrazia;

che la strategia della tensione che forze eversive perseguono può incrementare il senso di disorientamento, di paura e di sfiducia di tanti cittadini;

che nell'affermare la ferma condanna contro ogni atto di violenza e contro ogni strumentale drammatizzazione del fenomeno immigratorio - che alimenta reazioni di rigetto e sollecita politiche di chiusura - si ribadisce l'esigenza di un forte impegno politico, culturale e sociale di tutte quelle forze che sulla democrazia pluralista e aperta vogliono far leva soprattutto in questo passaggio difficile e così travagliato della vita del nostro paese;

che molte realtà vivono condizioni sempre più degradanti che segnano il vivere quotidiano in modo intollerabile;

che gli stessi tagli allo stato sociale, ai servizi, ai finanziamenti degli enti locali accentuano le difficoltà e le tensioni;

che a Genova l'estendersi della disoccupazione e della inoccupazione e l'incertezza del proprio futuro di parte consistente della popolazione devono essere presi in seria considerazione da parte del Governo e di tutte le strutture dello Stato per evitare «tentazioni giustizialiste» e per garantire la sicurezza di tutti e prospettare nuove condizioni di sviluppo economico, sociale ed urbano;

che preoccupa, in particolare, la realtà del centro storico - il più vasto d'Europa - che malgrado il recupero di importanti zone ne presenta ancora altre ad alto degrado ambientale, sociale ed occupazionale, nelle quali si presentano nuovi problemi a seguito dei recenti insediamenti di cittadini extracomunitari;

che in questo contesto trova spazio una malavita organizzata in tutte le sue diversificazioni che sfrutta la disperazione di tanti per la difficile lotta per la sopravvivenza e non si ferma nemmeno di fronte all'utilizzo dei minori,

a fronte di tale situazione impegna il Governo ad intervenire con misure urgenti e anche di carattere straordinario per assicurare:

1) una più incisiva lotta contro il narcotraffico e la malavita utilizzando e qualificando l'addestramento degli uomini addetti ai controlli ed all'attività investigativa, garantendo l'attuale presenza delle forze dell'ordine;

2) finanziamenti straordinari e incentivi ai privati per il recupero edilizio pubblico e privato;

3) la creazione di strutture e servizi per la sistemazione abitativa degli immigrati onde evitare situazioni di ghettizzazione coinvolgendo altri comuni, a partire da quelli dove gli immigrati sono occupati o hanno trovato occupazione;

4) la fuoriuscita dalla clandestinità e dalla irregolarità di una parte consistente di immigrati presenti a Genova e sull'intero territorio nazionale che svolgono attività lavorative spesso supersfruttate;

5) la regolarizzazione dei ricongiungimenti familiari di fatto e della situazione di clandestinità e irregolarità dei minori;

6) la regolarizzazione del lavoro stagionale per i lavoratori extracomunitari già presenti nel territorio nazionale;

7) una politica sull'immigrazione attraverso una legge più organica e complessiva;

8) l'immediata espulsione degli stranieri che si rendano colpevoli di attività criminose.

Interrogazioni

TADDEI, PELLEGRINO, D'ALESSANDRO PRISCO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che la delibera n. 779 del 2 luglio 1993, adottata dal consiglio comunale di Calci (Pisa), è stata annullata con decisione n. 285 del 9 luglio 1993 unanimemente assunta dal Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali della regione Toscana per vizi di legittimità sostanziali;

che la suddetta delibera, avente ad oggetto «elezione del sindaco e della giunta comunale», era stata assunta dal consiglio comunale convocato per la terza volta dal consigliere anziano ai sensi della legge n. 142 del 1990;

che l'annullamento dell'atto ha reso inefficace l'atto stesso fin dalla sua adozione;

considerato:

che il termine di 60 giorni stabilito dall'articolo 34 della legge n. 142 del 1990 per la elezione del sindaco e della giunta è scaduto il 4 luglio 1993;

che in data 19 luglio 1993 il prefetto di Pisa ha notificato al consigliere anziano facente funzioni del comune di Calci un telegramma con cui incaricava il consigliere stesso di convocare per la quarta volta il consiglio comunale assegnando il termine di 10 giorni decorrenti dalla notifica stessa;

che l'ordine di convocazione notificato dal prefetto si basa su un parere del Consiglio di Stato non pertinente, in quanto esamina un caso completamente diverso da quello del comune di Calci;

che la quarta convocazione del consiglio comunale, nelle condizioni premesse, è, a parere degli interroganti, illegittima,

si chiede di sapere:

a) quali atti il Ministro abbia compiuto o intenda compiere per riportare a piena legittimità la situazione del comune di Calci attraverso l'effettuazione delle elezioni amministrative, come previsto dalla legge n. 142 del 1990;

b) se sia stato richiesto al Consiglio di Stato un parere sulla specifica situazione del comune di Calci che non risulta si sia mai verificata in alcun altro comune.

(3-00760)

BETTONI BRANDANI, DIONISI, BRESCIA, ZUFFA, STEFÀNO, TORLONTANO, ROCCHI, RAPISARDA, RUSSO Raffaele, DANIELE GALDI, PELLEGGATTI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che ai sensi del decreto-legge n. 384 del 1992, convertito dalla legge n. 438 del 1992, è previsto il pagamento delle 85.000 lire *pro capite* per usufruire dell'assistenza medica di base;

che, secondo le disposizioni impartite dal Ministro della sanità, tale pagamento dovrebbe essere a carico anche di coloro che sono deceduti nel 1993 e che ciò, oltre a perpetrare un'ulteriore ingiustizia, rischia di gettare nel ridicolo le istituzioni;

che la legge di conversione del succitato decreto-legge non prevede nè favorisce assolutamente tale interpretazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda revocare tale disposizione e sospendere almeno fino al 31 ottobre 1993 i termini di scadenza del pagamento delle 85.000 lire così come prevede l'ordine del giorno votato dal Senato il 3 agosto 1993.

(3-00761)

COVATTA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Per sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia accolto le dimissioni dall'incarico del preside dell'istituto tecnico commerciale «Einstein» di Firenze, professor Urbano Cipriani, il quale, col suo gesto, ha inteso protestare contro atteggiamenti fiscali dell'amministrazione scolastica, nonché dei revisori nominati dal Ministero del tesoro, in ordine all'autonomia amministrativa dell'istituto stesso;

quale credibilità possano avere i progetti di riforma della scuola secondaria superiore attualmente in discussione in Parlamento e rispetto ai quali il Governo ha manifestato il suo consenso, quando anche nel caso di istituti già dotati di personalità giuridica l'amministrazione scolastica esercita controlli a dir poco soffocanti.

(3-00762)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GIANOTTI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – In considerazione dello stato di grave sofferenza della compagnia assicurativa Fondiaria, coinvolta nella crisi del gruppo Ferruzzi e dei suoi alleati nella controllante GAIC;

vista l'avvenuta decisione di attuare un maxi-aumento di capitale, destinato a modificare sensibilmente il pacchetto di controllo della compagnia;

tenuto conto che la magistratura ha dichiarato di seguire con particolare attenzione l'evoluzione della compagnia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di agire, per quanto di spettanza, a salvaguardia della trasparenza delle operazioni azionarie e degli interessi dei piccoli azionisti e di attivare l'Isvap perchè segua passo passo tutti gli atti societari.

(4-04001)

PINTO. – *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che negli ultimi giorni di luglio si sono sviluppati nel Cilento e nel Vallo di Diano, in provincia di Salerno, violenti incendi che hanno distrutto boschi, macchie e riserve di foraggio;

che nonostante l'immediato ed encomiabile intervento dei vigili del fuoco, del Corpo forestale dello Stato e dei carabinieri, cui si sono aggiunti squadre di volontari, i danni sono stati notevoli ed il fuoco non è stato ancora domato;

che tutto ciò ha, in maniera ormai palese ed innegabile, evidenziato la mancanza di apposite strutture e di adeguate strumentazioni tra cui una necessaria flotta di aerei antincendi;

che ancora più indifferibile si appalesa il potenziamento dei distaccamenti dei vigili del fuoco e l'istituzione di un nuovo distaccamento a Torre Orsaia;

che i maggiori danni si sono registrati nei comuni di Teggiano, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro e Polla, al punto che le relative amministrazioni comunali, unitamente alla comunità montana del Vallo di Diano, hanno segnalato ai competenti organi regionali e statali la gravità della situazione, richiedendo la determinazione dello stato di calamità naturale;

che, allo stato, appare drammatica la particolare situazione del bestiame, rimasto privo del foraggio perchè distrutto dal fuoco,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare per rispondere alle esigenze rappresentate ed in particolare per ovviare alla assoluta mancanza di foraggio nelle zone maggiormente colpite dagli incendi, per ripristinare l'ormai compromesso quadro idrogeologico, per la delimitazione delle aree colpite da calamità naturale e la dichiarazione per le suddette aree dello stato di calamità.

(4-04002)

MOLINARI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che la posizione debitoria del gruppo Ferruzzi era ampiamente a conoscenza della Banca d'Italia;

che il Ministro del tesoro Piero Barucci ha dato appoggio incondizionato al piano di salvataggio messo a punto da Mediobanca;

che il direttore generale della Banca d'Italia Lamberto Dini era a conoscenza della situazione del gruppo di Ravenna;

che secondo il settimanale «Milano Finanza» del 31 luglio 1993 la Banca d'Italia ha acquistato uno *stock* di obbligazioni, emesse dall'ENI per l'OPS Enimont, per il fondo pensione del personale;

che l'acquisizione sarebbe avvenuta a prezzi superiori a quelli di mercato;

che intorno alle obbligazioni è stato orchestrato un vertiginoso giro finanziario al fine di produrre artificiose plusvalenze per tangenti sulle quali sta indagando la procura della Repubblica di Milano;

che la Banca d'Italia avrebbe acquisito tali obbligazioni dalla Unofin, commissionaria di borsa presieduta dall'allora senatore democristiano Walter Fontana,

si chiede di sapere:

quali iniziative abbia assunto il Ministero del tesoro per controllare le sofferenze dei principali istituti nei confronti del gruppo Ferruzzi;

se il Ministro del tesoro non intenda far sì che sia avviata un'indagine ispettiva in Banca d'Italia;

chi, con quali poteri, a quali prezzi, mediante quali intermediari, abbia deciso in Banca d'Italia l'acquisto delle obbligazioni ENI;

se non si intenda fornire ampia collaborazione alla magistratura milanese titolare dell'indagine sul caso Enimont al fine di fugare qualsiasi sospetto in merito ad un coinvolgimento dei vertici della Banca d'Italia nella vicenda.

(4-04003)

MOLINARI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che con la legge n. 135 del 1990 venivano istituiti, per ogni regione, i centri di riferimento regionale per la lotta all'AIDS;

che la stessa legge prevedeva il «comando» del personale dagli enti sub-regionali al fine di procedere rapidamente con l'istituzione dei centri, stante la gravissima diffusione della malattia e quindi la necessità di ampliare la consapevolezza dei metodi di prevenzione necessari ad evitare il contagio e la diffusione dell'infezione da HIV;

che la regione Calabria, utilizzando detta normativa, ha costituito il centro esclusivamente con personale comandato;

che il centro ha dimostrato notevole capacità di funzionamento conseguendo notevolissimi risultati sia sul piano della formazione del personale che sulla diffusione della conoscenza;

che con la legge finanziaria ed il bilancio il consiglio regionale della Calabria ha interrotto tutti i «comandi» distruggendo così, di fatto, il centro regionale per la lotta all'AIDS poichè non è stata prevista nessuna presenza alternativa a quella dei «comandati» nè poteva esserlo per mancanza, tra il personale della regione, delle figure professionali indispensabili,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire presso la regione Calabria per evitare la chiusura del centro nonchè chiedere informazioni alla stessa su come intenda superare tale intollerabile situazione di carenza in un settore così delicato come quello dell'infezione da HIV.

(4-04004)

GIANOTTI, BRINA, ANDREINI, NOCCHI, LUONGO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che il 28 marzo 1991 veniva emanata la legge n. 112 recante «Norme in materia di commercio su aree pubbliche», pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 aprile 1991, n. 82;

che con decreto del Ministro dell'industria 4 giugno 1993, n. 248, veniva emanato il regolamento di attuazione previsto dal comma 2 dell'articolo 7 della citata legge, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 luglio 1993, n. 171;

che ciò avveniva con un ritardo di ben due anni (nonostante le reiterate sollecitazioni);

che tale decreto entra in vigore il 7 agosto 1993;

che a decorrere da tale data ed a norma dell'articolo 7 del regolamento stesso vengono istituiti nuovi e diversi criteri di priorità nell'assegnazione giornaliera dei posteggi;

che la norma del comma 4 dell'articolo 19 del regolamento stesso impone al soggetto interessato la scelta del tipo di autorizzazione in cui va convertita quella precedentemente posseduta;

che a norma dell'articolo 24 del regolamento stesso sono concessi 30 giorni per la riproposizione delle domande di autorizzazione presentate a norma della precedente legge n. 398 del 1976, al fine di mantenere la data originaria di presentazione;

che a norma dell'articolo 7 del regolamento stesso i sindaci devono provvedere a numerosissime incombenze (quali, per esempio,

la redazione di planimetrie delle aree mercatali, la produzione di nuove graduatorie in base a nuovi titoli di priorità);

visti:

il limitato tempo a disposizione delle autorità comunali e regionali per tali adempimenti ed anche in considerazione dell'incombenente periodo di vacanze estive;

la necessità dell'ottenimento di numerosissimi pareri e chiarimenti ministeriali in ordine alle procedure applicative;

la necessità di ottenere apposite ordinanze emanate dal competente Ministero della sanità circa le caratteristiche di mezzi e strutture da adibirsi al commercio su aree pubbliche di sostanze alimentari,

si chiede di sapere se non si ritenga di assumere iniziative per consentire un differimento di 120 giorni dall'entrata in vigore dei provvedimenti specificatamente citati in premessa affinché le autorità competenti possano adeguatamente provvedere ai compiti loro demandati e le categorie commerciali, già fortemente penalizzate e disorientate dai cambiamenti previsti per le nuove assegnazioni giornaliere dei posteggi sui mercati, non siano ulteriormente danneggiate da mancate o frettolose disposizioni procedurali adottate dagli enti preposti.

(4-04005)

ROCCHI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che nel supplemento ordinario n. 96 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 173 del 24 luglio 1992 sono stati pubblicati gli «Elenchi delle società autorizzate alla produzione o all'importazione di prodotti farmaceutici», si chiede di sapere:

quali di queste industrie abbiano fatto richiesta di autorizzazione alla sperimentazione su animali in base al decreto legislativo n. 116 del 1992;

quali abbiano ottenuto l'autorizzazione, per quanti e quali animali, per quali prove;

quali abbiano ottenuto autorizzazione in deroga *ex* articoli 8 e 9 del citato decreto legislativo, e con quali motivazioni;

quali siano ancora autorizzate in base alla vecchia normativa, per quanti e quali animali, quale sia la data di scadenza dei decreti di autorizzazione;

quali provvedimenti siano stati adottati, nei confronti delle industrie che, scaduto posteriormente al 4 marzo 1993 (data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 116 del 1992) il decreto triennale autorizzativo rilasciato con la precedente normativa, non hanno ottenuto nuova autorizzazione in base alla nuova normativa ma hanno continuato ad effettuare esperimenti su animali.

(4-04006)

ROCCHI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che codesto Ministero ha invitato la società Herbalife Italia spa a sospendere la distribuzione dei prodotti Herbalife Formula 2, 3 e 4 (integratori alimentari);

che da tale sospensione è stato escluso l'analogo prodotto Formula 1;

che la società Herbalife, in annunci pubblicitari a pagamento sui quotidiani, ha sottolineato che i rilievi sono di natura amministrativa

mentre nel comunicato ufficiale di codesto Ministero si definiscono «commerciali»,

si chiede di sapere:

quali siano le reali motivazioni che hanno portato a formulare questo «invito» alla ditta o formale sospensione dal commercio e come mai tale provvedimento escluda uno dei quattro prodotti;

se siano stati disposti nuovi accertamenti scientifici, di quale genere e con quali risultati, sulla sicurezza e sull'efficacia dei prodotti della Herbalife;

se, al corrente di una recente decisione del Comitato di controllo del giuri di autodisciplina pubblicitaria con cui si sospendevano gli avvisi della «Roeder Farmaceutici» che reclamizzavano delle «pillole antinvecchiamento» con lo slogan «Ferma il tempo», il Ministro non intenda intervenire in maniera organica sulle autorizzazioni e sulla pubblicità di prodotti che promettono dimagrimenti e giovinezza perenne.

(4-04007)

PONTONE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che a Napoli molti insegnanti hanno dovuto chiedere l'inclusione nelle «graduatorie dei non abilitati» solo perchè le graduatorie relative all'abilitazione sono state pubblicate dalla soprintendenza scolastica regionale della Campania dopo il termine utile per inoltrare le domande relative alla suddetta graduatoria, onde poter accedere alla eventuale nomina da parte del provveditorato o dei presidi;

che, in seguito a tale fatto, risultano pertanto iscritti nelle liste dei «non abilitati» degli insegnanti che hanno invece conseguito regolarmente l'abilitazione;

che nonostante la segnalazione di tale anomalia il provveditorato non ha autorizzato i nuovi abilitati nè ad essere inclusi, nè ad essere «aggiunti» alla graduatoria corrispondente agli insegnanti abilitati,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale grave disfunzione che fa gravare le conseguenze del ritardo della soprintendenza regionale sulle possibilità e sui diritti professionali di quegli insegnanti che, sebbene abilitati, debbono permanere nelle graduatorie dei non abilitati;

quali immediati provvedimenti intenda pertanto adottare per ripristinare la regolarità e la legittimità nella formazione delle graduatorie.

(4-04008)

ROCCHI. – *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'ambiente.* – Premesso:

che l'ultima edizione del Palio di Siena, quella avvenuta il 2 luglio 1993, si è tramutata in un vero massacro ed ha offerto al mondo intero uno spettacolo angosciante;

che gli stessi senesi si sono indignati di fronte a scene di sangue in diretta che hanno offeso loro per primi: due cavalli sono rimasti feriti in gara e sono stati abbattuti, stessa sorte è toccata ad una puledra, morta nel corso delle selezioni; altri sono rimasti feriti; come se non bastasse anche due fantini hanno dovuto ricorrere alle cure ospedaliere;

che il momento della gara non è che il culmine di una serie di torture che i cavalli subiscono: allenamenti durissimi, anche notturni, che provocano nevrosi agli animali e sostanze psicotrope che li rendono allucinati in gara;

che la procura della Repubblica di Siena ha deciso di aprire un'inchiesta in seguito alle denunce presentate oltre che da associazioni protezioniste anche da esponenti della cultura e da semplici cittadini ed il tribunale di Siena ha avviato un procedimento giudiziario per abuso di atti di ufficio nei confronti della commissione veterinaria incaricata di verificare l'idoneità dei cavalli alla corsa;

che negli ultimi 25 anni di vita del Palio di Siena sono morti per cause differenti ma spesso legate alle condizioni della pista ben 40 cavalli, evidenziando la non casualità degli incidenti ma il protratto, previsto e colpevole maltrattamento di animali vietato dall'articolo 727 del codice penale e che nulla è stato fatto per rendere più sicuro per i fantini e gli animali da corsa il percorso di gara;

che il testo unico di pubblica sicurezza vieta spettacoli che importino strazio e sevizie di animali;

che la scelta di far esordire, come è accaduto il 2 luglio, 7 cavalli purosangue, animali che raggiungono grandi velocità e, di fronte alle strette curve della pista, non riescono a frenarsi e quindi si schiantano contro le palizzate, è determinata solo dall'esigenza di alimentare il lato affaristico e il giro di scommesse legato alla corsa,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano, alla luce di quanto accaduto il 2 luglio, di dover provvedere alla sospensione ed all'annullamento della corsa del Palio del 16 agosto prossimo;

se il Ministro della sanità non ritenga di dover accertare, attraverso i canali che ritenga opportuni, la condotta dei veterinari che ufficialmente sovrintendono al Palio.

(4-04009)

LIBERTINI, GALDELLI, CONDARCURI, MANNA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che l'azienda di abbigliamento Pantrem di Pettoranello (Isernia) ha un indotto di 43 imprese terziste dislocate tra Abruzzo, Molise, Campania, Marche, Lazio e Puglia, che impiegano circa 1.500 addetti;

che negli ultimi due anni, nonostante l'intervento della GEPI con un finanziamento di 35 miliardi, la produzione si è dimezzata;

che dal 1992 ad oggi si è passati da un fatturato di 74 miliardi ad uno di 40, l'indebitamento ha raggiunto i 200 miliardi nei confronti del sistema bancario, 180 lavoratori sono in cassa integrazione da otto mesi ma non hanno ancora ricevuto alcuna spettanza, alcune delle 43 aziende dell'indotto hanno già bloccato la produzione e le altre non riapriranno a settembre minacciando di inviare dai prossimi giorni le lettere di licenziamento per i 1.500 lavoratori alle loro dipendenze,

si chiede di sapere:

quali interventi urgenti si intenda adottare per impedire lo smantellamento dell'attività produttiva in una estesa zona del nostro Mezzogiorno con gravi e forse irreparabili conseguenze sul piano sociale in ambiti già economicamente depressi;

per quali motivi, nonostante fosse prevista dal piano di ristrutturazione della GEPI e sia stata chiesta la cassa integrazione guadagni per 180 lavoratori della Pantrem, la stessa non sia ancora stata concessa a lavoratori che sono senza stipendio da ormai otto mesi.

(4-04010)

OTTAVIANI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che il Ministero sta realizzando un complesso piano di riorganizzazione della sua struttura e dei suoi uffici;

che il progetto riguarda anche la provincia di Verona;

che le nuove normative prevedono l'istituzione di uffici periferici denominati «uffici delle entrate» in sostituzione degli attuali uffici IVA, imposte dirette, del registro, che verranno soppressi;

che detti uffici sono ubicati nella provincia di Verona, nel suo comune, in provincia, per la zona est a Soave, per la zona sud a Legnago e per la zona nord-est a Caprino Veronese;

che questa scelta risponde ad una logica di distribuzione sul territorio veronese che considera il numero di abitanti, le dimensioni e la competenza territoriale;

che fondamentale risulta quindi che la riorganizzazione del Ministero e dei suoi uffici tenga presente queste condizioni;

che fonti ministeriali invece informano che gli uffici della zona est verrebbero inglobati nella sede presente del comune di Verona;

che tale decisione sarebbe in palese violazione della legge di ristrutturazione n. 358 del 29 ottobre 1991;

che essa porterebbe gravi disagi agli utenti e agli insediamenti economico-produttivi della zona come pure gravi scompensi all'importanza delle strutture sociali e amministrative dei 18 comuni interessati e ai loro 80.000 abitanti, in particolare quelli di Soave e San Bonifacio,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di intervenire al fine di garantire l'attuale ubicazione degli uffici;

se non si reputi indispensabile verificare i gravi disagi che comporterebbero gli spostamenti in termini di mobilità delle persone e di caos amministrativo;

se non si ritenga opportuno conoscere e verificare i motivi di un eventuale accorpamento degli uffici della zona est e se questa decisione non favorisca interessi particolari all'interno del Ministero delle finanze;

se si sia a conoscenza che alcuni comuni, come Selva di Progno e Vestenanova, distano da Verona oltre 50 chilometri e che questo comporterebbe un ulteriore costo di spostamento e trasferta per abitanti, lavoratori e professionisti.

(4-04011)

ZITO, NOCCHI, D'AMELIO, ACQUAVIVA, COVI, MAZZOLA, BONO PARRINO, RIZ, COMPAGNA, ZOSO, BISCARDI, COVATTA, CASOLI, GIORGI, PROCACCI, RICEVUTO, MANZINI, RESTA, DONATO, GAROFALO, PIERRI, GRASSI BERTAZZI, GIUNTA, BUCCIARELLI, SCAGLIONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - (Già 3-00714)

(4-04012)

CARLOTTO. - *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* - Premesso:

che i comuni hanno anticipato le spese per le elezioni del 5 aprile 1992 e che tali spese devono essere rendicontate alla prefettura e rimborsate dal Ministero dell'interno in attuazione della legge statale;

che le prefetture competenti in esecuzione di quanto stabilito dal Ministro dell'interno con circolare n. 8/93 SAF del 17 maggio 1993 hanno restituito ai comuni interessati i rendiconti delle spese per tali elezioni disponendo che le residue somme ancora dovute dallo Stato devono essere accollate ai comuni che le hanno anticipate, affermando che il Ministero del tesoro non è in grado di provvedere all'ulteriore necessaria integrazione dei fondi per il rimborso completo delle spese sostenute per tale titolo;

che la sorprendente circolare, apertamente contrastante con la legge dello Stato che fa obbligo al medesimo di rimborsare integralmente le spese sostenute per le elezioni politiche, pone in grave imbarazzo i comuni interessati trattandosi di un onere non previsto nei loro bilanci e appare del resto illegittima;

che le amministrazioni comunali protestano con giustificato fondamento per il contenuto della circolare suddetta e chiedono legittimamente che si ponga sollecito rimedio a quanto sopra lamentato,

si chiede di conoscere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per rettificare quanto disposto dalla precitata circolare ministeriale.

(4-04013)

STEFÀNO. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso che sono in corso procedure disciplinari per circa cento funzionari del Banco di Napoli, quasi tutti con la qualifica di direttore di agenzia, per fatti inerenti alla propria funzione;

considerato:

che per arrivare ad un fenomeno così massiccio vuol dire che non sono stati attuati quei controlli ispettivi dovuti, con le cadenze previste, lasciando così che la situazione arrivasse a questo punto di gravità, accreditando nel personale l'idea che certi comportamenti fossero leciti, se non addirittura consigliabili;

che esiste un diverso grado di responsabilità al quale deve corrispondere una adeguata attribuzione di colpa,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro intenda prendere al fine di svolgere il suo ruolo di indirizzo e di controllo e quali iniziative intenda assicurare per l'accertamento delle responsabilità e per garantire una giusta valutazione dei fatti.

(4-04014)

DANIELI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso:

che il famigerato trattato di Osimo, dopo lo scioglimento della Repubblica jugoslava, è da considerarsi decaduto;

che la volontà del Ministro degli affari esteri di volerlo confermare, appellandosi ad un assurdo automatismo tendente a far subentrare alla Jugoslavia le neonate Repubbliche di Slovenia e Croazia quali controparti contraenti dell'Italia nel trattato, è manifestamente una volontà contraria agli interessi dell'Italia ed alla volontà della stragrande maggioranza dell'opinione pubblica;

che la Corte costituzionale di Zagabria in occasione delle elezioni del 2 agosto 1992 ha deciso di bloccare in quattro liste le rappresentanze delle minoranze etniche (tedesche, italiane, ungheresi e cecoslovacche) escludendole di fatto dalla gestione della Croazia,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, alla luce della nuova situazione politica venutasi a determinare nell'ex Jugoslavia e di quella elementare esigenza di giustizia per i diritti dei nostri connazionali di Istria e Dalmazia, sentita e manifestata da larga parte dell'opinione pubblica, non ritenga di rivedere le posizioni enunciate al Senato nell'ottobre 1992, in merito alla revisione del trattato di Osimo e del trattato di pace.

(4-04015)

PIERANI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che all'inizio dell'anno in corso è entrato in vigore il decreto legislativo n. 518 del 29 dicembre 1992 che, recependo la direttiva CEE n. 250 del 14 maggio 1991 sulla «tutela giuridica dei programmi per elaboratore», ha introdotto notevolissimi disagi, sia nelle scuole per le quali l'informatica costituisce normale materia di insegnamento, sia per quelle che l'hanno lodevolmente introdotta quale supporto didattico aggiuntivo;

che è noto che il bilancio delle scuole consente ben modeste possibilità di manovra, dovendo già sopportare tutta una serie di oneri fissi che ne assorbono gran parte delle disponibilità (tassa sui rifiuti, materiali di pulizia, cancelleria, eccetera);

che l'obbligo di legge di procedere all'acquisto di specifici programmi per ogni computer a disposizione vanifica, di fatto, i notevoli investimenti effettuati per l'acquisto di tali apparecchiature che rischiano ora di non poter più essere utilizzate regolarmente;

ferma restando la valenza positiva della norma sul piano generale,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se il Ministro non ritenga che l'uso esclusivamente didattico che delle attrezzature informatiche viene effettuato nell'ambito scolastico consenta o meno di configurare tale uso come eccezione meritevole di una deroga nell'applicazione della norma di cui trattasi;

2) nel caso, se il Ministro non ritenga di assumere idonee iniziative per consentire alle scuole di disporre dei prodotti *software* necessari all'attività didattica mediante somministrazione gratuita da parte del Ministero della pubblica istruzione;

3) in subordine, se il Ministro non ritenga possibile e, nel caso, non intenda assumere l'iniziativa di promuovere in sede nazionale l'inserimento, nei contratti di licenza d'uso, di una clausola che consenta, una volta acquistato il prodotto, di installarlo in tutte le macchine a disposizione di ogni scuola ed utilizzate a scopo didattico.

(4-04016)

SIGNORELLI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che per far fronte alle esigenze della divisione oculistica del presidio ospedaliero di Formia si provvedeva, più volte ed a firma congiunta dei responsabili dei servizi di assistenza sanitaria ed ospedaliera, a comandare - per la quasi totalità dell'orario - l'assistente

oculista del poliambulatorio di Ponza presso la suddetta divisione oculistica;

che in data 30 novembre 1992 l'amministratore straordinario della USL LT/6 con delibera n. 1999 predisponesse il trasferimento dell'assistente oculista del poliambulatorio di Ponza al presidio ospedaliero di Formia;

che tale delibera prevedeva la garanzia dell'assistenza oculistica a Ponza almeno una volta la settimana;

che con successiva delibera n. 391 del 20 marzo 1993 la USL LT/6 revocava la delibera precedente;

che il fatto comportava gravi carenze nell'assistenza oculistica del presidio ospedaliero di Formia, tali da indurre il primario a limitare l'attività ambulatoriale divisionale e a sospendere quella del Centro unificato di prenotazione,

l'interrogante chiede di sapere quali siano le misure che il Ministro in indirizzo intenda adottare per far sì che sia ristabilita la piena funzionalità della divisione oculistica del presidio ospedaliero di Formia, nel rispetto dell'utenza e, conseguentemente, delle esigenze della divisione stessa.

(4-04017)

SERENA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con l'incarico per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* - Premesso:

che l'ex direttore generale della RAI, dottor Gianni Pasquarelli, ha dichiarato all'agenzia di stampa AGI, il 2 agosto 1993, che se l'azionista decidesse di vendere la RAI ne ricaverebbe una cifra vicina ai 3.000 miliardi;

che la RAI ha un patrimonio in impianti, attrezzature, immobili, stimato in 4.000 miliardi;

che a questa cifra occorre sottrarre l'indebitamento verso le banche (1.400 miliardi);

che l'azienda dispone di riserve per 200 miliardi;

che il canone pregresso da recuperare è stimato in 350 miliardi;

che dalla pubblica amministrazione vanta crediti per 500 miliardi,

l'interrogante chiede di sapere:

se le cifre evidenziate dalla dichiarazione del dottor Pasquarelli corrispondano al vero;

se il Ministro in indirizzo non abbia preso in considerazione l'ipotesi di cedere l'azienda recuperando al *deficit* pubblico una cifra non irrilevante o se in subordine non abbia pensato di cedere parte di essa;

che cosa intenda fare per promuovere una più efficace azione per la riscossione dei crediti e dei canoni, pregressi e non.

(4-04018)

CARLOTTO. - *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* - Premesso:

che la circolare del Ministero dell'agricoltura e delle foreste 10 giugno 1993, n. 9, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* 17 giugno 1993,

n. 140, reca - come è noto - le modalità d'applicazione del decreto ministeriale 2 giugno 1992, n. 339, per i controlli di qualità degli ortofrutticoli freschi;

che, in particolare, essa prevede che entro trenta giorni dalla pubblicazione di detta circolare sulla *Gazzetta Ufficiale* (e, quindi, entro il 18 luglio 1993) gli interessati devono presentare domanda (su appositi moduli) all'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo in Roma (AIMA) per essere, frattanto, inclusi nell'apposito registro di cui all'articolo 8 del decreto ministeriale n. 72 che introduce il nuovo articolo 12-bis nel decreto ministeriale n. 339 del 1992;

che tale registro prevede, fra le altre rubriche, l'iscrizione dei grossisti di mercato e i grossisti fuori mercato;

che, di conseguenza, tutti i produttori ortofrutticoli che commercializzano all'ingrosso (comprese, pertanto, le vendite effettuate nei mercati generali o alla produzione) sono tenuti, entro il termine iugulatorio sopra indicato, a sottostare a tutte le norme dei controlli di qualità iscrivendosi nel predetto registro provvisorio (migliaia e migliaia di produttori che curano proprio nei prossimi giorni la raccolta dei loro prodotti con l'esigenza dell'immediata vendita) ma sono, tuttavia, nella pratica impossibilitati d'isciversi in detto registro di cui ignorano addirittura l'esistenza senza che sia possibile dar loro notizia di ciò capillarmente da parte delle organizzazioni di categoria, tenendo conto dei tempi ristrettissimi concessi e previsti per tale adempimento;

che, pertanto, il termine di trenta giorni sopra indicato è assolutamente inadeguato alla reale situazione della categoria dei produttori e deve essere senza altro rimedio alcuno prorogato almeno di altri sessanta giorni per consentire il rispetto delle istruzioni contenute in detta circolare ministeriale,

si chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare, con urgenza, il Ministro in indirizzo in ordine al problema sopra enunciato.

(4-04019)

CARLOTTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che la legge 5 luglio 1982, n. 441, impone a quanti rivestono cariche elettive e cariche direttive in alcuni enti di rendere pubblici i loro redditi e le loro situazioni patrimoniali con l'intento di evitare illeciti arricchimenti;

considerato che le vicende di «Tangentopoli» hanno dimostrato l'assoluta inefficacia della precitata legge,

si chiede di sapere se il Governo non intenda farsi promotore di iniziative legislative che possano efficacemente prevenire ogni forma di abuso sostituendo o modificando l'illusoria ed inutile legge n. 441 del 1982.

(4-04020)

MANCUSO. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che «Il Sole-24 Ore» del 22 luglio 1993 ha riportato la notizia:

che con sentenza del 21 luglio 1993 il tribunale di Milano ha dichiarato il fallimento dell'«Unipar spa» appartenente al gruppo «Uno holding - Cameli - Eurobelge»;

che a promuovere l'istanza di fallimento sono state la Cassa di risparmio di Alessandria e la Basinvest spa;

che quest'ultima risulta essere una banca d'affari controllata dal Banco di Sicilia spa che ne detiene il 54 per cento del capitale sociale,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sappia a quando risalgano l'intervento finanziario e/o la partecipazione della Basinvest spa al capitale di rischio della società del gruppo Cameli, nonché la natura dell'intervento stesso, ed infine in quanto verrebbe stimata la presunta perdita della Basinvest spa medesima in dipendenza del fallimento in argomento.

(4-04021)

SERENA. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che l'ateneo palermitano e l'ateneo catanese hanno recepito parzialmente le disposizioni della legge n. 63 del 1989, recante disposizioni per alcune categorie di personale tecnico ed amministrativo delle università, soprattutto per ciò che concerne i commi 4 e 5 dell'articolo 1, come è facilmente desumibile dalle disposizioni applicative della legge emanate dai due atenei;

che proprio per la palese disparità di trattamento tra il personale delle due università che viola il disposto costituzionale - articolo 3 - il Ministero, quale supremo organo di controllo, dovrebbe esprimersi in merito;

che dopo un lungo periodo di silenzio la commissione istituita dal consiglio di amministrazione dell'ateneo palermitano ha inviato ai dipendenti richieste per formulare eventuali considerazioni in proposito;

che la vicenda sembra non essere isolata, ma emblematica dello stato di arbitrio e di continua violazione delle norme regnante in taluni atenei del Meridione,

l'interrogante chiede di sapere:

se si sia a conoscenza:

di quale sia stata la condotta dell'università di Palermo relativamente alla copertura dei posti resisi vacanti nei suoi organici negli ultimi anni;

di quale sia la ragione dei ritardi, imputabili a detto ateneo, nei confronti del personale al quale ha tardivamente riconosciuto l'applicazione dell'articolo 1 della legge n. 38 del 1990;

se non si intenda fornire spiegazioni sulla gestione dei fondi e delle risorse destinate all'università di Palermo;

quale sia il motivo della diversificata applicazione della legge n. 63 del 1989 tra i vari atenei italiani e in particolare tra quelli di Catania e Palermo;

come mai il Ministero, pur interpellato dalle organizzazioni sindacali di categoria, non abbia diramato le circolari tendenti a uniformare i criteri contenuti nella legge o a fornire una interpretazione autentica delle norme contenute in essa;

se non si intenda chiarire quali siano stati i criteri seguiti dall'università di Palermo nell'attribuire le qualifiche di nuovo

inquadramento al personale avente diritto alle stesse, sia per quanto concerne l'applicazione degli articoli 84 e 85 della legge n. 312 del 1980, sia per quanto concerne l'applicazione dell'articolo 1 della legge n. 63 del 1989.

(4-04022)

LOPEZ, LIBERTINI, COSSUTTA, MARCHETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il 20 luglio 1993 il comune di Trieste ha fatto rimuovere i cartelli stradali bilingui delle frazioni dell'Altipiano carsico, che erano sul posto da molti anni;

che questo atto è stato vissuto dalla popolazione di lingua slovena del circondario di Trieste come una provocazione, tanto più che detta rimozione è avvenuta in concomitanza con la discussione in consiglio comunale di una deliberazione sulle circoscrizioni civiche che eliminava la facoltà di usare in esse la lingua slovena, revocando una norma regolamentare in vigore dal 1977;

che dopo una discussione protrattasi per tre sedute il consiglio comunale ha deciso che, in via transitoria, rimane nei consigli regionali la facoltà di esprimersi in lingua slovena, essendo risultato evidente il carattere illegittimo ed anticostituzionale della proposta iniziale, in quanto contrastante con gli articoli 3 e 6 della Costituzione e con l'articolo 3 dello statuto della regione Friuli-Venezia Giulia;

che nel frattempo la popolazione delle borgate carsiche, con iniziativa spontanea, ha cominciato a ripristinare le tabelle toponomastiche bilingui e in relazione a ciò si stanno svolgendo attività che possono essere foriere di più gravi turbamenti dell'ordine pubblico: nottetempo, negli ultimi giorni, alcune di queste tabelle sono state imbrattate, altre divelte;

che la prefettura di Trieste, allertata il giorno 22 luglio 1993 nella persona del viceprefetto vicario, aveva dichiarato di non voler permettere che intorno al fatto si instaurasse una spirale di provocazione, ma non sembra che si stia provvedendo in questo senso (non è stato identificato alcuno degli autori dei citati atti teppistici per procedere a termini di legge; in compenso, da parte di rappresentanti delle forze dell'ordine si sarebbe cercato di impedire ai cittadini di alcune frazioni carsiche la collocazione delle tabelle illegittimamente asportate dal comune di Trieste),

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di quanto sopra esposto;

quali interventi abbia posto o intende porre in essere perchè l'amministrazione comunale di Trieste garantisca il pieno rispetto di quanto previsto dagli articoli 3 e 6 della Costituzione nonché dall'articolo 3 dello statuto della regione Friuli-Venezia Giulia;

se e come intenda raccomandare ai rappresentanti delle forze dell'ordine di Trieste comportamenti tesi a prevenire e a reprimere atti suscettibili di innescare pericolosissime tensioni di carattere etnico.

(4-04023)

TURINI, MAGLIOCCHETTI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che nei vari progetti dell'ENI vi sarebbe lo smantellamento della società Rimin attraverso l'accorpamento con la società Acquater;

che la Rimin opera nella zona delle colline metallifere grossetane già colpite pesantemente nella deindustrializzazione chimico-mineraria con notevoli perdite occupazionali;

che la Rimin estende la sua attività diversificata su tutto il territorio nazionale la quale può quindi essere integrata produttivamente in sinergia con l'attività della società Acquater, continuando ad operare nel sito attuale,

si chiede di conoscere:

se risponda a verità tale incredibile volontà dell'ENI che penalizzerebbe ulteriormente una provincia dimenticata dal Governo centrale;

quali siano le ragioni a sostegno di questa deprecabile tesi.

(4-04024)

SERENA. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della difesa e del tesoro.* – Premesso che il Ministro del tesoro ha negato all'ex militare Emilio De Marchi, ora defunto, il trattamento pensionistico di guerra perchè non si è ritenuto dipendenti da causa di servizio di guerra le infermità tubercolosi polmonare sinistra e sospetta tubercolosi renale, riscontrategli alla visita collegiale del 30 agosto 1952;

che, richiamato alle armi il 28 novembre 1940, il De Marchi, classe 1915, in Albania il 15 febbraio 1941, fu catturato dai tedeschi il 9 settembre 1943;

che il 4 ottobre 1944, evaso dalla prigionia, entrò a far parte della formazione partigiana Italia, operante in Jugoslavia, fino al 17 maggio 1945;

che, rimpatriato il 17 luglio 1945, fu congedato il 17 settembre 1945;

che il 24 settembre 1951 presentò domanda per tubercolosi polmonare, per cui era stato ricoverato all'ospedale civile di Belluno dal 7 febbraio al 17 aprile 1950 e poi dal 6 aprile al 9 agosto 1951;

che il 30 agosto 1952 fu visitato dalla commissione medica pensioni di guerra di Venezia che formulò diagnosi di tubercolosi polmonare sinistra in trattamento di pneumotorace e sospetta tubercolosi renale;

che la commissione medica superiore nella seduta del 20 gennaio 1956 escluse che detta infermità dipendesse da causa di servizio di guerra;

che con sentenza 12 febbraio 1988 della Corte dei conti, n. 113.599, presidente Enrico Falcolini, veniva accolto il ricorso proposto da Emilio De Marchi e, lui deceduto, riassunto da Maria Bartoluzzi quale sua vedova, riconoscendo la tubercolosi polmonare sinistra in trattamento di pneumotorace e la sospetta tubercolosi renale come dipendenti da causa di servizio di guerra ed ascrivibili alla prima categoria di tabella A più assegno di superinvalidità, tabella E, lettera G, a vita, disponendo il rinvio degli atti al Ministero del tesoro per i conseguenti provvedimenti di competenza,

l'interrogante chiede di sapere quale sia oggi la posizione di detta pratica e se non si intenda sollecitarne una rapida definizione.

(4-04025)

SIGNORELLI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che tra le varie trappole messe in opera dalle incongruenze delle normative e dagli interventi dei vari organi di controllo in materia di allevamenti zootecnici ed a parte ogni altra amara considerazione sulle difficoltà nelle quali tali imprese sono costrette ad operare nel Lazio, e nella fattispecie nella provincia di Viterbo, si evidenziano le perplessità relative alle modalità di applicazione delle normative sugli scarichi da allevamenti zootecnici sui suoli adibiti ad uso agricolo;

che difatti il decreto legislativo n. 132 del 27 gennaio 1992 a proposito della salvaguardia delle acque sotterranee dall'inquinamento provocato da «certe sostanze pericolose» stabilisce che siano sottoposte a specifica autorizzazione tutte le operazioni di eliminazione delle acque reflue con obbligo per il richiedente di allegare alla domanda di autorizzazione una relazione geologica;

che per stabilire le dovute esclusioni dalla applicazione di tale decreto per gli scarichi di imprese agricole considerati insediamenti civili che rispettino il punto 2 - 3 - 2 della delibera 4 febbraio 1977 del Comitato interministeriale per la tutela delle acque dall'inquinamento il Ministero dell'ambiente sarebbe però dovuto intervenire per determinare i valori dell'inquinamento poco significativo previsto dall'articolo 3, lettera b), ed avrebbe dovuto fissare i requisiti della concentrazione delle sostanze elencate ammissibili nelle acque di scarico;

che in mancanza di tutto ciò si creano incertezze e dubbi,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale normativa debba essere applicata;

se tali scarichi debbano essere sottoposti ad autorizzazioni e quale sia l'ente competente al rilascio e al controllo (comune o provincia);

se per assicurare la salvaguardia delle falde sia indispensabile la relazione geologica;

come debbano essere disciplinati tali scarichi qualora non debbano essere inseriti tra gli scarichi civili di cui all'articolo 5, lettera E, della legge regionale n. 41 del 1982 nè tra gli scarichi indiretti di cui al decreto legislativo n. 132 del 1992.

(4-04026)

CONDARCURI, LIBERTINI, CROCETTA. - *Al Ministro delle finanze.*

- Premesso:

che il sistema italiano dei prelievi fiscali è tra i più complicati del mondo e di tale difficile interpretazione da portare il povero contribuente, che pur deve pagare, a preoccuparsi e scervellarsi per essere adempiente col fisco;

che, in presenza di una crisi politica ma soprattutto economico-finanziaria, per sopperire al *deficit* il Governo Ciampi infierisce ancor più del Governo Amato con provvedimenti restrittivi, iniqui e vergognosi sui ceti più deboli e bisognosi, sui lavoratori, sui pensionati, sulle medie e piccole imprese, sui commercianti ed artigiani;

che con l'imposizione di perversi meccanismi fiscali si accelerano i processi d'impoverimento di larghi strati sociali, diminuiscono i consumi, chiudono negozi e botteghe delle medie e piccole imprenditorie, dei commercianti ed artigiani;

che è difficile credere che ad un modesto artigiano, il signor Salvatore Prenesti, di professione barbiere, da Siderno Marittima in provincia di Reggio Calabria, sono state comminate multe pecuniarie per lire 1.200.400.000 minime e per lire 5.401.800.000 massime per aver rilasciato lo scontrino di cassa anzichè la ricevuta fiscale;

che il signor Salvatore Prenesti, uno dei pochi artigiani che ancora resiste e paga regolarmente le tasse, nel salone di sua proprietà ha ricevuta la «visita» di una pattuglia della Guardia di finanza del comando di Locri composta da due agenti per un controllo nel rilascio della ricevuta fiscale;

che la Guardia di finanza ha constatato che il titolare del salone «faceva uso per le sue attività di barbiere dei registratori di cassa in luogo della ricevuta fiscale» della qual cosa aveva informato l'ufficio provinciale dell'IVA;

che i due agenti della Guardia di finanza, dopo aver verificato la regolarità dei registri, dei corrispettivi, dei registratori e degli scontrini emessi, compiuti i doverosi controlli, rilevato e contabilizzato 3001 scontrini emessi al posto di altrettante ricevute fiscali, hanno compilato e consegnato al signor Prenesti processo verbale di constatazione ritenendolo responsabile della violazione di cui al decreto ministeriale 13 ottobre 1979 e successive modificazioni e al decreto ministeriale 2 luglio 1980 e punendolo, ai sensi dell'articolo 8 della legge 10 maggio 1976, n. 249, modificato dagli articoli 1 e 2 della legge n. 71 del 1980, con il pagamento delle somme:

penalità minima lire 400.000x3001 (ricevuta fiscale) = lire 1.200.400.000;

penalità massima lire 1.800.000x3001 (ricevuta fiscale) = lire 5.401.800.000;

che a norma della legge n. 249 del 1976 il Prenesti può definire l'addebito entro 15 giorni e/o 60 giorni pagando un terzo o un sesto della somma massima di pena pecuniaria, rispettivamente lire 900.300.000 e/o lire 1.800.600.000;

ciò posto e dato che nessuna evasione fiscale è stata rilevata e contestata al signor Prenesti,

si chiede di sapere:

se sia giusto che un onesto e modesto cittadino debba pagare così faraoniche penalità per infrazioni che tali di fatto non sono;

se sia intendimento del Ministro intervenire per l'immediata sanatoria della mastodontica questione del signor Prenesti e/o di quanti altri che come lui possono essersi trovati in questa sconcertante situazione;

se non si ritenga importante ed urgente emanare provvedimenti atti a modificare metodo e merito di accertamento ed esazione dell'attuale sistema fiscale.

(4-04027)

LORENZI, ROVEDA, GIBERTONI, ZILLI, MANARA, PAINI, STAGLIENO, MANFROI, PERIN, ROSCIA, SCAGLIONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* – Premesso:

che da quanto si è letto recentemente sulla stampa sembrerebbe che anche il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica si sarebbe convertito ad una ipotesi di commissariamento dell'Agenzia spaziale italiana (ASI) come già ripetutamente richiesto dal Gruppo Lega Nord al Senato;

che secondo voci che circolano con insistenza sembrerebbe che il candidato *in pectore* del Ministro per l'incarico di commissario sarebbe lo stesso professor Luciano Guerriero, attuale presidente dell'ASI,

si chiede di sapere se sia conforme a verità la candidatura predetta che paradossalmente vedrebbe al posto di salvatore e risanatore dell'ASI proprio il presunto responsabile della sua attuale catastrofe e della pessima gestione del suo bilancio interamente finanziato con denaro pubblico.

Tale ipotesi troverebbe la sua logica spiegazione, d'altra parte, nella circostanza che l'attuale Ministro della ricerca scientifica è stato, alcuni mesi fa, membro di quel comitato dei saggi che ha avallato con il proprio verdetto tutto l'operato del consiglio di amministrazione e dell'attuale presidente dell'ASI, Luciano Guerriero. Il ministro Colombo ha inoltre violato grossolanamente nelle scorse settimane la legge istitutiva dell'ASI per quanto riguarda la ricerca scientifica approvando un bilancio di previsione per il 1993 che riduce le risorse della comunità scientifica nazionale da non meno del 15 per cento, stabilito dalla legge istitutiva dell'ASI, all'1,8 per cento del bilancio annuo dell'Agenzia spaziale italiana.

Infine, in questi giorni, il ministro Colombo, chiedendo al CIPE di sospendere il finanziamento stabilito nel 1990 per il programma San Marco, ha violato gravemente le relazioni fra Ministero e università interferendo nell'autonomia universitaria fino al punto di negare l'attuazione di un programma previsto e approvato dal CIPE, il cui finanziamento è stato reso esecutivo da ben due distinte sentenze del pretore di Roma.

Ci si domanda, d'altra parte, cosa aspetti la Corte dei conti, la quale ha già acquisito da molto tempo tutti gli elementi di valutazione sulla grave situazione determinatasi all'ASI, a denunciare lo stato di cose attuali e quale sia il giudizio del Presidente del Consiglio dei ministri e dei Ministri in indirizzo sul fatto che la procura della Repubblica, anch'essa già debitamente informata, non si sia ancora attivata.

Ci si domanda soprattutto cosa aspetti il Presidente del Consiglio a prendere nelle sue mani, in questo delicato momento, il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, attualmente alla mercé di un Ministro che mostra di non avere, come forse non ha mai avuto, alcuna sensibilità di tutela verso i reali interessi della scienza e della ricerca fondamentale, rasentando un comportamento che, ad avviso degli scriventi, è in urto con i principi della Costituzione (articoli 9 e 33).

(4-04028)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00760, dei senatori Taddei ed altri, sull'annullamento da parte del Coreco della Toscana della deliberazione riguardante l'elezione del sindaco e della giunta comunale di Calci (Pisa);

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00762, del senatore Covatta, sulle dimissioni dall'incarico di preside dell'istituto tecnico commerciale «Einstein» di Firenze del professor Urbano Cipriani;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-00761, dei senatori Bettoni Brandani ed altri, sull'opportunità di revocare la disposizione che prevede il pagamento delle 85.000 lire per l'assistenza medica di base anche per coloro che sono deceduti nel 1993.